VEGEZIO

ARTE D. GUERRA

VOLG. DA

VENANZIO

DA CAMERINO

BNCF
Manoscritti
N.A.
291

MANOSCRITTI
N. A.
291
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

MSM

LIBRO DI VEGETIO

Dell arte militare et bellicoso
exercitio
uolgarizato ad instancia del
Signor Conte Braccio de
forti bracci per Mae-
stro Venanzo de
bruschino.
nel
M. CCCC. XVII.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss

habui Neapoli
1617.

travagliano ben che siano si pochi che le cappe for
nisce pur pano. pero che larte militare e la prima
figliola della vita attiva. Sicome vuole Aristo
tile nel primo libro e capitolo dellethica. Ad que
sta vita per atto avvigoroso primamente se diede Nino
figliuolo di Belo Re de Siria dela oriental Monar
chia principal fundatore. Pero che Paolo Orosio
del quale parlo il preallegato mio poeta nel x° capitolo
del paradiso dicendo. ¶ Nellaltra piccioletta lu
ce ride. Quello advocato di tempi xpiani. Del cui
latino Augustin si provide. Scrivendo le croniche
ad petitione et compiacentia del predicto Santo
Augustino de ipso Nino in questo modo parla.
¶ Nelli anni mille trecento nanzi li fundamenti di
Roma. Nino Re di Soriani per cagione di moltipli
care e accrescere signoria. prima che neguno al
tro cavo fuori paviglioni e bandiere e cinquanta
anni continui per tutta la regione de Asia laquale
e quasi el mezo de la terra habitabile exercito bel
licosa e sanguinosa vita. ¶ Questa vita sequita
va Enea quando ad pie Virgilio nel primo libro de
lla Eneyda diceva alli suoi compagni. ¶ Per varij
casi per tanti rischi di cose. Tendemo le nostre vele
verso Italia dove li fati ci dimostrano le reposate
sede. ¶ Questa vita sequito il forte Hanibal il
cui ingegnio secondo Tito livio nel primo libro
delle seconde battaglie africane. Non ebbe maggio
re nello ubidire tenendo altri lo stato subiecto
et nel comandare cose ardue e diversissime. tenen
do altri el somastare inclinato che non senza difficul
ta haveresti cognosciuto ad cui fusse stato piu
caro o ad Asdrubal suo cognato e duca overo al
li suoi compagnioni puoi che egli fu duca e capitano.
¶ Et per questo egli era di buona voglia dal duce suo

cogniato e ditta. Alle condutte preposto quando alcu
na cosa di forteza o di gagliardia vera da fare. Et
sotto negiuno altro conducitore li compagnioni me
glio e piu si fidauano e diuentauano arditi.
Questi era nello assalire li manifesti pericoli di ma
rauiglioso ardire e tra epsi pericoli di maturissimo
consiglio. Per nemuno exercitio il suo animo si potea
uincere, o il suo corpo faticare ad sostenere caldo
e freddo. era simile ad epsa patientia. Il suo ma
giare e bere senza alcuna consideratione di sapo
rosa delicateza era secondo natural desiderio tem
perato. I tempi del suo dormire o del suo vegghiare
de di o di notte non erano determinati per che quel
poco che gli auanzaua alle sue faccende diurne
o notturne egli occupaua en riposanza laquale
non sofferse mai lusinghare ne con delicato et
biene sprimacciato letto ne con silenzo di circo
stanti compagnoni. Ma piu tosto molti deli su
oi caualieri spesso lu trouauono di notte tra
li extremi e riguardiosi luoghi del campo di sopra
uesta di qual che suo compagnione rauestito fra
le guardie di ... nela pura terra adormentato.
Il suo vestire di neguna excellenzia era tra li vguali
li compagnioni. bien che li suoi caualli e le sue ar
me fussero di tanta singularita che con istupore
e merauiglia erano riguardate. Deli suoi compa
gni o caualieri egli era sempre il primo e primo
del campo nelle battaglie andaua. et ultimo ritor
naua dale battaglie fornite. Questa cura segui
tarono li antichi Romani per che secondo Salustio
nel primo del suo Catelinario per che la loro fan
ciulleza era possente alle opere attingere per uso
di cotidiana fatiga dentro dalli luochi forti rego
larmente apparauano il bellicoso exercitio. et

et molto piu di piacere e di solazo haueuano nel
le forti e polite arme e ne caualli possenti et bien
trauaglianti che nele uitiose usanze de conuiti
et de meretrici. Adunque ad cosi fatti huomini
ad continua fatiga auezati negiuno luogho
pareua certo aspro o inexpugnabile. Negiuno qua
tunque biene armato loro inimico alcuno terrore
faceua. per che per uirtu di temperanza o di forteza
ad per loro ogni cosa era domata. bien che di glo
ria tra loro fusse luogho grandissimo. Et cosi cia
schuno se affrettaua de uincere e de sconfigere
il suo inimico di salire en prescia nei muri dele
combattute forteze. e de essere ueduto e di prodeza
comendato quando alcuna cosa di gagliardia o di
forteza faceua. et ciascheduno certamente pen
saua la buona fama essere di ricchezza e di gen
tileza uerissimo fundamento. Si che se condicto
iudicio uolemo extimare lo Imperio Romano per
centinaia de anni stette in acrescimento et sal
uezza per uirtute de disciplina militare. pero che li
Romani non hebbero maggiori richeze che li
ricchissimi reami, non hebbero piu leggeremente
in dispreggio la morte che molte barbare nationi
del tutto ignoranti le ragioni e le cagioni de la
uita. Ma la seuerita dele leggi lordine della
militia lo amore della fatiga e il continuo pen
sieri delle battaglie per exercitio continuato sono
li Romani principi delle cose. secondo Quintilia
no nel primo libro de la sua rethorica. Et dice Va
lerio maximo nel suo ... libro che la disciplina
militare asperamente obseruata partori il princi
pato de Italia allo Romano imperio et dono ad
quello il regimento e gouerno di molte citadi.
di molti potentissimi segnori e di molte fortissi

me genti. Aperseli z manifestolli lu innavigabile ma
re z ancho li asperi z di sua natura bien chiusi luo
chi dele alpe z di monte tauro. siche dela piccolissi
ma casa di Romulo ella fece uscire z nascere il sol
mo z la ultima monarchia di tutta la terra. //

¶ Questa uita sequito Julio Cesari il qual parte sar
rebbe del tutto ignorato se alquanta mentione del
suo nome non auesse fatta Tullio Cicerone nel
secondo libro delli suoi officij. Il quale quantunque di
sua natura fusse clementissimo z excordantissimo
delle ingiurie receuute. non dimeno Jo. Solino nel
libro delle merauiglie del mondo. con lu suo exercito
ueterano liquale generaua undeci legioni en tempo
di dece anni nelle imprese ultramontane fece uccidere
undici hate cento nonanta due migliaia de huoi.

¶ Di tanta efficatia Signore mio e la armigera uita
presente nellaquale con tanto diletto z con si lode
uoli effetti tu ei sempre dilettato z hor continue ad
dilettarti z maximamente quando con integrita ue
tera z tutta e operata come la tua persona ueramente
dei forti beati discesa ha sempre fatto z fa per soste
gno z difesa del uicario di xpo in terra. z dela sua
chiesa santa. chel preallegato mio poeta nel. xiiij°.
cap° del paradiso dice z confessa di non potersi ad ar
tare ad exprimere intorno ad cio il suo merauigl
ioso concepto. Conciosia cosa che epso xpo di tal
agilita sia uero cavaliere pero dice.

¶ Qui uince la memoria mia lo ingegno
Che quella croce lampeggiaua xpo
Si chio non so trouare exemplo degno.
¶ Ma chi prende sua croce z segue xpo
Ancor mi excusera di quel chio lasso
Vedendo in quello albor balenar xpo.

¶ Et di sotto nel. xviij°. cap°. uolendo nominare alchu

ni spiriti beatificati per la uita passata subiunge z dice.

¶ Del cominciare in questa quinta soglia
De lalbore che uiue dela cima
Et frutta sempre z mai non perde foglia.
¶ Spiriti son beati che giu prima
Che uenissor al ciel fuor di gran uoce.
Siche ogni musa ne sarebbe opima.
¶ Pero mira nei corni dela croce
Quello chio nomaro li farra latto
Che fa in nube il suo fuo ueloce.
¶ Io uidi per la croce un lume tratto
Dal nomar Josue z comel si feo
Nomini fu noto prima il dir chel fatto.
¶ Et al nome delalto Machabeo
Vidi muouersi unaltro roteando
Et letitia era ferza del paleo.
¶ Cosi per Carlo magno z per Orlando
Due ne segui lo mio attento sguardo
Come ochio segue suo falcon uolando.
¶ Poscia trasse Guglielmo z Rinoardo
Il ducha Gottifredo la mia uista
Per quella croce z Ruberto Guiscardo.
¶ Indi tralaltre luci mote z mista
Mostrommi lalma che meca parlato
Qual era tra i cantor del cielo artista.

¶ Voi tu Beatrice mio magnanimo et Signor
mio gratioso z nei fatti dellarme ai tempi no
stri singular conductori che per dote z industria
naturale hai in quelli una attitudine marau
gliosa z cognosti che per arte dingegno assai me
glio z piu tosto che per forza si fanno i gran fatti.
z ogni ambitione z superbia posposta cerchi en
sieme con la tua uita actiua possedere per habile
cioe uita contemplatiua per dottrina del uenera-

bile auctore vegetio predicto. adcio che lanima tua da
ogni parte perfettamente adornata et quanto alla memo
ria et quanto alla eterna gloria sia predita gloriosi
merite nolemente collocata. El libretto di vegetio
cosi difficile come bello et necessario alla tua transfor
matione breviegno se divide principalmente in qua
ttro libri. per che il primo libro insegna di capare li
giovani et de che luochi et quali cavalieri sono da
provarsi overo da quali exercitij darme sono da
vestirse. faccia. 10.

Il secondo libro contiene il costume dellantiqua
cavallaria secondo el quale se deve ordinare lo exer
cito dei pedoni. f. 43.

Il terzo libro expone tutte le generationi delle arti le
quale paiono necessarie alle battaglie terrene. f. 78.

Il quarto libro racconta li universali hedificij con
li quali o se combattino o si defendono le cipta di
et ancho subiunge certi comandamenti de marine
battaglie. ma in ciasche battaglia non solamente la
multitudine et la fortezza senza magisterio. ma piu
tosto larte et lo exercitio suole prestare la vittoria. f. 149.

Capitoli del primo libro de vegetio de re militari.

Capitolo primo. Come li Romani vinsero solo per exer
citation darme tutte le genti. fac. 10.
Capitolo. ij°. Di que paesi se deggiono elegere li Ju
veni cavalieri. fa. 12.
Capitolo. iij°. Quali sono megliori ad fatti darme
o contadini o cittadini. f. 13.
Capitolo. iiij°. Di que etade se deggiono elegere et
approvare li cavalieri. f. 15.
Capitolo. v°. Di que grandezza se deggiano approva
re li compagnioni. f. 16.
Capitolo. vj°. Per lo volto et plu compimento dei
corpi se po cognoscere nel capare quei che possono

essere megliori compagnioni. faccia. 17.
Capitolo. vij°. Di que arte se deggiono capare o re
futare li compagnioni. f. 18.
Capitolo. viij°. Quando et como deggiono essere segna
ti i cavalieri. f. 19.
Capitolo. ix°. Come allandare cavallaresco al correr
et allo saltare se deggiono exercitar li Juveni cavalieri. f. 21.
Capitolo. x°. Come se deggiono admaestrare ad notare
li compagnioni. f. 22.
Capitolo. xj°. Ad que modo li antiqui exercitavano li
giovani ad li scudi fatti de vimine et al combattere
coi pali grossi ficti in terra. f. 23.
Capitolo. xij°. Come se deggiono insegnare li giova
ni de ferire di ponta et non di taglio. f. 24.
Capitolo. xiij°. Come li giovani se deggiono inse
gnare darmeggiare. f. 25.
Capitolo. xiiij°. Come li giovani se deggiono insegna
re di lanciare. f. 26.
Capitolo. xv°. Come li giovani se deggiono insegnare
de saettare o di balestrare con ogni diligentia. f. 27.
Capitolo. xvj°. Come li giovani se deggiono insegnare di
trare con la fundula. f. 28.
Capitolo. xvij°. Come li giovani se deggiono insegnare di
trare le palle di ferro o di piombo. f. 29.
Capitolo. xviij°. Ad que modo se deggiono exercitare li
giovani nel montare ad cavallo. f. 30.
Capitolo. xix°. Come se deggiono exercitare li giova
ni nel portare li pesi. f. 30.
Capitolo. xx°. Que generationi darme usavano li
antichi. f. 31.
Capitolo. xxj°. Del fornimento de uno campo. f. 34.
Cap°. xxij°. In que luochi se dee ponere et fermare lo
campo. f. 35.
Cap°. xxiij°. En que forma se deggia elegere un campo. f. 36.

Capitolo. xxiiii°. Di que generatione darme se deggia
fortificare & fornire un campo. f.36.
Capitolo. xxv°. Come se deggia fornire & fortificare un
campo quando li inimici li sopra stanno. f.37.
Capitolo. xxvi°. Ad que modo se exercitano li giova
ni cavalieri. f.38.
Capitolo. xxvii°. Quanto spatio deggiano andare &
retornare, & quante fiate nel mese se deggiano exer
citare quando li cavalieri si mandan fuori ad anda
re nei tempi di pace. f.39.
Capitolo. xxviii°. Del conforto del bellicoso exercitio
et della Romana vertude./ f.40.
~~Come li Romani vinse
ro solo per exercitation darme tutte le gent. c° p°~~

Eli antichi tempi fu costume & usanza de
scrivere le studiose industrie de tutte le
buone & vali arti, & quelle scripture reduc
te in volumi & in libri presentare alli gran Signori
et maxime alli principi di Roma per che niente pa
reva degnamente incominciato se prima manife
sto non fosse alo Imperadore di Roma. Pero che ad ne
suno altro huomo si conviene di cognoscere et di
sapere piu & megliori cose che al prencipe & al Signo
re la cui dottrina po essere singularmente salutare
ad tutti suoi servitori & sotto posti. Et questo per ma
nifesti exempli si dimostra nela vita del singulari
ssimo prencipe Ottaviano Augusto, & delli altri
valentissimi suoi successori. Et ad questo modo
per testimonianza de cosi fatti signori di loro natura
savii & di loro arti & ingegno scientifici nessuna
ne loro subditi. Il vigore dela eloquentia & di cia
schuna altra scientia da quelli bien lodata et pre
miata. Ne se reputava presentuoso qualunque mi
nimo sotto posto nelli habia scientifici pigliava
ardire al suo prencipe adeguagliarsi. Esso adunque

Prologho sopra il primo libro di vegetio./

da cosi fatto costume confortato & conducto quando
considero la tua imperiale clementia potere piu che
li altri huomini perdonare al mio presente ardire
di questa scriptura ad pena mi cognosco molto
inferiore dali antichi scriptori advenga che al
presente libretto non sia molto necessaria ador
nezza di parole ne grande sottiglianza dingegno,
ma piu tosto fatiga con diligentia & fedelta ad ra
ccolgere in uno & manifestare ad tutti le pertinen
tie dell arte militare or inviluppate & sparse ad
per molti & diversi historiografi & auctori en le
quali con diligentia lu exercitio bellicoso./
Sforzaremone adunque de dimostrare la electione
et lu exercitio deli giovani cavalieri per certi nomi
nati gradi & tituli secondo la antiqua usanza
non perche mi paia che ad te fortissimo Imperadore
queste cose sieno occulte. Ma ad cio che tu cono
schi come li fundatori dello Romano Imperio ob
servarono tutte le cose lequale ne per la salute pu
blica spontaneamente disposero, & ad cio che in qu
esto libro quantunque piccolo retrovi tutte que
llo che credi alle grandissime cose & sempre ne
cessarie bisognare./ Come li Romani vinsero
solo per exercitation darme tutte le genti.
Capitolo primo.

Nulla altra per nessuna altra cosa vedemo ch
il populo di Roma gia si sumettesse la
Signoria di tutta la terra se non per lo
exercitio dele arme, & per la disciplina mi
litare si nel campeggiare & si neli altri exercitii ar
migeri, per che la pochezza dei romani niente havri
a potuto contra la multitudine de franceschi. La pi
ccolezza dei romani que haveria potuto contra la
grandezza dei todeschi. li spagnoli no solamente

quanto adnumero ma a certo questo ad forze de corpi
manifestamente avanzarono et anche avanzano
i romani. Ne li inganni et richezze delli africani li
Romani furono sempre dispari che li greci con arte
et con prudentia avanzassero li Romani neguno
huomo dubito mai. Ma contra tutte le predi
cte cose fu singularmente utile alli Romani nel
fare li grandissimi fatti dellarme capare li giova
ni soldati insegnare ad quelli la ragione et la do
ctrina dellarme per cotidiano exercitio facendose
di cognoscere innanzi tempo et ad tempo di pace compa
rare tutti li casi liquali possono nelle ordinate
schiere meschie et battaglie advenire. El crudel
mente punire li pigri et contra li vili et codardi
fare aspere vendecte. Per che la scientia dellarte
bellicosa nutrica lardimento del combattere.
Et neguno huomo teme di fare quello che si
rifida et sa de havere bene emparato. Per che la po
chezza delli huomini regularmente admegata et
exercitata nelli fatti dellarme e sempre pronta
ad victoria. et la multitudine rozza et ignorante
sempre volta le spalle al taglio delle spade.

Di que paese si deggiono elegere li giovani caval
lieri. Capitolo. II.° 2

L'ordine di queste nostre cose ricerca che
in questa prima parte del nostro libro si
tratte di quali provintie o di quali na
tioni se deggiano elegere et capare li huomini gio
vani atti ad armiggiare. Per che egli e manifesto
come in ciaschedun luogo nascono li buoni et vili et
arditi et timidi et dilicati. Ma pur non dimeno al
chuna gente per instinto di natura e piu pronta
alle battaglie che un'altra. et ancho certe la in
fluentia delli cieli sovene et sumette piu ad una

gente che ad un'altra di forteza non solamente
di corpi ma di fermeza danimi. Et per tanto
qui non e da lasciare quello che di cio trovono esse
re scripto da buoni in questa arte admaestratissimi.
Dicono adunque i savii che tutte le nationi vicine
al sole da troppa calidita asciugate avanzano
li altri in savere in senno et in sagacita. et hanno
men sangue degli altri. et per questo non anno ferme
za et fidanza di combattere da presso. Per che molto
temeno le ferite cognoscendo in loro essere pochez
za di sangue. Et cosi per lo contrario li populi sotto po
sti ad septentrione et sequestramente rimoti dali
grandi caldi del sole cognoscendo in loro essere ab
bondanza di sangue bien che siano men che savii
nel condurse per senno ai rischi et alle battaglie
prontissimi. Li compagnioni adunque se deggiono
capare deli piu temperati paesi dela terra. Si qua
li per abbondanza di sangue che in loro consistano
non temano ferite et dispregano la morte et non
manchino di sentimento el quale conserva la
temperanza nei fatti dellarme. Per che somamente
giova nelle condocte et nelle meschie il consiglio.

Quali sono migliori ad fatti darme o conta 3
dini o cittadini. Capitolo. III.°

Equita che con ragione et diligentia ricer
chiamo donde sia meglio capare li com
pagnioni dele ville o dele cittadi. Alla qua
le parte rispondendo credo non fusse mai dubitato
lo populo rusticano essere nei fatti dellarme mol
to piu atto chel populo cittadinesco. Per che li conta
dini di di et di notte allo aere discoperto se affatiga
no et con patientia molta dispregiano le ombrie
et sostengono li caldi del sole. ne conoscono li bag
ni o le stufe ne altre delicanze. Ma piu tosto con

lavoremo puro e semplice se contentano di piccolo
vile e grosso alo continenbri callosi e indurati ad
sopportare ogni grande fatiga. adivegna insin da
fanciullezza ad exercitio di ferramenti ad cavare
terra e ad portare gravi pesi assai legieremente
per consuetudine habilitati. Ma pur nondimeno
alchuna fiata ci costringe la necessita de piglia
re nei fatti dellarme ancho nostri citadini benche
li importante siano adivegna ad fatiga. non ad corre
re e ad saltare e ad vitellare e ad cantare e ad
portare pesi et ad sostenere con patientia il sole
e le polvere. Questi volendo venire ad lodevole
exercitio dei fatti dellarme debino nella zoppa e rosti
cana e spesso se adivegno dormire allo aere scoperto
over sotto travacche o paviglioni. Questi per tal
modo adivegna finalmente piglino magisterio e
doctrina nei fatti dellarme. Questi si convengono te
nere nei continui exercitij e lontani dale delitie ci
tadinesche ad cio che siano piu robusti al continuo
armigiare e acquistino robustezza di corpo e fortezza
danemo. Non si puo impero denegare che li exerciti
deli antichi Romani non dele ville ma dela propria
citta di Roma uscivan fuori alle battaglie. Ma in
quei tempi de Romani era isbandita ogni delitan
za e ogni diletto corporale. Il sodore convolto per lo
spesso correre e exercitarse ne prati o nei campi la
Romana iuventudine con atto notando lavava
et tuttavia nel tevere. Quei medesimi usavano
secondo i tempi le battaglie e i lavoreri solamente
si mutavano darme lasciando larme da offende
re la terra, e pigliando larme da offendere li huo
mini e le cittadi. Dela qual cosa ne e buono e vero
testimonio Lucio Quintio Cincinnato. Al quale
quando egli arava fu data la dignita dela dictatu-

ra per certo determinato tempo. La qual dignita era
ad quel tempo la prima dignita che se desse ad
Roma. et epso Lucio hebbe si grande voglia di
fornire la sua maggiese che era pochi di spatio
e vinse la impresa. e torno vittorioso forse per
fornire ad tempo congruo il suo lavoreno. ¶ Ma
pur questo non obstante delle ville in parte se
degano capare li giovani per averli in fatti dar
me. adeo che singularmente si possa fortificare
una compagnia o uno exercito. per che io medesi
mo non so bien determinare ad que modo piu
vogliosamente dire inverso lamore quello che
e sempre usato de stentare nela sua vita. Di que
etate se degono elegere e approvar li cavalieri ca. iiii.

El presente capitolo in parte de investigare
di que eta principalmente se degiano ca
pare li giovani piu exercitati dellarme. Et
per certo se volemo observare la usanza antiqua e
approvata Ciaschu prudente huomo cognoscera do
versi capare li prescetti nel principio dela loro gio
vinezza che e la eta dei .xiiij. anni per che non sola
mente con piu prestezza ma certo con piu perfecti
one se pungono in habito le cose imparate da
mamolezza. Et oltre ad questo la lieta prestezza
delo huomo darme. lo exercitio del saltare et del
correre e imprima se debe tentare che el corpo diven
te grave per anni. per che la legerezza del corpo e que
lla laquale e per natura e per exercitio fa huomo dar
me gagliardo e famoso. Si come dice Salustio li
garzoni sono da mettersi allo exercitio dellarme.
per che la Romana giovenatudine si tosto como era
atta di potere armeggiare dentro da Roma per uso
di continua fatiga imparava larte militare.
¶ Conveniva egli e piu meglio che il giovane exerci-

tanto ad ragione in lui non essere anchor gioventa
la eta del combattere che se egli si taglia quella
essere passata et pero egli habbia pure spatio de impa
rare con habilita tutte le cose che allarte armige
ra se ricercano. per che tra laltre arte quella non e
picciola ne breue. per certo uuoli fare uno huomo
darme da cauallo o da pie o ancho arceri o balestr
eri o ancho spingharderi o bombardieri ouero ad
saettare con la stambechina o del uoglie exercitan
re con scudo o con targia con rotella o con pa
uese insegna ad quello tutti li modi da offende
re et da defendere et tutti li portamenti et conuenientie
dellarme cioe che non abandoni mai il luogo oue
egli e posto et deputato dal suo capitano che non
turbi mai ne guasti mai lordine dato che non man
di mai li suoi colpi indarno. che egli per difesa sapp
ia fare fossi steccati sbarre o trauerse che sappia
diuersamente ad riparare et schifare i colpi tor
cendo piegando et riuoltando la sua rotella o lu
suo scudo con industria et schifare una lanciata
una frezza una uerettone uno dardo una spingharda
una pietra di bombarda et di queste medesime con
prudentia offendere li nemici. Questa ad me
pare una grande et utilissima arte et uno huomo
darme cosi fattamente admaestrato non che per
paura schife il combattere ma con perfetta uolunta
et con grande piacere et diletto entrara nela batta
glia per dimostrare sua arte sua industria et sua
gagliardia. / Dique grandezza si deggiano appuare
li giouani. ca°. V°
Attio consule Romano //
secondo che io so informato sempre ricer
caua la grandezza dei corpi nei compagno
ni. sicche huomini di sei pie lunghi o al mancho pei
di cinque et mezo uolea che fossono nele prime

schiere del suo exercito. ma egli era ad quella sta
ta magiore multitudine de huomini che mo.
I quali non erano si spesso da pestilentie exalta
ti. et molti piu che al presente sequitauano in
quei tempi li fatti de larme. Ne erano anchora
state le battaglie ciuile tra Mario et Silla. tra Ce
sare et Pompeio. tra Bruto et Cassio. Ottauiano
et Antonio. lequale consumorono grandissima qua
tita di fiorita giouentudine. Adunque nei tempi
di necessita non bisognia ad uno duca o capita
no considerare la grandezza dei corpi ma solamente
la ragione dele forze. Et questo testifica esso home
ro quando ce significa che Tideo fu di picciolo corpo
et de smisurate forze. / per lo uolto et per lo mouimento
delli occhi si po cognoscere nel eleggere quei che fussero esse migliori compagni. ca°. VI°
Aquello che e deputato alla eletione de
li huomi darme singularmente attenda a
la ferocita del uolto. ala violentia degli occhi
ala corretta natura de tutte le membra assieme le
quali cose adempiono singularmente lu offitio
del combattere. per che non solamente nelli huomini
ma nei caualli et nei cani se dechiara la nemosi
ta per molte certissime demostrationi secondo che
a gia compreso et scripto la industria degli huomi
ni amaestratissimi. Et certo Virgilio uuole che non
solamente le predette conditioni se ricerchino nei
predetti animali. ma anche mo se ricerchino ne
lli api. Quando nella sua georgica presso al fine
dice. due sono le generationi de lape. per che al
chune sono risplendenti con alchune macchie
ad similitudine doro. Et quella che a le squame
rossie intorno ala boccha e lucidissimo Re et condu
ctore delape. laltre che sono horride et pigre et
hanno uentri larghi et cupati sono senza gloria.

et non che meritano de essere conductieri ma merita
no de essere morte. Sia adunque il giovane loqua
le se deue diputare ad facti darme con gliocchi vi
gilanti et non dormegliosi, col capo erto et col petto
lato, con le spalle muscolose, et con le braccia lunghe
col ventre picolo et ristrecto, et nel mezo del suo cor
po sottile, con le polpe dele cosse et dele gambe no
troppo carnose, ma bien nervose. Et quando que
sti segni harai compresi nello huomo darme no
ti curare di sua troppa grandezza, per che egli e mol
to piu utile ad uno duca o capitano de avere li
compagnioni forti che grandi. / Di que arte si deggiano pigliare compagnioni

Equita che nel presente // rubrica li compagnioni

capitolo investigamo di quale ragione ar
tefici se debbiano capare li compagnioni
ad fare li facti dellarme. Et in certo ad cio alcuno
iudicio pare, che tutti pescatori, uccellatori, cochi o
altri appartenenti di cose dolci et delicate. Pistori
barbieri et tutti quelli liquali trattano alcuna
cosa pertinente ad pigritia et ad delicanza se degga
no del tucto discacciare dalu exercito. Ma li fabri
li ferrari, li marescalchi, li maestri di pietra et di le
gname, li macellari et li cacciatori di fiere selvag
gie, come sieno leoni, orsi, cervii, lupi et porci se
deggiono capare et acceptare alu exercito. Et questo
e quello in che tutta la salute dela re publica si
involta, che li compagnioni singularmente costuma
ti et forti non solo quanto ai corpi ma etiamdio alli ani
mi siano capati al dicto mestieri. Et certo le for
ze di ciaschun regno e il fundamento del grande no
me Romano consistono maximamente nela dili
gente examinatione della electione delli compagni.
Et pertanto el dicto officio dela electione non e cosi
leggeri et de picola stima ne se deue commectere

se non ad huomini gravissimi et circumspecti. Questo
officio secondo le vere historie ad per li antichi fu i
spetialmente lodato in quel cittadino Romano
chiamato Sertorio. La giovenentudine adunque
ala quale se conviene commectere la defensione dele
provincie et la fortitudine delle battaglie se egli
sia possibile et di gentileza et di costume deue esse
excellentemente adornata, per che la honesta ren
de et fa lu huomo darme atto et idoneo, et la verge
gnieza laquale sempre si truova nel bien costu
mato quando vieta il fuggire fa lu huomo esse
vincitore. Et que giova se lu exercito sia copi
oso de tironi et di captivi et siane abbundanza di sol
do. Certo appena se truova con verita che mai exer
cito fusse victorioso nel quale li compagnioni so
dubitanza sono stati capati. Et secondo che noi
conoscemo per luso et per experientia da cosi facto er
rore sono proceduto molte grandi sconficte alli
Romani, quando per la lungha pace sono stati electi
li non sollicti cavalieri et quando li buoni troppo
citta deruschi sequitano li civili officii quando per
li officiali dela condocta per qual che humana gra
tia o per mostrare di non avere essene, o anche per picol
cognoscimento sono admessi alu exercito dellarme.
Si facti huomini che si vergognino de essere ad altri ser
vo posti. Adunque da huomini de singulare estima
con grande sollicitudine et advertentia si convengo
no tra moltitudine capare li compagnioni gio
vani et bien atti et gentili et alto stimati ali fa
cti dellarme. / Quando et come deggiano essere
segnati li cavalieri. Capitolo vii. — viij°.

Aponiamo che questo ale convenientie et ap
parentie di fuori. Il giovane merita de esse
electo al numero de cavalieri: no dimeno

non si deve di subito scriuere ala condotta. ma piu
tosto tentarlo come egli e exercitato siche si possa
habilmente uedere se egli a debita attitudine ad
tanto peso quanto il fatto dellarme prieta. et se egli
e leggieri e robusto e se egli e bien capace ad cimpa
rare la disciplina dellarme. et se egli ha la fidan
za laquale se ricercha in uno huomo darme. per
che molti quantunqz belli e famosi di corpo paia
no meritare de esse scripti ala condotta. no di meno
puoi de exercitio e de experienza sono indegni de
esse approuati. Adunqz li meno utili sono da ri
fiutare e in luoco di quelli sono senza alchuno
rispetto da dipputare e da mettere li gagliardissi
mi. per che in ogni uictoria non fa tanto utile la
moltitudine quanto la uirtu dela forteza. Adonque
la doctrina dellarme ali segnati e capati compag
ni per cotidiano exercitio se deue demostrare. bien
che la simulatione dela lunga securita e pace hab
ia extincta la usanza salutifera dele predicte cose
per che chi me trouerai tu che possi insegnare altrui
quello che esso non ha imparato per se. Adunqz de
li libri delle antiche historie proui se deue ripetere la
antiqua usanza dele predecte cose. bien che in quelle
non si truoui memoria se no delle cose facte e deli
effecti dele battaglie. per che li scriptori di quelle no
fenno alchuna mentione di quello che noi al pre
sente cerchiamo. per che egli era cosa euidente et
manifestissima. Tanda quelli di lacedemonia de
Athene e delli altri notevoli luochi di Grecia ne li
loro libri ne scripsono molte lequale essi chiama
no tractie. Adanoi principalmente douemo inue
stigare la disciplina militare del populo di Roma.
Il quale de picolissimi confini distese il suo im
perio quasi tanto quanto il sole gira tali confini di

questo mondo. Questa necessita me ha spinto
et constrecto ad fidelissimamente dire in questa
opereta ricoltati e electi li molti auctori quelle
cose che Cato censorino scripse dela disciplina
militare e ancho quello chene scripsono Cor
nelio celso e frontino sotto molta breuita.
Et ancho quello paterno diligentissimo iu
rista di questa materia ridussi in libri. Et
ancho quello per constitutioni de Ottauiano
augusto di Traiano e de Adriano fu intorno
ad cio ordinato per che io non piglio dame
stesso in questo alchuna auctorita. ma li riui
di et le doctrine deli prenominati lequale so
no disperse per diuersi uolumi conseguendo
le e riducendole in ordine e breuita quanto posso.

Come allandare cauallaresco al corso dal saltare
se deggiono exercitare li giouenni caualieri. ca. ix.

Gli primi adunqz progressi felici di
questi miei pensieri se diggiono li co
pagnoni insegnare il grado militare.
ad e lo andare ordinatamente per uiaggio pero che
ad neguno altro facto se deue hauere piu riguar
do che ad fare che tutti li huoi darme obseruino
lo ordine delo andare. laqual cosa altramente no
se puo fare se non che per exercitio imprimo de
andare presto e ugualmente. per che il diuiso et
disordinato exercito sempre porta grandissimo
pericolo dali suoi nemici. Adunqz allo anda
re cauallaresco ad tempi distate uenti miglia
in cinqz hore se diggiono caminare. ma in uno
andare di quei che sono piu presti nele dicte cin
qz hore se deggiono andare uentiquattro miglia.
Et ad questo cio che aggiongesse piu gia non
sarebbe andare ma currere. del quale lu spatio

non si puo habilmente diffinire. Ad certo anchi
uno al currere si deggiono adusare li giovani. ad
cio che ale fiate con maggiore impeto currano con
tra li nemici. siche secondo li bisogni possano possa
no prestamente occupare li luochi avantagiosi
overo se li nemici contrastino di pigliare uno
luogo di forteza et di vantaggio che egli siano per
si ad prevenirli et che lietamente vadano ad ex
piare le conditioni deli nemici et lietamente tor
nino. et luno et laltro facciano con presteza. che
piu habilmente persequitano le spalle deli adversa
rii volti in fuga. Oltre adcio se conviene il ca
valieri exercitare ad saltare. per che bisogna al
le fiate ad saltare deli fossi o de le xbarre. o de qual
che altra alteza. ad cio che quando se abbatteno
no ad si facti obstacoli puossano senza pericolo
lo passare et trapassare. Anche in su le mischie et
battaglie. Il combattitore che viene prompto et
ardito col suo currere et saltare abaglia et occupa
gli occhi delu adversario et fallo solamente isbigotti
re. et imprima il ferisce che quello si possa apparec
chiare ad resistenza o ad difesa. Delu exercito di
pompeo magno Salustio fa mentione et dice che
con li avantaggiati saltatori combattea di salta
re con li leggieri combattea di currere et con li piu
forti piu fermi et piu constanti combattea di
lotta. di lanciare o di gittare sassi o altri pesi. per
che il dicto pompeo non havia altrimente possu
to sovercchiare le parti di Sertorio suo nemico.
se prima se medesimo et li suoi compagnioni non
havesse con ispessi exercitii apparechiato et ad
actato ad bien battagliare. / Come se deggiono ad
usare ad notare li compagnioni. Cap. x.

D ogni huomo che vuole fare facti darme

bisogna nel tempo di state per usanza emparare di
notare. per che non sempre mai li fiumi si passa
no per ponti. ma molte fiate e constrecto ad nota
re si lu exercito che fugge et si lu exercito che incal
za. Et anche spesso o per acque o per piovi ricrescono
li fiumi et la ignoranza mettere lo rischi non so
lamente dali nemici. ma di epse acque. Et im
pero li antichi Romani da tante battaglie et da
tanti pericoli admaestrati allarte armigera ele
sseno campo marzo vicino al tevere nel quale la
giovenctudine dopo lu exercitio de larme lavasse il
sudore et la polvere et la stracheza del currere depo
nesse con la fatigha del notare. et non solamente li
pedoni. ma li cavalieri. li cavalli li ragazzi et ogni
altro huomo da carriaggio e sommamente utele
adusare allusu del notare. ad cio che ad tempo di
necessita non si generi qual che pericolo ad tutto
lu exercito per cagione et per difecto deli pedoni. /
Adque modo li antichi exercitavano li giovani ad li scudi facti di vimine et ad graticcie et ad pali grossi et pavesi. Cap. xi.

L i antichi secondo che se truova per scripto di
cosi facto exercitio adoparavano li compagnioni.
tessevano li scudi in forma ritonda de vi
mini in modo di graticchie. siche cosi facti instru
menti de vimine avesse in se doppio peso piu che
lu scudo che si dava per lu commune. Davano ancho
ali pedoni le maze de legno pure de doppio peso
dele spade. le quale spade per exercitavano nele
battaglie. et con queste armature no solamente
la mattina ma dipoi mezo di li facevano exercita
re al palo. per che la usanza de pali no solamente
ai cavalieri. ma etiamdio alli combattenti ad
corpo ad corpo. et anche ali gioscatori singularmente
de giova. ne mai ne harena o campo provo huo
mo maximamente forte et victorioso nelle arme

che non fusse stato per innanzi diligentemente inse
gnato et exercitato al palo. Per che da ciascheduno com
pagnione un palo grosso si ficchava in terra, per
modo che stesse bien fermo, ne se potesse de leg
gieri mutare, et sei piedi del detto palo avanzassono
sopra terra. Contra cosi fatto palo come che con
tra robusto et feroce vero adversario el compa
gnione con la detta graticchia et con la detta maza
quasi ogni di se exercitava et di lanciotta et di
spada. Siche alchuna volta egli percoteva la ci
ma et alchuna volta la faccia del detto palo.
Alchuna volta il percoteva dai lati. Alchuna volta
tentava de tagliarli le ginocchia et le gambe. Tra
si arieto et facesi innanzi ad saltarlo, copriasi guar
darsi, et come mortale nemico per ogni modo et
per ogni arte del combattere da ciaschuna parte
con grande impeto richiedere spesso el detto pa
lo nel quale exercitio il compagnione con gran
de industria usava questa cautela che si fatta
mente percoteva quel palo che sempre veneva
ad andare riguardioso et coperto. Si che se in luogo
del detto palo fusse stato lo huomo non larei
possuto dannegiare o ferire. Et di cosi fatta usan
za Signore mio discese la usanza dele ingiustrane. 12

Come si degiono i segnare li giovani de ferire di taglio punta di taglio

ltra adcio non per taglio ma per punta em
paravano de ferire. Perche li Romani non
solamente vincevano ma certo beffavano
et schernivano tutti quelli che di taglio feriva
no. Perche le ferite di taglio vengano per qualche im
peto molte rade volte uccidano. Perche li membri
vitali sono principalmente bien coperti et difesi
si dallarme et si dallossa. Et per lo contrario la pu
nta due unce cioe due dita grosse vadi entro

le piu dele volte e mortale. Per che egli e necessario
che la ferita di punta extenda et pervengha alli
membri vitali. Anchi mo quando la ferita di taglio
se da el braccio et il dextro lato si discopre, ma la pu
nta quando se da lu corpo riman coperto et lu adver
sario riman ferito et certo prima quasi che sene ad
vegga. Siche del tutto e manifesto che nel combatte
re. Questo modo del ferire per punta sequitavano
i Romani alli quali si dava ad tempo di pace le dette
maze et graticchie di doppio peso piu che le vere ar
madure. Adeo che quando pigliavano le vere ar
me et piu leggere, come che i sciarchati del piu greve
peso piu securi et piu lieti combattessono. Come
li giovani se degiono insegnare da armeggiare al pal.

Nchi mo il giovane cavaliere si deve ad
maestrare in quella generatione de
exercitio che li Romani chiamano arma
tura et pigliare dino continua dali maestri del ca
po. La quale usanza anchora oggi se observa in
parte. Per che egli e manifesto ancho mo al pre
sente come li experti nela armatura in tutte le
battaglie meglio che li altri combattono. Per la
qual cosa se deve intendere quanto lu exercitato
cavaliere sia megliore del non exercitato, con cio
sia cosa che non si pro habbiano larte et lo exer
citio delo armeggiare, senza fallo tutti gli altri
avanzano nel combattere. Ma si rigidamente
adpo li antichi se observava lu exercitio et la di
sciplina militare, che alli maestri predetti si da
va per merito et per provisione doppia mesura di
biada. Et li compagnioni liquali in quello exer
citio poco imparavano erano constretti ad ma
giare in luogho di pan di grano il pan dellorgio.
Ne li se dava la biada in grano se in prima nel

constretto deli tribuni o del prencipe con manifesti
experimenti non monstrauano compitamente. Fi
re tutte quelle particularitadi lequale se contene
uano nellarte militare. per che niente e piu fer
mo ne piu aduenturato ne piu laudabile che la
citta nellaquale abondano li caualieri nellarte
dellarme bene admaestrati. per che nõ la bellezza
delli vestimenti nela abondanza delloro o dello
argento o dele pietre pretiose hano inchinati
li nri nemici alla nra riuerenza ouero nel
presente li inchinano alla nostra gratia. Ma so
lamente sono sottomessi adnoi per lo magisterio
et terrore dellarme. Et anche come dice Cato se
nelle altre cose addeuenga di commettere alchu
no errore se puo di poi el fatto emendare. Ma
li errori et manchamenti dele battaglie nõ rice
uono amenda. Conciosia cosa che la pena su
bito sequita di poi il fallo per che ouero subito pe
riscono quelli liquali vilmente et con ignoranza
cõbattono ouero voltati in fuga non sono piu ar
diti de acompagnarse ali loro vincitori. / Come li 19
giouani deggiono insegnarsi di lanciare. cap° xiiij°

A almno principio ritrouando lu huomo
darme lu quale con la detta mazza rifiudo
se exercita al palo / ancho e constretto di lan
ciare le cauallotte di doppio peso che nõ deggiono
essere li lanciotti da lanciare con verita contra li
veri nemici aduerso lu predetto palo. come se pro
prio fusse huomo et suo nemico. Et inquesto lo
maestro dellarme attende che con grande forza
la detta lancia o cauallotta se lanci siche con
appostato colpo o se percuota il palo o li se lanci.
si ad presso che el detto palo fusse huomo al tutto
rimanghia ferito. ¶ Adunque per si fatto exercitio

et la fortezza se cresce alle braccia et il magiste
rio et la vsanza dellanciare sene adquista. / Come li
li giouani deggiono insegnarsi di saettare o di balestrare
A quasi la terza o forse // cõ ogni diligentia. c° xv°
la quarta parte deli giouani liquali si
possono trouare piu atti alli exercitij del
saettare con li archi di legno et maximamente
per giocho sempre se deue exercitare ad saettare co
ntra li predetti pali. et ad si fatto mestieri se deggio
no eleggere li artefici et li maestri bene experti
et grande sollicitudine si deue hauere che li pdetti
giouani sacientemente tengano li archi siche con
fortezza adempiano i lor colpi che la man sini
stra sia ferma che la man diritta con raggione
et sentimento si reduca. li occhi et lanimo ch
contra la cosa laquale se deue ferire insieme se
accordino. lanemo locchio et la mano. siche il
cauallo ouero il caualcante ouero il palo oue
ro qual tu voli altro corpo magisteruolemente
sappiano ferire. Laquale arte con grande dili
gentia si deue imparare et per cotidiano uso et exer
citio obseruare. Et quanta vtilita li buoni bale
strieri et arcieri facciano nele battaglie Cato
nel suo libro dela disciplina militare euiden
temente il dimostra. Et Claudio nerone vinse
li suoi nemici con li quali per innanzi haueua
il desauantaggio con alquanti arcieri et bale
strieri bene ordinati et bene admaestrati.
Et Scipione africano quando douea ad schie
ra ordinata combattere contra quei di Numa
tia iquali per innanzi haueuano subiugato lu
exercito del populo di Roma altrimente nõ
crese potere essere vincitore se nõ meschiaua
fra tutte le sue centurie cioe brigate di cento

con la fionda

alquanti buoni arcieri o balestrieri. Come li gio 16
vani si debbono insegniare di trare ~~le palle di ferro o di piombo~~ ca.° x

Ad bugliare le pietre con mani e con funda
la diligentemente si convengono exer
citare li giovani. La usanza dele fundule
et anche dele balestra fu primieramente trovata
nela Isola di Maiorica. laquale e di due ragioni
cioe Maiorica magiore et Maiorica minore.
Et li habitanti delle ditte insole singularmente
anno sempre fatta et fanno questa arte over del
balestrare et di trare utilmente con la fundula.
In tanto che le donne di quel paese no lasciava
no li loro figlioli pigliare cibo alchuno se di chia
ro non sapevano che con appostato colpo haves
sono ferito qualche uno o huomo ad tempo
di battaglie o fiera ad tempo di pace. per che le
tonde pietre gittate con la fundula overo col
fusto cordato piu atto ad gittare pietre con de
bito magisterio contra li nemici quantunque arma
ti di barbute di corazze o di panziere sono piu
utili di qual te vuoli altre saette conciosia cosa
che non rompendo la carne le ditte pietre diano
mortal ferite si che senza dare la uscita al san
gue per colpo di pietra il tuo nemico muoia. Ma
piu neguno e che non sappia come in tutte le
meschie over battaglie deli antichi li predetti
gittatori militavano. Laqual cosa pertanto uni
versalmente da tutti Cavalieri per frequente exer
citio si deve emparare. per che portare la fundu
la non e fatiga alchuna. Et alchuna fiata
adviene che la battaglia se fa ne luochi pre
tosi. siche overo bisogni di fendere qual che po
ggio overo dal combattere citade o castello con
le pietre et con le fundule principalmente se cac-

ciano li nemici. Come li giovani si debbono in 17
segniare di trare le palle di ferro o di piombo. ca.° xvii.°

Anchi mo lo exercitio dele piombate cio
e di palle di piombo o di ferro da gittare
con mano frequentemente si deve mettere
innanzi alli giovani cavalieri. Li antichi chiam
avano le ditte palle Margiobarbuli. Et e da sa
pere che gia furono in capodistria due legioni in
uno exercito lequale havevano in se sei miglia
liaia di cavalieri cosi fatti armatura armati
lequale usavano con tanta scientia et utilita
che anchi essi erano chiamati Margiobarbuli.
Et e manifesto che per questi cosi fatti per molti
tempi furon fatte gagliardissimamente molte
battaglie. per fine a tanto che Diocliciano et Ma
ximiano vennero ad la possessione dello Ro
mano Imperio et per mercede de virtu et de forteza
ordinarono che li detti Margiobarbuli fossero
chiamati Joviniani et Herculiani. Et anche lui
sono che fossono preposti ad tutte laltre brigate
Ma cinque margiobarbuli cioe palle di piombo
o di ferro con li saldi imbracciati usavano ciaschx
uno di portare. lequale se utilmente li cavalieri
legittino contra li nemici quasi paiono fare
altre tale fattio quale facevano li balestrieri o li
arcieri. per che li nemici et li cavalli insieme feri
scono et non solamente en prima che si possi venire
alle mani. ma en prima che si possa venire al gi
ttare delle chiavarine deli lancioni o dele ciava
lotte. Et perche dirò te maraveglio Signore mio
conciosia cosa che di poi che tu venisti nele pre
sente luce nela tua magnifica citta de perusia
fosse vetato sotto pena de vita che non entra
sse in battaglia uno tuo Cittadino loquale

con una pietra cegna percotendolo impeto amagi
na lui huomo armato di gianio (?) e di coraza. Et
anche questa cogliena di patto fermo ficare nel
la porta de i tuoi magnifici signori priori la detta
pietra cegna giettandola sei passe di longi dala
detta porta. Ad que modo si deggiano exercitare li 19
giovani nel montare ad cavallo. cap°. xviiij°.

A lo exercitio del montare ad cavallo sin
gularmente se deve fare no solamente
dali giovani cavalieri ma dali vecchi e
ben pratichi laquale usanza pervenne insino
alla eta di questo nostro autore. Li cavalli
di legname sotto coverto si ponevano ad tempo
d'inverno e alle ere ad tempo di state. Sovra
questi si fatti cavalli prima li giovani disar
mati infino ad tanto che si [illegible] ad ac
tando e poi armati erano constretti di salta
re e di montare. Et avevano vino tanto stu
dio e pensieri che no solamente da man de
xtra ma da man sinistra dei detti cavalli egli
imparavano e di montare e de dismontare
sempre [illegible] tenendo in man le nude spa
de e cosi fatti exercitij pigliavano con perseveran
za de pensieri adeo che insu le strette dele batta
glie secondo le opportunita deli luochi e deli tempi
prestissimamente montassino ad cavallo. Que
lli liquali con tanto studio adeo se adattava
no ad tempo di pace. Come si deggino exercitar
e li giovani nel portare li pesi. Capitolo. xx°.

Anchora li giovani compagnoni sono
da costrengere di portare uno peso per ma
ggio insino ad libre sexanta et questo
molto spesso con uno andare megliore che di pa
sso per che alchuna volta nele grandi imprese

e de mestieri alli predetti portare e larme et la
vittuaglia al mancho per la sua persona. Laqual
cosa non parira loro forte se per usanza sono ad
cio adattati per che ciaschuna cosa quantunque
difficile per continuo exercitio diventa leggeri
ssima. Et che li antichi cavalieri spesso se ad
vezassono alle predette cose per testimonianza di
virgilio se puo cognoscere il quale dice. Quan
do il sacrato Roman cavalieri va in viaggio sot
to il gran fascio delarme secondo il costume
dela sua patria non divise e non spezate subito
fermato il campo sta feroce nela schiera sen
za alchuno suo riposo contra il suo nemico ale
[illegible] e battaglie prompto se li sia com
mandato. Quale generatione darme usavano li 20
antichi. cap°. xxi°.

Vesto luoco ricercha che
noi tentiamo di referire di quali genera
tioni darme si debbiano e ad maestrare e
fortificare li giovani cavalieri. ben che quanto ad
questa parte lantiche usanze sia del tutto abba
ndonata. per che quantunque secondo lo exemplo dei
greci de [illegible] e de alamanni cavalieri larme
habbiano fatto singulare giovamento alli portan
tile. pur non dimeno li pedoni sono il di ogge
plo piu disarmati per che dal fundamento di Ro
ma insino al tempo del divo Gratiano impe
radore di coraze e di barbute o di cervellieri se ar
mava e fortificava lo exercito de pedoni. Ma
cessando lo exercitio del campeggiare et sovra
giungendo la negligentia e la pigritia comi
nciorono larme ad parer gravi. per che rade volte
li cavalieri sele vestivano. Adunque dal duca
prima si dimandava che li pedoni lassasso
no le coraze e le barbute. e cosi ad capi et per

sco(n)perti li nostri cavalieri meschiandosi contra li Go
ti et contra li Tartari spesso erano sconfitti et morti
dala moltitudine deli arcieri. Ne fu mai pensieri ad
nessuno di po tante sconfitte et versioni deli nostri.
lequale durarono insino alle destructioni di parec
chi cittadi di rendere ouer le corazze ouer le barbu
te alli pedoni. Et per questo sequita che non di co(m)
battere ma de fuggire pensino tutti quelli che nu
di et disarmati si oppongono alle ferite. Per cio che il
pedone arcieri o balestrieri che sta sanza la coraz
za et senza barbuta cervelliera o celata larco et lo
scudo non puo tenere insieme. che faranno nelle
battaglie li draconieri cioe li banderai et quei che
portano le insegne iquali conla manu manca go
vernano la insegna. et lor capi et petti rimangho
no dinudati. Ma forse che al pedone li par grieve
di portare la panziera o la corazza o la barbuta.
per cio che forse rade fiate ha nino pensato o portato
anchi uno arme. Ma la cotidiana usanza del portare pesi
fa parer ligieri anchi uno se maggior pesi portassi
no. Ma quelli liquali non possono la fatigha
nel portare li antichi fornimenti dele arme ad
corpi scoperti sono constretti ad sostenere ferite et
morti o ad essere presi o certo ad fuggire o anchi
ad tradire la sua re publica che e molto via peggio.
Et cosi quelli liquali ischifano il continuo exer
citio et fatiga con grandissima vergogna final
mente insu li bisogni et insu le strette sono tagli
ate come pecore. ¶ Certo apo li antichi lu exerci
to deli pedoni era chiamato muro. non gia per
altro se no che li pedoni con le loro mezze lanze i
mano sotto li scudi risplendevano di corazze et di
celate sino ad tanto che anchi adli arcieri le si
nistre braccia di maniche di maglia si armavano.

Et li pedoni oltre le ditte armature di capo et di
corpo erano anchi uno constretti di portare le gam
biere o di cuio o di ferro nele dextre gambe. Et
cosi erano forniti et armati quelli liquali nela
prima schiera combattendo se chiamavano pri
ncipi. Nela seconda schiera si chiamavano Asti
po che con le lanze in mano stavano. Et quelli
dela terza schiera si chiamavano Triarij. per cio
che erano nel terzo luogho posti. Ma li Triarij so
levano stare quasi inginocchiati dirieto ali lo
ro scudi. Adcio che per stare dritti non fossono feri
ti de freze ouer dardi o daltre lanciate de nemici.
Et adcio che al tempo di necessita come huomi
stati ad riposo piu fieramente assalissero li ne
mici. Et per questi Triarij esse spesso sequitata
la victoria etiam essendo sconfitti quelli de la
prima et dela seconda schiera. e assai manifesto.
Erano impertanto nei tempi antichi fra li pedo
ni quelli liquali si chiamavano legera armatu
ra fonditori et arcieri. liquali si collocavano ne
li corni dele schiere et daliquali se incominciavano le
battaglie. Ma questi erano cerpati fra tutti li altri
per leggerissimi et exercitatissimi. ne questi erano in
po molti iquali ritrahendo al tempo di necessita
soleano essere ricevuti nel pieno et folto dele schie
re. si impertanto che epse schiere non si movessino
di niente. ¶ Et ancho insino alla presente eta co
si fatta usanza e stata ferma che tutti cavalieri usa
ssero cappelli di pelle ad tempo di pace iquali si
chiamavano pannonici. laquale usanza se ob
servava adcio che ad tempi di guerra le barbute
non paressero troppo gravi ad quei che i detti cap
pelli al continuo haveano portati in capo. //
¶ Et ilanciotti iquali usava lu exercito pedestre

16

se chiamavano pili ferrati d'un ferro simile tri
angulare et d'uno pie di lunghezza adeo che fic
cato nello scudo non si potesse tagliare il quale
con arte et con forteza lanciato habilmente ro
pe et isfonda rasthina panziera et di cosi fatta ge
neratione lanciotti ad pur noi hora mai pochi
si truovano. Ma li barbari pedoni ensieme co
i scudi spetialmente oggi usano et detti pili et
quei chiamano helve et nele loro battaglie ne
portano due et tre alla fiata. ¶ Ancho e da sapere
che quando se scharamuccia con si fatti lanciotti li
lanciatori deggiono mettere il pie sinistro inanzi
per che ad questo modo lanciando si fatto arme si
da magior ferita. Ma quando se viene alle stre
tte et al folto delle scharamuccie si combatte cole
spade. Et allora i combattitori mettano il pie
dritto innanzi acio che i lor lati si dilunghino da
inimici si che non possa ricevere ferita, et ad cio
che la man dextra sia piu prossima al potere per
cotere lo nemico. ¶ Adonque per le precedente parti e
manifesto come da tutti i costumi deli antichi li
huomi d'arme deggiono pigliare exemplo et admaistra
mento di forteza et di gagliardia di offesa et di dife
sa per che egli e necessario che piu securo ardire pre
da nel combattere quello che bene armato capo
et petto si conduce alla battaglia et non teme ferita
mortale. Del fortificamento de uno campo Capi 21
tolo. xxi°.

Chi vuo il fortificare de uno
campo debbia il nuovo huomo d'arme impa
rare per che niente tanto salutevole ne tan
to necessario se truova nello armigero exercito quan
to uno bene ordinato et fortificato campo per che
dentro da quello de di et di notte stanno securi i cava
lieri etiam se lu nemico le fusse ad campo come che

se portassero con loro in ciaschi lato una ben
murata cittade. ¶ Ma la scientia de si fatta cosa
del tutto e incerlasciata per che nei tempi moderni
nesuno duca o capitano di fossi et di steccati for
tifica suo campo. Et cosi sappiamo per si fatta negli
genza essere advenuto come molti exerciti spe
sso sono stati afflitti dali improvisi et non anti
visi advenimenti et assalimenti de inimici.
Et non solamente i campeggianti senza le prede
tte forteze crudeli sconfitte riceveno, ma certo
nela ordinata schiera se egli cominciano ad
dar le spalle et non habbiano il ricetto del detto
fortificato campo nel quale se riducano in for
ma di bruti animali, niuno dimaginati ne si
pone cupa fine allo uccidere de i predetti che ali
nemici manchi la voglia del persequire. In que 22
luochi si dee ponere et formare lu campo. Cap°. xxii°.

A forteza d'un campo maxime quando li
nemici sono vicini sempre si debbia pi
gliare in luogo sicuro il quale natural
mente sia copia di legne di paschi et d'acque.
Et se egli e di bisogno per longo tempo in campo
dimorare con discretione se pigli il luogo salu
bre quanto allaere, et attendasi che non li sia vicino
o monte o poggio piu alto chel terren del detto
campo. Il quale pigliandosi da nimici si pote
ssero offendere con avantaggio deli offendenti
li huomini del detto campo. Et e da considerare
sel detto campo si pone in luogo piano presso ad
qualche fiume che quel fiume non sia usato
di fare atrolte o di menare piene adcio chelu
exercito non possa ricevere impeto o forza dale
dette piene. Debbiasi in prima fortificare il cam
po di numero de battaglieri et di cariaggi. ad

no che la gran multitudine de lu exercito non si
reduca in picol luogo. e che la picola brigata
non sia constrecta di stendersi piu la chosa di
bisogno. In que forma si deggia eleggere un campo. 23

La forma del detto campo alchuna
fiata debba essere quadra. Alchuna fia
ta triangulare. Alchuna fiata in forma
di meça luna secondo che la qualita del luogo e
la necessita del tempo richiede. ¶ Ma la princip
al porta del detto campo laquale se chiama preto
ria sia facta per modo che risguardi verso le parti
orientali. overo verso le parti nele quali stanno
li nemici. overo risguardi la detta porta verso que
lla parte verso laquale dee andare lu exercito
in caso che del campo si debbia partire levare. Dentro
adquesta porta le brighate principalmente ten
dono i padiglioni e ficcano le insegne e le sten
dardi. ¶ Laltra porta del detto campo laquale se
chiama postpretoria debba essere allo opposito
della predicta. per laquale erano conducti ad suppli
cio e ad tormento li huomini darme che singo
larmente erravano contra la disciplina milita
re. e la obediencia del suo capitano. Di que gene 24
ratione darme se deggia fortificare e fermare un campo.

Al fortificare del detto campo debba esse
re diverso e primamente di tre ragioni.
Per che troppa necessita non ci constringe.
si debbono cespi tagliare intorno al luogo del de
cto campo. e di quei componere uno limite in for
ma di muro. alto tre piedi sopra terra. sicche dal
lato dinanci cioe verso li nemici rimangha il fo
sso del quale sono cavati i detti cespi. ¶ Di poi il fo
sso tumultuario cio e facto in pressa dalli huomini
del carriaggio sia alto piedi septe e largo piedi

nove. Ma se per aventura si teme di grande isfor
ço deli nemici. Allora il campo de legittimo fosso si
debba fortificare dintorno. Ilqual fosso sia largo do
dici piedi e cupo nove. e di sopra alla terra cavata
del detto fosso e gittata di la e di qua de esso siano
messi cespi e la siepe tolta en prima dal somo de
la detta terra insieme con le loro radice et terra mi
xta con quelle in alteça anchora di quattro piedi
et cosi el detto fosso rimarra di tredici piedi cupo.
et di dodici largo. Sopra la ripa del detto fosso se
ficcavano ficholi e palanghe e altri legni forti
ssimi iquali di luogo ad luogo portavano quei
del campo equalmente e seco insieme con laltro
carriaggio. Et pertanto ad cosi facta opera bi
sogna portare prompte e expedite vanghe zap
pe pale rastelli e altri instrumenti ferrei al de
cto mestieri atti e bisognevoli. Come si deggia 24
fermare e fortificare un campo quando li inemici li soprastanno.

Egli e molto leggieri fortificare un cam
po nela absentia de inimici. Ma se elli
siano presenti e avantaggiosi contra
di noi. Allora tutti quei da cavallo e la meta
di pedoni si debbono ordinare in schiera e in ba
ttaglia per cacciare via lu impeto de nemici se so
pravenissino. e tutto lo resto de lu exercito di po
questo conducevano i fossi e fortificavano il campo
al modo predetto. Et di po questo per la trombetta
si manifestano le brigate luna di po laltra secon
do che con ordine hanno fornita la loro parte de
la forteçça predetta. Anchi mo dali centurioni e
doe conestavoli si risguardano i detti fossi e misu
ransi e dare debita penitentia ad que che co ne
gligença si sono adoperati. Et per buono exemplo
deli altri questo cosi fatti etiam erano nel campo

giudicata secondo che si truova nel digesto sotto
la rubrica deli exercitio militare ma la legge la
quale dice ad questo dunque vso si debbia ordina
re il nuovo cavalieri che quando la necessita lo
richiede prestamente ⁊ senza perturbatione si po
ssa fortificare un campo. Ad que modo si exer
citano li giovani cavalieri capitolo .xxiiii.

Tu primamente pare che piu possa giovare
nele battaglie che per continuo exercitio
li huomini darme se advezano de observare
nela schiera li ordini ⁊ modi comandati ⁊ impo
sti loro dallor capitano adcio che non piu oltre
che si conviengna si stringano o si adviluppino le
brigate overo anchi si spargano. pero che troppo stre
cti insieme perdono li spatii del combattere ⁊ lor
medesimi sono allor medesimi impedimento.
Et troppo sparti ⁊ separati prestano alli nemici la
entrata ad essere da quei rotti ⁊ sconfitti. Et
per questo eglie necessario tutto il campo per subi
ta paura confondersi se per la divisa schiera li
nemici sopragiongono ale spalle deli combattenti.
Adunque i giovani iquali vogliamo adattare ad
facti darme si debbono sempre produre al campo.
⁊ drizarsi ⁊ advezarsi nela schiera secondo lordi
ne dela matricola cioe del libro dela conducta.
siche imprima la semplice schiera sia distesa ⁊ non
habbia alchune pieghe o oppure curvatura o arc
ata. siche per iguale ⁊ legitimo spatio luno hu
omo dallaltro stia di costo. Et allora si debba co
mandare che subito adduppino la schiera ad
cio che quello ordine alquale sogliono rispondere
re al tempo di pressa ⁊ di necessita sempre si
possa observare. Ancho si debba nel terzo com
mandamento ordinare che subito ad un segno

di trombetta sappiano fare la schiera quadrata. ⁊
fatto questo anchi sappiano di subito pigliar par
tito che la schiera diventi in angulare. laqual for
ma si chiama cuneo. Questo ordine molto singu
larmente e usato di giovare nele battaglie. Co
mandasi anchi mo che li detti huomini sappiano di se
cerchi conlaquale industria quando sopragiunge
la forza deli nemici ad rompere la nostra schie
ra se e fatta alchuna ruota si faccia resistenza
per li exercitati huomini darme che tutta la mol
titudine non si caccia in fuga quantunque grieve
verso sopravvengha. Queste cose dette se li giovani
cavalieri per continue pensieri ⁊ exercitio haran
no nela memoria piu habilmente in su lestier
re ⁊ in su li bisogni dele schramucce ⁊ dele battag
lie le observeranno. Quanto spatio deggiano andare
⁊ ritornare. ⁊ quante fiate nel mese si deggiano exercitare quanto li cavalieri si
madano fuori ad
andare ne tempi
di pace. capitolo xxv.

Anchi mo la vecchia usanza e stata ferma
⁊ per constitutioni del divo Augusto et del
divo Adriano si comande che tre fiate il
mese ⁊ i pedoni ⁊ i cavalcanti si madino fuori
ad andare pure certo spatio. Et questa spetie
di exercitio nomavano landata. pero che i pedoni
ordinatamente carcati di tutte arme che albiso
gnavano nela battaglia erano constrecti de an
dare piu che di commun passo per spatio di diece
miglia ⁊ cosi tornassino nel campo overo nela
cittade siche una buona parte del detto viaggio
forsono non solamente di buon passo ma di tre
to trotto / corso / e galoppo. Anchi mo li caval
canti divisi per turme cioe per brigate di trenta
⁊ bene armati similmente cavalcavano al
tretanto viaggio. siche al modo cavalaresco al
cuna fiada vadano innanzi. alchuna fiada

en dietro ⁊ con certo corso ⁊ impeto repiglino il
vantaggio ⁊ lanna. Et questo faciano no so
lamente nele pianure. ma certo ne luochi erti
⁊ montuosi. ⁊ luna ⁊ laltra brighata con presteçça
era constretta montare ⁊ dismontare de ...
tti lochi siche nesuno caso overo cosa potesse
advenire ai predetti insu le vere battaglie. che
valenti cavalieri non havessono innanzi tratto
per continuo exercitio proveduti o imparati. Del 8
conforto del bellicoso exercitio ⁊ della Romana
Queste cose ditte di sopra // X.titulo. ca.° xxviij.°
per intuiti di fede ⁊ de divotione o Impera
dore Invictissimo deli diversi autori i
quali scrissono la disciplina delu exercitio mili
tare manifestamente le haggio recolte et ad
unate inquesto mio libretto. Adcio chese ne la
electa ⁊ nelo exercitio de igiovani huoi darme
alchuno in voglia esser diligente al sequito et
allu exempio dela antiqua vertu legiermente possa
fortifichare il suo exercito ⁊ la sua compagnia.
Non e po invilito o mancato neli huomini la
dire ⁊ lu caldo di Marte. ne sono ancora del tu
tto mancati i luochi ⁊ le terre iquali ne tempi
antichi generavano quei feroci huoi di lacede
monia de Athene. di Marsia. di Sannio cio e
di Benevento di pelingo. ⁊ finalmente de la
animosa ⁊ alma citta di Roma. Et quei de
Epirothia cioe Romania alcuna fiada non
furono nele arme troppo singulari. Et li lacede
monij ⁊ Thesalici soverchiati ⁊ venti. Quei
di persia gia combattendo passarono oltre in
fino allindia. Ma quei di Datia ⁊ di Mesia et
di tratia gia furono longo tempo tanto bellicosi
si che ad po epsi le pretiche fauole loro confermano.

Marte dio delle battaglie essere nato ne i lor
paesi. ¶ Molto serebbe longo il mio parlare
se io mi volesse sforzare di contare le forze dele
universali provintie conciosia cosa che tutte
siano redutte ala Signoria delo Romano Impe
rio. Ma la lungha securita dela pace ha redutti
li huomini parte ad electa de otio ⁊ parte alli
civili offitij. Et cosi si cognosce che la cura del mi
litare exercitio. prima con negligentia. secondo
con dissimulatione. finalmente e divenuta in
excordanza. ¶ Non mi pare dico si meravi
glie alchuno per che questo medesimo addivene
ancho neli antichi tempi. po che dopo la prima
battaglia Africana facta coi i Romani Cosi facta
pace per disusanza darmeggiare per tempo di venti
anni singularmente disnervo ⁊ malvoli i Ro
mani iquali per innanzi sempre erano stati in
ciascheduna parte victoriosi. Et questa negligentia
li condusse ad tanto extremo che nela seconda
battaglia africana si ritrovarono molto deffatti
dal feroce hanniballo. ¶ Adunque pur nele batta
glie del detto hanniballe lequali durarono circa
ad decesette anni dipo la perdita di tanti consoli
di tanti duci ⁊ di tanti exerciti si rinvegorono per
si fatto modo ala feroceça dellarme. che al fine
rimasero ⁊ del detto hanniballe ⁊ ancho de Africa
vincitori ⁊ del tutto ricoverarono la usança dellu
exercitio militare. ¶ Sempre adunque si debbo
no ⁊ cercare ⁊ exercitare i piu giovani. per che
eglie molto piu utile ammaestrare isuoi nellar
me che li alieni conducere ad soldo o ad provisione.
¶ Et cosi io finisco qui il primo libro diquesto mio
libretto dela electa ⁊ delu exercitio de giovani
ni cavalieri.

20

Incominciano li capitoli del secondo libro de Vegetio dellarte militare.

¶ Capitolo primo. In quante generationi si divide lu exercitio bellicoso. faccia. 44.
¶ Capitolo. ij°. Che differentia sia tralle legioni et li aiuti. f. 46.
¶ Capitolo. iij°. Che cagione fece trovare le legioni. f. 47.
¶ Capitolo. iiij°. Quante legioni li antichi menavano ala battaglia. f. 49.
¶ Capitolo. v°. Adque modo la legione si debbia ordinare. f. 49.
¶ Capitolo. vj°. Quante brigate overo compagnie siano in una legione. f. 50.
¶ Cap°. vij°. li nomi e igradi de iprincipi dela legione. f. 52.
¶ Capitolo. viij°. li nomi di quei iquali conducevano li antichi ordini. f. 54.
¶ Cap°. ix°. Delu offitio del prefetto dela legione. f. 55.
¶ Cap°. x°. Delu offitio del prefetto del campo. f. 56.
¶ Capitolo. xj°. Delu offitio del prefetto de i fabri et de imarescalchi. f. 57.
¶ Cap°. xij°. Delu offitio del tribuno de i cavalieri. f. 58.
¶ Capitolo. xiij°. Dele centurie e dele bandiere de pedoni. f. 59.
¶ Cap°. xiiij°. Dele brigate deli da cavallo dela legione. f. 60.
¶ Capitolo. xv°. Adque modo la schiera dele legione se debba ordinare. f. 61.
¶ Capitolo. xvj°. Adque modo li triarii overo li centurioni se debbiano armare. f. 63.
¶ Capitolo. xvij°. Comessa la pugna ligravemente armati debbono stare in luogo di muro. f. 63.
¶ Capitolo. xviij°. li nomi e igradi de i cavalieri se debbono scrivere sopra li scudi de quei. f. 64.
¶ Cap°. xix°. Oltra la forteza del corpo ne i giovani

ni huomini darme debba essere larte dele note e del conto. f. 66.
¶ Capitolo. xx°. I cavalieri iquali sono avanzati e provisionati la meta de i loro provisioni debbano dare in consegna adpo le bandiere. f. 67.
¶ Capitolo. xxj°. le promotioni e le honoranze fare sene le legioni per modo che quei che sono exaltati e promossi habbiano ad passare per tutte le principale compagnie. f. 68.
¶ Capitolo. xxij°. Che differentia sia fra li Trombetti, Cornettieri e Trombe. f. 69.
¶ Cap°. xxiij°. Dela exercitatione de i cavalieri. f. 70.
¶ Capitolo. xxiiij°. li exempli deli animanti li huomini darme allu exercitio militare e dele altre arte ad cio pertinenti. f. 73.
¶ Cap°. xxv°. El numero dele ferramenta et dele machine e altri edifitij dela legione. f. 74.

Prohemio del secondo libro di Vegetio.

Li ordinamenti de nostri antichi quanto ala parte de lu armigero exercitio trovarse plenissimamente e admaestratissimamente ad per la capacissima memoria dela nostra clementia si dichiara e manifesta per le continue vittorie e triumphi. per che invenita la certissima prova de larte sempre si truova essere in chiaro e lucido effetto dele cose. ma la tua tranquillita Imperador vittorioso con piu alto consiglio chela humana mente no puo tra comprendere de i libri le cose antiche desidera. conciosia cosa che confessati e moderni fatti vada e trapassi nunqua epsa antiquitade. ¶ Addunque conciosia cosa chela vostra maesta mi comandasse che le predette cose sotto brevita io le reducesse in scrittura. no per da imparare. ma da ...

darsi dala nostra celsitudine spesso combatte la de
votione laquale io ho ala prefata maiesta cola
vergogna che io ho di me stesso. per che que è di
magiore presumtione o temerita che il mio pare
ne lecere dimostrare alchuna cosa dela usanza de
la doctrina et dela disciplina dele battaglie al Si
gnore et al principe dela humana generatione. et
al signore dela gente barbara forse non avesse
comandato che si facesse quel ipso havesse facto.
Et anche dalaltra parte non vedere comanda
mento di tanto Imperadore parea cosa piena di
sacrilegio et di periculo. ¶ Con meraviglioso du
nque modo nelo vedere se facto ardito quanto io
temo di non monstrare temerita havendol dine
gato. Alla quale temerita la excellentia dela vostra
clementia sempre precedente me, me ha animato
per che il libretto dela Excelsa et delu exercitio deli
giovani huomini darme gia piu tempi passati
son offersi ne mi fu biasimato per la nostra maie
sta anci piu tosto commandato che io seguisse. No
temo dunque di seguire questa opera di per il co
mandamento. Conciosia cosa che il principio de
epsa comminciato senza comandamento non habbia
ricevuto dala vostra celsitudine ne interdecto
ne biasmo ne pena./ In quante generationi si
divide lo exercito bellicoso. Capitolo primo.

El exercito dunque militare sicome Vir
gilio lo nore et lume deli altri poeti la
tini testifica nel suo libro e principalm
ente fundato nele arme et nele forze.
Questo dunque exercito si divide principalmente
in tre parti. Cioe in cavalcanti. Impedoni et in
corpi de navi. ¶ La moltitudine da cavallo si
chiama Ala. per che ad similitudine de ale vo

lli ad dextra et ad sinistra extendeno prestamente
le loro schiere. Questa moltitudine al presente
si chiama vexillatione. per che certi veli portano
sopra larmadure di corpi o di testa. ¶ E unaltra
generatione de cavalcanti iquali si chiamano
legionarii per che sono aggionti alle legioni.
Allo exemplo de iquali quei da cavallo sono
ordinati conle schinier et gambiere. ¶ Anchi
mo lo exercito bellicoso del mare se divide in
due generationi di corpi. per che alcuni corpi
si chiamano liburnini cioe navi veloci et
preste. et alchuni si chiamano navi grosse
Gales et Corche. Ali cavalcanti le pianure de
campi. Ale navi li mari et li fiumi. Ali pedo
ni i monti et li poggi. le cittadi et le castella
li ponti et le ripe. le piu dele fiate si deputano.
Et per questo seguita che ipedoni iquali posso
no in ciaschaduno luogo fare grande aiuto et sienne
so sono piu necessarij che icavalcanti ad la
re publica. Et certo lu exercito di quei da ca
vallo ricercha assai magiore spesa et expesa
et ipedoni molto minore. Onde da questa cosa
et dale dette exercitationi per cagione de exercitio è
chiamato exercito adonche mai non si ex
cada delu effecto del suo nome. Et da ipedoni
in due parti se divideno. cioe in legioni et in
Auxilij. cioe aiuti. Li aiuti si mandavano
dali compagni et confederati. ¶ Ma dala Ro
mana virtu nelu ordine dele legioni sopra
advanzava. per che la legione si chiama dala
electa deli huomini. Et cosi facto vocabulo
ricercha fatica et diligentia de quei iquali so
no electi et approvati cavalieri. Il numero
de ipsi certi aiuti si stringea picolo secondo

22

la usanza. Ma in esse legioni il numero de ca ualieri era molto magiore. / **Che differentia ⁊ sia tra le legioni ⁊ li aiuti. Capitolo. II.**

Finalmente adoo che intorno aquesta cota materia dichiamo quanto se conuiene. Greci i loro exerciti chiamauano Actioni Troiani li chiamarono falanghe siche in una falangha si iudicauano esse ottomilia arma ti. I Franceschi ⁊ li hispagnoli ⁊ molte altre bar bare nationi nele loro battaglie usauano le Caterue in le quali si conteneano sei milia armati. I Romani hano le legioni ⁊ in ciascheduna di quelle sono sei milia armati ⁊ alchu na fiada piu unde soleano militare. Hora io dico sotto breuita que differentia mi par che sia fra le legioni ⁊ li aiuti predetti. Li aiuti di diuersi luochi de diuersi numeri si raunano in sieme ⁊ conduconsi ala battaglia p diuersi premij ⁊ p diuerse uoglie. ⁊ non p disciplina non p notitia non p affectione consentono tra loro ad uno fine. Ma piu tosto hano fra loro diuersi statuti ⁊ altri ordini ⁊ altra usanza dar me. Et pero e necessario che piu tardi acquistino la uittoria questi cosi fatti i quali uengono insieme in discordia prima che combattano. Fi nalmente pero che nele battaglie sommamente gioua tutti i caualieri ubedire al significare duno comandamento ⁊ scomandamento non si posso no tutti insieme formare p quei i quali non sono p inprima uno amaestrati. Ma se li pre detti aiuti del continuo sono fortificati p sol lempni ⁊ diuersi exercitij singularmente sono aiutati pero che alle legioni quali erano molto biene armate sempre si coniungeano i predetti

aiuti legermente armati. adoo che ad quelle fo ssono piu tosto ad amministratione ⁊ fornimento che ad principal soccorso ⁊ souenimento. Ma la le gione tra le sue brigate ha la grieue armatura cioe huei robusti aduisati ⁊ possenti di tutto punto armati. Ha i principi con le lance in mano. ha li Scaramuzatori legermente ar mati. ha li arcieri li Balestrieri i fundulieri et ancho i propij corritori i quali si chiamano legionarij ⁊ p cosi fatti ordini. Dunque a matri cole la legione ottiene ⁊ obserua che con uno animo ⁊ equale consentimento fortifiche il suo campo. ordine la sua schiera. faccia la sua battaglia. di fuori di se. non abisognando se di nessuno adiutorio. Questa legione cosi ordinata ogni grande moltitudine de nemici usa di soperchiare. Ed al documento ⁊ magisterio diuino e la Romana grandezza laquale sempre con si fatte legioni combattendo uinse tanto quanto ella uolse. ouer quanto la natura li permise. /

Che cagione fece menomare le legioni. Capitolo. III.

Lnome de le legioni sta hoggi fermo nelo exercito. ma p negligentia de tempi passati la fortezza de esse e rotta. pe rchelo extenuato desiderio dello honore ha occu pati i premij dele uertude ⁊ p gratia si promo uono i caualieri i quali si soleano promouere p uertu ⁊ p fatigha. ⁊ ancho forniti li soldi ⁊ le prouisioni de i detti huei aduinati insieme adqualche impresa o difesa ⁊ secondo i loro costumi tornandosi alle loro stanze. o per uecchiezza o p infermitade o p altra legittima cagione non sono stati sostituiti li altri. ⁊ pche adiuiene alchuni debilitarsi ⁊ licentiarsi p

enfermita et alquanti per se medesimi abandonare
il campo. overo per diversi casi morire se naschu
no ogni anno. Anchi mo nasch un mese la mancha dei
giovani no succeda nel luogo deli partiti.
adunca dio che lu exercito sia copioso non di
meno in picol tempo manchira. et anche ce
e unaltra cagione per laquale sono indebolite
et manchate le legioni. per che quelle secondo
lordine antiquo sostengono troppo grande
fatighe. et larme molto grave alloro exercitio.
et li soldi. le provisioni. et li piccoli premij. et la
disciplina de essi troppo severa. Et per questo mo
lti iquali scelgono armi alle legioni se affe
ctano de giurare neli aiuti predetti. neiquali
e minore spargimento di sudore. et done sono
piu maturi et migliori guiglierdoni. Anel
cato antiquo il quale nei fatti dellarme no
parea se potesse vincere. et il quale molti et
grandi exerciti conducesse. certe per certo fare
piu utilitate alla Republica di Roma se egli
ordinatamente scrivesse la disciplina mi
litare. per che le cose lequali con forteza et ga
gliardia si fanno durano tanto tempo quanto
dura quella eta nelaquale si fanno. Ma
quelle cose lequali se scriveno per utilita dela
Republica eternalmente durano. Questo me
desimo fecono piu et piu altri huomini singola
ri. Ma specialmente frontino dal divo Impera
dore traiano di si fatta industria singularmen
te approvato et commendato. li ordini et li coman
damenti di questi quanto io posso sotto brevita
et fidelmente io significhero in questo mio libre
tto. per considerati che tanto si spende in uno
exercito regularmente et con diligentia condutto

quanto si expende in uno exercito disordinato et ne
gligente. non solamente questo giova alli presen
tialmente viventi. Ma certo ad quei iquali an
cho seranno per li tempi davenire se per comandamento
dela tua maiesta o Imperadore illustrissimo se
recovera la fortissima dispositione delle arme
et emendise la dispositione dissimulatione deli
nostri proximamente passati. / Quante legioni li
antichi menavano ala battaglia. cap. iiij°.

Tutti li auctori si trova come li consuli
di Roma rade volte menavano piu de
due legioni contra ilor nemici. quantunque
copiosissimi adgiongendo imperando adquelli li aiu
ti deli compagni et deli confederati. tanto exer
citio era in quelle et tanta fiducia che ad qual
te vei battaglia due legioni se credean potere
bastare. per laqual cagione io exprimo lordine
dela antiqua legione secondo la regola dela
militare jurisdictione. laquale expositione
se obscura o men polita apparira. no si conviene
imputare ad me. ma piu tosto alla difficulta
dela materia delaqual parliamo. Addunque
con animo attento spesse fiate da leggersi. siche
la memoria et la intelligentia di quelle si po
ssono comprendere. per che egli e necessario di no
potere vincere una citta. Al tempo delaquale
da isviri cavallieri ben congregata larte militare
si farano tanti quanti quella nostra exerciti
bellicosi. / Ad que modo la legione si debba ordi
nare. cap. v°.

Diligentemente addunque
electi li piu giovani et de animi et de
corpi avantagiati adgiongansi ancho
meridiani exercitij. In quattro mesi o poco
piu per comandamento et buono augurio dela

Iuratissimo principe la legione si firma. però che li cavalieri segnati nela iscoperta pelle di certa pentura se matricolavano over se scrivevano al libro dela condotta. Et questi giuravano e però si chiamavano i sacramenti dela militia. Questi giuravano per dio e per christo e per lo spirito santo e per la maestà delu imperadore la quale secondo dio dala humana generatione si deve amare e cultivare. però allu imperadore si come gli ha preso il sopranome de Augusto si come ad uno presente e corporale dio si deve prestare la fedele devotione e devesi dare la perfetta vigilanza. e el soldato famigliato però che a dio serve o lu huomo privato o lu huomo militare quando fedelmente ama e riverisce lu imperadore prestato. Ma giurano i cavalieri di fare gagliardamente tutto ciò che se appertiene ad fatti d'arme. la quale tutte serà comandato da esso imperadore. di non abandonare mai la militia e di no rifiutare la morte per salute mantenimento e exaltatione dela Romana Republica. /

Quante brigate over compagnie siano in una legione. ca°. v°.

Deo di sapere che in ciascheduna legione deggeno essere diece colorti over diece brigate o compagnie. Ma la prima cohorte avanza l'altre per cerdo e avanza si in numero e si in degnità di cavalieri. però che ella ricercha huomini avantagiatissimi per generatione di sangue e magisterio di lettere. Questa prima cohorte porta per insegna l'aquila che sempre fu el più segno nelu Romano exercito e di tutta la legione principale insegna. Questa rapresenta la imagine delu imperio. Questa è cosa divina. Et tutte l'altre insegne honorano questa. //

Questa prima cohorte contiene pedoni mille cento cinque. Cavalcanti di panciera armati cento trenta due. Et questa si chiama miliaria. è capo di legione. Da questa piglia ordine la prima schiera nel tempo del combattere. ¶ La seconda cohorte contiene pedoni cinquecento cinquanta cinque e cavalcanti sexanta sei. Et questa si chiama cohorte quinquegenaria. ¶ La terza cohorte similmente contiene pedoni cinquecento cinquanta cinque e cavalcanti sexanta sei. Ma in questa terza cohorte secondo approvato costume deggeno essere messi li più forti. ¶ La quarta cohorte contiene pedoni cinquecento cinquanta cinque e cavalcanti sexanta sei. ¶ La quinta cohorte contiene pedoni cinquecento sexanta e cavalcanti sexanta sei. Ma questa ricercha gagliardi cavalcanti. però che come la prima cohorte nel destro corno così la quinta si pone e collocasi nel sinistro corno dela schiera. Queste cinque cohorte e brigate nela prima schiera ordinatamente se collocano. ¶ La sesta brigata contiene pedoni cinquecento cinquanta cinque. Cavalcanti sexanta sei.

In questa ancho mo serìa da ponere giovani capacissimi però che nela seconda schiera dipò l'aquila imagine delu imperio la sesta brigata consiste. ¶ La septima brigata contiene pedoni cinquecento cinque. Cavalcanti sexanta sei. ¶ La ottava cohorte contiene pedoni cinquecento cinquanta cinque. Cavalcanti sexanta sei. Et questa brigata richiede huomini animosi però che ella contiene il mezo dela seconda schiera. ¶ La nona cohorte contiene pedoni cinquecento sexanta e Cavalcanti sexanta.

25

La decima colorte contiene pedoni Cinquecento e
cinquanta cinque e Cavalieri sessanta sei. Et ran
che questa diecima mise boni e gagliardi combat
teori per che nela seconda schiera possiede il sinist
corno di queste predecte diece colorte over briga
te. La piena e perfetta legione è fundata la quale
contiene mise pedoni sei milia sexanta e caval
cinti septecento venti. Et così minore numero
de armati che quel che è detto non dee essere nela
legione. Ma egli è bene usato che alchuna fia
da essere magiore se ella sia constretta de rice
vere ultra le predicte brigate non solamente
una colorte comuna ma certo le ale miliarie
che sono via magiori che le dette colorte. Li no
mi e i gradi deli principi dela legione. cap° viiij°.

Posto ad dunque qui di sopra lu antico
ordine dele legioni. Io tracterò usando
il proprio parlare. Io mostrarò li nuo
mi deli principi e dele dignitadi secondo le
matricole. Il magiore Tribuno per la sacra epi
stola delo Imperadore al iudicare è diputato.
Il minore tribuno perviene dale fatighe. Ma
il nome del tribuno è chiamato dala tribu. Per
che egli è soprastante ad quei cavalieri i qua
li Romulo elesse dela Tribu. Li ordinarii
si chiamano quei i quali sono prima ne la
battaglia e i quali conducono li ordini da
dal principal capo di tutti. Augustali sono
chiamati quei i quali sono giunti ali detti
ordinarii da Octaviano Augusto. Li Fla
viali anche mo come li Augustali dallo Im
peradore Vespesiano furono adgiunti alle
legioni. Li Aquiliferi sono quei che porta
no le bandiere e le insegne de laquila. //

Li Imaginarii sono quei che portano le ban
diere dove sono depinti li Imperadori. Opti
oni sono appellati dal desiderare per che egli
vanno innanzi e dintorno ad quei che sono
impediti de alchuna infermità e pigliano di
quei cura sollicitudine e pensieri sì come fu
ssino loro adoptati o lor vicarii. Signiferi
si chiamano quei che portano le insegne. Ru
essi si chiamano hoggi li draconeri. Tessa
rii si chiamano quei che annuntiano e bandi
scono le tessare fra li alloggiamenti e stange de
cavalieri. Ma la tessera si chiama il comanda
mento del duca over del capitano per lo quale lu
exercito si muove over ala battaglia over
ad qual che altra opera. Campigeni overo li
Antesignati perché sono così nomati che per lu
studio e virtù di quei ogni generatione de
exercito deesse nel campo. Metatori si chia
mano quei che vanno innanzi ad pigliare
li luoghi e le stange per lo campo. Beneficia
rii detto sono chiamati perché sono promo
ssi per beneficio di Tribuno. Librarii sono
chiamati per che reducono e mettono alli libri
tutte le ragioni le quali pertengono a' cavalli
eri. Li Tubicini li cornicini overo li
buccinatori si chiamano quei che sogliono
incominciare la battaglia o con le trombe o con
li corni o con le trombette. Le doppie ar
mature si chiamano quei tutti i quali ano
doppia misura di biade per loro avantaggia
to bene fare. Simplarii si chiamano quei
che ano solamente una misura. Mensori
si chiamano quei che principalmente misu
rano in tepsuono e assignano i luoghi nel

26

campo per le habitanze de i cavalieri. ¶ Torquati dupplari e Torquati simplari si chiamavano quei aiquali il solido cerchio d'oro o d'argento si dava per premio di singular virtù o di forteza. Il quale cerchio quei che 'l meritavano etiam oltre la loda alchuna fiada doppia misura di biada acquistavano e così erano dupplari quei che due misure recevevano. Et semiquiplari erano quei aiquali una misura e meza si dava di biada. ¶ Oltra ad questi sono candidati semplici e candidati doppi. Et questi tali sono i principali cavalieri iquali sono per qual che modo privilegiati. ¶ Li altri sono chiamati munifici perché sono constretti ad premiare quei che più avantaggiatamente adoperano le loro persone.

Li nomi di quei i quali conducevano li antichi ordini. Cap.° viii.°

Ala antiqua usanza teneva che dal primo principe dela legione si promovesse lu centurio cioè il conestavole di cento il quale era presso alla prima bandiera. Ben che il detto conestavole non solamente era preposto ala bandiera dela aquila. Ma quattro centurie cioè quattrocento huomini governava ne la prima schiera. Et così tutto centurione quasi come capo di tutta la legione era meritato honorato e premiato. ¶ Anchora il primo Astato conduceva nela seconda schiera due centurie cioè duecento huomini. benché questo si chiamasse oggi ducenario [?]. Ma il principe dela prima cohorte governava una centuria e meza. Et ad questo quasi appertengono tutte le cose che sono da ordinare nella legione. ¶ Anchora lo secondo Astato cioè conestavole governava

una centuria e meza. e per questo modo le diece centurie dela prima cohorte da cinque ordinarii huomini erano rette e governate. Alli quali e gran di honori e grande utilità furono deputati da li nostri antichi. Adciò che tutti li altri cavalieri di tutta la legione con ogni fatigha e divotione si sforçassero di pervenire per virtù di bene operare a così fatti premii. ¶ Erano anchora centurioni cioè conestavoli li quali governavano solamente cento huomini per uno. Questi oggi si chiamano centenarii. ¶ Erano anchora decanoni overo decani. cioè conducitori di diece. Questi si chiamano mo capi contubernii. cioè capo dieci. ¶ La seconda cohorte haveva cinque centurioni e così la terza e la quarta insino alla decima. Sì che in tutta la legione erano cinquanta cinque centurioni.

De lo officio del prefetto dela legione. Cap.° ix.°

Ali legati delo imperatore dali consoli alu exercito si madava alli quali ubedivano et le legioni e etiam tutti quei che erano in aiuto de essa legione e così nela ordinatione dela pace come nela necessità dela guerra. In luogo di questi mo sono substituti huomini illustri famosi e singulari iquali si chiamano maestri di cavalleria cioè generali marescalchi del campo. Da questi non solamente due legioni ma certo assai più numero di gente si governava per li bisogni. ¶ Ma ne i tempi antichi il giudice era prefetto dela legione e haveva la dignità dela compagnia del primo ordine. Questi in absentia del legato sì come vicario de esso teneva grande arbitrio e podestà. Et li tribuni e li centurioni e tutti li altri huomini singulari dela legione observava

li comandamenti si dele guardie e si del muovere
del campo. Et anchi mo la decisione de e ogni al
tro comandamento o di stare o d'andare o de scha
ramucciare o di combattere con ordinate schiere
dal predetto si prendea licentia. ¶ Et se lu hu
omo d'arme havesse commessa nessuna scelerag
gine per autorità del detto prefecto dela legione dal
Tribuno si deputava ala conveniente pena.
¶ Et alcuna di questo pertenevano le arme ¶ ca
valli, li vestimenti e anche la biada per li cava
lieri e anche etiamdio lo rigore dela disciplina mi
litare delo exercito, non solamente deli pedoni
ma deli cavalieri e di quei proprii dela legione
per comandamento di questo tutti i dì se exercita
va. Ma esso diligente sobrio e vigilante guar
dava la legione a lui commessa con assidue
opere con fermanza ad ogni devotione e industria
o dela re publica o del suo Imperatore e certo la vir
tù deli sottoposti ritornava nela loda e nela gloria
del presidente. De lo officio del prefecto del campo. c. x°

Ra anchi mo il prefecto delo oste, cioè il gene
ral maniscalcho del campo, benchè fusse più bas
so de dignità e nondimeno per compagno
nele cose non troppo megane. Al quale pertenea
il ponere del campo, ordinare lo steccato et lo
stimare deli fossi, le tende le trabache e lal
tre stanze deli cavalieri con tutti i loro carriaggi
secondo la volontà di questo prefecto si curava
no. Anchi mo li feriti e infermi, li guardiani
e assistenti di questi e li medici dai quali si cura
vano erano sotto la cura di questo. Anche le spe
se tutte alla sua industria appertenevano. An
chi mo carri e carrette e tutte bestie da carria
ggio, e ogni sorte di ferramenti, come siano

da secare, da tagliare, da cavare terra et fare
fossi, da ficcare steccati, da fare condotti dac
que. Anchi strami, legnami, grilli, gatti, ag
teni, vigne, trabuchi, mangani, mantelletti,
bombarde, spingharde e ogni altro edificio
da combattere terre e forteze. Questo prefecto
prefecto provedeva siche al bisogni tutte le predette
cose nel campo non manchassino. Et questi
huomo cosi fatto si elegeva tra molti huomini singu
lari nellarte dellarme, di più longo et bene
approvato suo exercitio nei fatti dell arme
per lo più experto vero, adeo che esso diritamen
te insegnasse alli altri tutto quello che esso
havesse fatto con fama e con lode. Delo offi
tio del prefecto de' fabri e de' maniscalchi. cap. xi°

[E]ra li predetti officiali anchi mo conti
nue la detta legione i fabri maestri
di legname, e d'altri arti compositori e
adornatori di castelli di legname, ferratori e
maniscalchi di cavagli, pentori e altri artefi
ci manuali atti ad edificare qualche nuovi e
dificio per gli exercitamenti cavalieri et ad
fare mangane, trabucchi, torri di legname et
altri altri instrumenti coi quali si combatte
no le terre le castella e altre forteze deli ad
versarii over si defendeno. I quali maestri
tutti da nuovo li seguenti facessino arme
carri e carrette, e tutti altri generationi de
instrumenti e di edificii da combattere, o vero
quei in alchuna parte guasti racconciassino.
Havea anchi mo inse la detta legione le
fucine e le fabriche nele quali si facevano li
scudi, le panziere, li archi, le balestre, le bar
bute, le celate, li bertoni, le frecce, et ogni

altra generatione darme da offendere e da difen
dere. pro che questa era la principal cura di quei
no che non manchasse mai nello oste ogni cosa
che de necessita bisognasse alo exercito. Intanto
che anchora ce havea li cavalieri cioe ma
estri da cavare sotto terra e da fare cave. e da
forare mura dale fundamenta. e per si facto
modo intrare ala victoria dele murate terre.
Il giudice dunque e insegnatore di tutte le
predicte cose si chiamava il prefecto deli fabri.

Delo officio del tribuno de li cavalieri. Capito

Secondo chela legione havea // lo. xij.
diece cohorte. cioe brigate o compagnie.
Ma la prima si chiamava Milliaria ne
laquale si deputavano huomini di sentimento
di generatione e genalogia. di letteratura et
formosita e di molta virtu risplendenti. ¶ Ad
questa prima cohorte si dava per soprastante
uno tribuno avantaggiato nella scientia del
larme nela virtu del suo corpo e nela hone
sta de suoi costumi. Tucte laltre cohorte de
la dicta legione secondo il beneplacito del p
principe dali tribuni e prepositi si regevano.
Ma tanta cura e sollicitudine si observava
neli regimento deli cavalieri che non solamente
li tribuni comandavano che li sottoposti alloro
nelloro conspecti si exercitassino. Ma etiandio epsi
tribuni nelarte dellarme bene admaestrati e
col proprio exemplo di loro exercitando tutti li
altri e confortavano e amaestravano. Et la
sollicitudine del tribuno per questa industria
era principalmente lodata. quando il cavalieri
netto e pulito di vestimenta ben fornito e resple
dente delarme andava bene amaestrato de

planza e de disciplina militare./ Dele centu
rie e dele bandiere deli pedoni. Capitolo. xiij.

Il primo segno di tutta la legione e la
aquila. la cui bandiera portavano li hu
omini nelarme avantaggiatissimo Il
quale si chiama Aquilifero. Et bandiere pin
te e ornate de imagini de dragoni. Anchora
per chaschuna brigata si portavano nela battaglia
da huomini singulari chiamati dragonarij. Ma
li antichi liquali sapevano li ordini dati ne
la schiera e epsa schiera di subito turbarsi e
confundersi adcio che questo non potesse ad
venire divisero le dicte cohorte in centurie.
cioe in brigate di cento. et ad chaschuna cen
turia ordinarono la sua bandiera per modo che
in quella fusse scripto ad lettere grandi di
qual cohorte fusse la dicta centuria. e que
lo che obteneva neli ordine numerale. le qu
ali lettere riguardando e legendo li cavalieri
in qual se voli stretta battaglia non potessono
deviare da loro compagnoni al dicto segno
sotto posti. Volseno ancora antichi li centurio
ni. cioe li conestavoli di cento liquali si chi
amano hoggi li centenarij huomini troppo belli
cosi e bene armati con li cimeri dele bar
bute poste ad traverso. adcio che piu leggier
mente si cognoscessono governassino le di
cte centurie. Chaschuno la sua. si che non ce
fusse alchuno errore quando tucti li cavalieri
sequitavano non solamente la sua bandiera
ma etiamdio il suo centurione il quale portava il
segno sopra la barbuta. ¶ Anchora epse cen
turie sono divise in contubernij cioe in compa
gnie di diece. Si che a diece huomini sotto uno

pauiglione o sotto una tenda alloggiauano. A dieci
di fusse uno sopra stante il quale si chiamaua
decano. ouer capo contubernale. Ma il detto
contubernio ouer compagnia di dieci ancho
si chiamaua manipulu. per che alle strette sci
rannimate e battaglie alle mani allemani com
batteano. Contessa la pugna leggiermente armata

Cap. 14 # Come che tra li pedoni // debbono stare li caualieri di mil
e appellata centuria la compagnia di cap° xiii
cento ouer manipulo la compagnia di
dieci. Cosi frali caualieri la brigata e chi
amata turma. e ciascheduna turma contiene
trenta due da cauallo. e quello che e sopra stan
te ala detta turma e chiamato decurione. Ce
nto adunque e dieci pedoni sotto una ban
diera sono da uno centurione gouernati. e
cosi da uno decurione sotto una bandiera an
chi mo erano gouernati trenta due da caua
llo. Ultra cio il centurione si cappaua di gra
de forza di lungha statura. Il quale maestre
uolmente e con fortezza sappia lanciare e lan
ce e dardi. e fortissimamente sappia insu le
strette di puncta e di taglio la spada menare
e lu scudo secondo il bisogno la e qua riuolgere
uolgere. Il quale habbia singularmente impa
rato e per arte e per exercitio ogni arte d'armadu
ra. Vigilante. sobrio. legiere e atto e apparecchi
ato di fare piu tosto che a dire quello che gli
e comandato. Il quale ritegna i suoi compagn
ioni sotto debita disciplina constringa spe
sso quelli allo exercitio dell'arme che bene ue
stiti e ben calzati siano e le arme di ciascuno sia
no spesso pulite a cio che bene risplendano.
Et ad cosi facto modo si dee capere il decurion.

Dela brigata ad cauallo dela legione. Cap° xiiii.

Il quale.

Il quale sia posto ala detta turma de caualieri.
Eimprima che egli sia del corpo leggieri si che bene
impanzerato e addobbato di tutte arme non senza
merauiglia di chi il uede possa presto nel suo caua
llo montare fortissimamente caualcare. la sua
lancia da cauallo sauientemente usare. le saette
dottissimamente mandare. I suoi caualieri cioe li ca
ualcanti posti sotto la sua cura e condutti con di
scretione constringere ad tutte le cose quali ri
cercha la caualleresca battaglia. le sue panzer
le sue corazze e le sue barbute e le sue lance spe
sso forbire per che molto molto di paura da alim
emi lo splendor de l'arme. Et chi porria credere uno
caualiere esser bellicoso il quale per sua negligentia
lassi le sue arme innudire macolare e imbro
tare di sugina di ruggine o d'altra macchia. Et
certo non solamente i caualieri ma etiam essi
caualli per continua fatiga si uengono domare.
Adunque al predetto decurione e dela sanita e de
lo exercitio si delli huomini e si deli caualli se apper
tiene e cura e pensiero. De que modo la schiera 14
dele legioni si debba ordinare. capitolo xv°.

De que modo si debba ordinare la schiera
quando la pressa dela battaglia sopra gi
unge sia dichiarato per exemplo de una le
gione si che se la usanza lo ricercha tale exem
plo si possa transferire alle altre legioni. Li
caualcanti siano collocati nei corni dela schi
era. La schiera de pedoni dala prima cohorte
si comincia ad ordinare nel dextro corno. et ad
questa si adiunge la seconda cohorte. La terza co
horte in mezzo dela schiera si colloca. e ad questa si
adiunge la quarta. Ma la quinta cohorte piglia
il sinistro corno. benche dinanzi e dintorno ala

30

schiera. li principi cioe lordinarij e li altri prin-
cipali liquali soleuano incominciare le battaglie si
chiamauano. Et questi erano nomati la graue
armatura. per che portauano le barbute le cora-
ze le gambiere. li scudi. le spade lunghe et le
corte lequale chiamauano spade falcioni. e
portauano anche dele sopradette piombate lequ-
ali gittauano con impeto nel primo assalto. le
quali portauano riposte dallato dentro neli scudi.
Anchi portauano duo lanciotti. cioe uno piu lun-
go dellaltro col ferro triangolare. il quale ferro
era lungo noue unce cioe dita grosse. e hauea
cinque pie e mezo dasta. e questa armatura i
chiamauano pilo. e mo si chiama spiedo. cio
e cauallotta di colpi dela qual principalmente
si exercitauano i caualieri. per che se egli e lancia-
to con arte e con uirtu di forteza trapassano spe-
cialmente con tutti le rotelle e scudi. e li dacauallo co
tutte le lor panciere. Laltro lanciotto era minore
col ferro di cinque unce. cioe di cinque dita grosse.
et con lasta di tre piei e mezo. il quale allora
si chiamaua verrutto. mo se dice uerrutto cioe
spitone o chiauarina. La prima schiera deli de-
tti principi e la seconda deli astati si dimostra co-
me ella era di cosi fatte armi ordinata. ¶ Dipo
li predetti erano i ferentarij e la leggera armatu-
ra. liquali mo si chiamano ausiliatori e armatu-
re e li scutati iquali sono armati di piombate
di spade e di cauallotte come che al presente qu-
asi sono armati tutti i caualieri. ¶ Anchi mo
li arcieri conle celate conle corace e con le spade
con frezze e con archi. ¶ Erano dipo li predetti
anchi mo i fundibulieri liquali conle fundule
e con le stanghaze gittauano le pietre. ¶ Erano

anche i tragulalarij cioe balestrieri e arcieri
iquali solamente con balestra manuali. et con
balestri ad molinelli crudamente offendeuano i
nemici. e cosi al predetto modo era fornita e ar-
mata la prima schiera. ¶ La seconda schiera sim-
ilmente si armaua nela quale i caualieri che era-
no deputati si chiamauano astati. Ma nel de-
tto corno dela seconda schiera si poneua la sex-
ta cohorte. ala quale si agiungeua la septima e
la ottaua e la nona cohorte teneano il mezo
dela detta seconda schiera. ¶ La decima cohorte
nela seconda schiera sempre ottenne il sinistro corno.

Adque modo li triarii cioe li centurioni se deb-
biano armare. Capitolo xv°.

Adipo tutte le schiere si locauano li triarij
cioe li capi ditte. con li scudi conle corace
conle barbute con le gambiere e con le
meze spade che si chiamano spada falcioni et due
piombate e con due cauallotte. Questi stauano co
uno ginocchio interra si che se la prima schiera
se uincesse dali ditti triarij quasi di nuouo ri-
cominciata la battaglia si possa ricouerare la
uictoria. Ma tutti li banderai quantunque da pie
pigliauano le panciere minori cioe lorice et le
barbute di pelli de fiere coperti per piu terrore deli
nemici. ¶ Quali conditioni haueano le corace li
scudi e le barbute di ferro. mali canoni argenta-
ti e posti ad trauerso. accio che piu tosto fosse ri-
conosciuti dallilor soldati. Come la pugna
leggiermente armati debbono stare i luoghi di muro. capitolo xvj°.

A egli e piu da sapere e per ogni modo da ob-
seruare che incominciata la battaglia la
prima e la seconda schiera stauano fer-
me. ¶ Quali ferentarij predetti li scutatorj.

li arcieri li fonditori ⁊ tutti altri leggermente ar
mati iquali andauano inanzi ala schiera pro
uocando li nemici ⁊ incominciando la meschia
⁊ se questi cosi fatti poteano rompere li nemi
ci perseguitauano quelli. ma se dala forteza
⁊ multitudine deli nemici egli erano rotti et
oppressi ritornauano alle loro schiere ⁊ di po
quelle stauano. ⁊ allora pigliaua la meschia
la grieue armadura. laquale staua ferma co
me muro di ferro. ¶ Questi poteano non solamente
col gittare o pietre o dardi o chiauarine o lan
ciotti o cauallotte o frecce o verrettoni. ma alle
piu strette colle spade ⁊ conli coltelli combatte
ano. ⁊ se li nemici fusson fuggiti. li predicti
grieuemente armati non incalciauano. ad cio
che lordine dela sua schiera non si turbasse. et
di po li nemici sparti disordinatamente currisso
no. ¶ Ma la predetta leggera armadura colli fun
dilieri. conli spinghardieri ⁊ conli arcieri et
conli corridori di cauallo incalçauano li uol
tanti nemici. cosi fatta dispositione ⁊ cautel
la. la legione sença pericolo rimanea victori
osa. ouer se ella era punto dali nemici sopra
aduançata se piu conseruaua per lo piu sana
⁊ salua. per che ella e ragione propria dela
legione di non fuggire ⁊ di non incalçare per
cose picciole ⁊ leggiere. Li nomi ⁊ igradi de caua
lieri si debbono scriuere sopra li scudi di quegli. capitolo xviii°

Ad cio che icaualieri alchuna fiada i
fra le scharamuççe. non si smarrissono
da iloro compagnioni. ale diuerse compa
gnie diuersi segni pingeuano neli scudi. iquali
segni. essi chiamauano indignata come anchora
oggi e di costume. Anchora nela superficie deli

scudo di ciaschuno caualieri oue era con lettere desi
gnato il nome di esso caualieri. adgiontoui di
qual cohorte ⁊ di qual centuria fusse. ¶ Per
le predette dunque cose appare la legione bene or
dinata essere quasi una fortissima cittade
laquale tutte le cose necessarie ala battaglia
seco in ciascuno luogo portaua. ne timea li subiti
assalti deli nemici. Quella che inmeço de le
pianure subito si fortificaua di fosse ⁊ di steccato
Quella che contenea in se ogni generatione de
caualieri darme. ¶ Se vogliamo adunque per pu
blica battaglia desiderare di vincere li barbari
con tutti idesideri dimanda che si fornischino le
legioni di giouani caualieri per la dispositione
del magnanimo Imperadore. come che per una
voglia de essa diuinitade. ¶ Ma infra breue
spatio di tempo igiouani diligentemente amaestrati
⁊ exercitati tutto il di non solamente da matti
na ma certo di po meço di in ogni disciplina
darme ouero in ogni arte di combattere leggier
mente adguagliaranno quelli antichi caua
lieri iquali integramente si sottomisono tutto
il mondo. ¶ Et non ui turbe o inuittissimo Im
padore che la antiqua vsança e mutata. la
quale per disusança muore piu tosto che non
giouia. benche la tua perpetua gloria e desi fa
cta prouisione ⁊ felicitati che la salute de la
Re publica ⁊ di nuouo trouera alchuna cosa
oltre le predette. ⁊ le cose antiche con ristoro ⁊
amenda rimettera in assetto. Ogni operatione
inestra difficile inprima che si tenti di fare.
Ma se li pratichi ⁊ circunspecti huomini siano
preposti alla electione deli giouani caualieri
prestamente le mani atte alle battaglie si

potranno congregare e con diligentia ordinare
per che ciascheuno si fa vigoroso et sollicitudi
ne se le competente spese no li siano denegate.

Vltra la forteza del corpo ne gioveni huomini darme ademandasse la scientia dele notitie del scrivere. cap. iiii

Aperche nele legioni sono piu scole cioe
piu adunanze de huomini lequali recercano
li huomini litterati di quelli liquali appro
vano igiovani cavalieri fra tutte laltre cose se
quiene de examinare lagrandeza e la forteza del
corpo. e ancho lattitudine de bien resistere ad og
ni actione. e insieme la allegreza e la pronte
za dellanimo. ¶ Maxime in alchuni si ricercha
la doctrina del calculare e del tenere conto. no
e perstimare le intrate e le uscite. li soldi et le
provisioni per che la ragione di tutta la legio
ne tutto il di se adscrive agli altri overo de
li fanti overo deli cavalari che guideredoni
overo di pecunia. e ancho quasi con maggior
diligentia le predicte cose si notano. che la ad
ministratione dela biada overo altri simili mi
nisterii e che le continue guardie nel tempo di
pace. ¶ Anchi ancora le guardie e altre angharii
e glie di tutte le centurie e di tutti guideroni di
institudinariamente le facevano icavalieri
acio che neguno piu che uno altro sia adgra
vato contra iustitia. si che ad neghuno sia
prestata la inmunita. Et li nomi di quelli li
quali ano facte le lor vicenne se scrivono nei
brevi. e ancho quando alchuno havesse pre
so licentia o combiato per alchuni dise dimora
va nei brevi. e adquei tempi con difficulta si
davano icombiati e le licentie se non per iustis
sime e approvate cagioni. ne ancho ad al
chuni fanti si deputavano li ordinati ca

valieri. ne ancho si comandavano loro le pri
vate facende. perche egli parea malgnio et
ingiusto icavalieri deli imperatore liquali
erano pasciuti e di biada e di vestimenta pu
blicamente cioe alle spese dela camera del comune
attendere alle utilita dele lor proprie cose.
ma solamente ali servitii deli iudici overo deli
tribuni. e ancho deli altri principali del campo
erano diputati. icavalieri iquali si chiama
vano acensi. cioe sopragiunti per innanzi che
la legione fusse fornita. Et questi si chiam
ano al presente supnumerarii. ¶ Li fanti ti
lari impetito. cioe legname ferro paglia et
altro strame etiam li legittimi cavalieri por
tavano nel campo. e per sono chiamati mu
nifici per che fano li presenti guiglieredoni. cap. v

Icavalieri iquali sono tenuti e pensionati la meta
de doni e pensioni debbono essere in serva ade bandiere

Anticamente dai nostri antichi fu divi
namente ordinato che la meta de doni
e de meriti che icavalieri acquistava
no si sequestrasse appo le bandiere siche pui
li si conservasse per essi cavalieri. adcio che per
luxuria overo per comparare altre vane cose no
si potesse lassivamente ispendere. perche li
piu deli huomini e maxime li poveri tanto ispendo
no quanto guadagniano. Ma el deposito de la
dicta pecunia e deli dicti meriti ad essi co
pagnoni si insegna essere utile. per che cossi
dicato che egli sono sostenuti di publica bi
ada di tutti i lor guadagni overo doni per la me
ta si adcresce loro il peculio castrense. cioe
la richeza acquisti per exercitio darme. del qua
le ci starei cumuli non e huomo astretto ad fare

parte. Et certo li cavalieri che sentivano i suoi
guadagni essere diposti apo la camera del
commune, niente pensano de abbandonare lo
exercito. e di farse transfuge. Et per questo mo
do ano piu amore e piu riguardo alle inse
gne e alla camera del commune. e per quelle
piu forte combattiano secondo costume de
humano ingegno per che li huomini ano grande
cura e pensieri di quelle cose nelle quale ve
ggiono essere posta la loro sustanza. Et finalme
te dece folli cioe dece sacchi per ciaschuna co
horte si poneano. nei quali si collocavano le
predette cose con molta fede e diligentia. e an
cho visi adgiungea lo undecimo sacco nel qu
ale tutta la legione ponea certa particella de
li suoi guadagni per cagione di sepoltura. cio e
che se alchuno de compagnoni morisse del
detto undecimo sacco si pigliasse la spesa per la
sepoltura di quello. Questa ragione adpo li
banderesi secondo che mo sono chiamati nel
cofino si servava. Et per tanto egli erano non so
lamente fideli. ma etiam litterati si [illegible]
i quali sapessono fidelmente conservare li predetti
diposti. e di ciaschuno di quei rendere ad og
ni cavalieri ragione pura e diliucida. / Le pincopagne el
honorate facciemo le legioni per modo che quasi essi siano [illegible]

Non solamente per humano consiglio, ma cer
to per instinto de divinita se giudico
le legioni essere state ordinate da li
Romani. e certo il nostro signore Ihesu Xristo
sotto nome de legioni appello le congregationi
deli angeli. secondo che appare nel suo evange
lio. Et in ciaschune legione dieci coorte cioe
compagnie furono ordinate. per modo che i corpi

e promesse habbiam ad passi [illegible] compagnie [illegible]

di tutti pareano essere una communita. per che
quasi in uno tondo cerchio per diversi congre
gationi e compagnie. li cavalieri si promovevano
siche dala prima compagnia ad ciaschun grado
promossi li cavalieri vadano insino ala de
cima compagnia. e cosi dala decima compagnia
insino ala prima. secondo la qualita deli sol
di e dele provisioni con maggiore grado torna
re ala prima per tutte laltre. Et per lo centu
rione cioe il connestavole dela prima ban
diera posta che nela cima hava ordinate tu
tte le brighate per diversi tempi. nela prima
cohorte perviene ad questa honoranza che in
ciaschuna legione acquista molte utilitadi
come chel primiano nelu officio deli prefetti.
e per proprio tenimento perviene ad honesto e
vantaggioso fine di cavallaria. e cosi li cavali
eri dela legione honoravano con affectione
le brigate di ciaschuna compagnia. non ob
stante che li cavalcanti naturalmente da li
pedoni sogliano discordare. Adunque per
cotal forma modo e ordine nele legioni si obs
ervava una perfetta concordia di tutte le brighate.
si deli pedoni e si deli cavalcanti. / Che differe 22
ntia sia fra li trombetti cornetieri e trombe. Capi

Ha adoncha la legione li tolo. xxii.
pifferi. li cornetieri cioe quei che so
nano i corni e li trombetti. Li pifferi
invitano co i lor suoni li cavalieri alle bat
taglie. e ancho quei medesimi richiamano
ai ricepti. Ma quando quei del corno suona
no non li cavalieri. ma i banderesi cioe quei
che portano le bandiere ubidiscono i lor suo
ni. Adunque quando fanno li cavalieri debbono

exercitarsi ad qual che opa soli sença pedoni. li
piffari suonano & tante fiade quante si debbano
muovere le bandere suonano i corni. Ma quan
te volte si scaramuccia li piffari & i corni su
onano insieme. Il classico che e la tromba o
vero il concento di tutti belliciosi instrumenti
pare che sia solo insegna dello Imperadore. del
duca overo del capitano. per che tante fiade
suona se non in sua presentia over quando gl
che cavalieri capitalmente si punisse. La
qual cosa fassi secondo la legge Imperiale
overo secondo la constitutione del capitano
e necessario. Adunque overo che i cavalieri
entrino la sera ala guardia del campo overo
ale scorte overo ad altra opa o ad qual che
cittadina. tutti pigliano il modo & lordine ne
lo andare innanzi & nel trarsi adrieto dal suono
dela detta tromba. ¶ Ma quando si movono
le insegne overo quando mosse si debbono fer
mare li corni suonano. Questo imperanto in tu
tti li exercitii & in tutte le andate digente dar
me si observa & attende. adcio che piu legier
mente i cavalieri ubidiscano la voglia de lu
Imperadore o del capitano. i quali pratica loro da
li detti suoni & instrumenti insu le battaglie.
& che scaramucciare o che li bisogni combattere
o stare o sequitare. overo tornare addrieto. si
come la previsione & comandamento del detto
capitano. & adcio che la ragione di queste
cose venga sempre ne i tempi otiosi & pacifichi
si debbon fare tutti quei exercitii i quali sono
no di necessita doversi fare nele battaglie. 23

Dela exercitatione de i cavalieri. Capitolo. xxiiii.

Oi che havemo manifestato lo ordine

dela legione. tempo e da ritornare alli exercitio
di quella. per che li giovani & nuovi cavalieri
la mattina & dopo mezo di ciaschuno exer
citio darme si exercitavano. Ma i vecchi et
amaestrati cavalieri sença intermissione ogni
di una fiada si exercitavano nelle arme. impero
di ne i tempi pacifichi. per che non e la lunghe
ça dela eta overo il numero deli anni. ma il
continuo pensieri di praticha & di exercitio e
quello che da & amministra larte delebattaglie.
Il cavalieri non exercitato sempre e nuovo nel
larte belliciosa. Et certo larmadura del comu
ne si prestava li di festivi alli pedoni nel
campo di Roma il quale si chiamava Circo.
nel quale ai tempi pacifichi si facevano ogni
di & continui exercitii dell arme sotto deputati
& certi maestri di scrimaglia di giostra &
di torniggi & daltri belliciosi exercitii da ne
Imparavano anchora tutti i compagnioni et
cavalcanti & pedoni. per che la velocita del
corpo per essa pratica si mantiene & multipli
ca. & larte del ferire lu nimico & di coprire
& difendersi maxime se alle strette delle spa
de & delle coltella. se scaramucciare et combatte.
Ma quel che e il piu forte & maggior fatto e che
sopra tutto imparino de observare li ordini dati
dal capitano & che intanto mescolianze insu
le scaramucce non abbandonino la loro inse
gna & stati bene insegnati insu larte mi
litare tante fiade ad cotesta errore non obstante
che tante sia la multitudine quantunamente
soglia esse la molta confusione ¶ Al pa
lo anchor & allanciare delle stanghe molto
utile exercitarse conviensi a cosa che li si un

pare ad saluamento di ferire ne li piedi di pun
ta o di taglio ne li fianchi et ne li lumbi. ¶ An
chi ad saltare et adexpedire ugualmente se adu
sauano leuarsi in pie ad salti et ancho sopra
scala o rotella zenedare in salto et ad salti ben
concerti. quasi uolare alli nemici et ad salti retrar
si ad dietro secondo la opportunita deli auersarii.
Etiam con lanciotti et chiauarine da longi li
arcieri faceano pensieri di ferire i detti pali.
adeo che larte de drizare colpi et la forteza
dele mani et dele braccia potesse del continuo
multiplicare. ¶ Adali arcieri et li Balestrieri
et ancho li fundulieri metteano da la lungha
il bersaglio de una stopa ouero de uno cespu
glio o de uno fascetto de herba. et dalongati
da quello sexcento pie tentauano di ferire
il detto bersaglio. o con saette o con pietre gi
tate o con fundula o con fustibulo. et per
questo senza paura habilmente faceano ca
schuna fiata nela ordinata schiera quello
che del continuo faceano nel predetto campo
di Roma. Sono etiam da aduezarsi li fun
dulieri che solo una fiata intorno al capo si
aduoltino la fundula quando con quella si
gitti il saxo. Et certo senza fundula tutti
li caualieri faceano pensieri di gittar saxi di
libra. per che questo si facea uia piu tosto
che il gittare con la fundula. Ancho ne erano
constretti di gittare palle di piombo o di ferro
in continuo exercitio in tanto che ad tempo
di uerno di tegole ouer di scannole. et se que
ste manchauano certo di canna di scrigio o
daltro coprimento si copriano portici. et cosi
li caualcanti come pedoni stauano i detti portici.

come sotto un bel tetto di tempio. pigliauano
la ghezza de i detti exercitii. et cosi lo exercito
si amaestraua in tutte le sue opportunita. sen
za receuere impazo da tempesta de aero. come
sia da uenti o daltre turbationi. Et certo piu
li nel tempo di uerno piu che le pioggie et le
neue cessassino erano constretti di exercitar
si nel campo. adeo che per la intralassata usanza
et li animi et li corpi de caualieri non impigri
ssino o macholissino. ¶ Et tagliar selue et
portar pesi et passar fossi et notare in mare
ouero in fiume. andar di pieno passo. andar
di lento passo. currere et saltare. et armati et
disarmati tutti con lor carichi i quali si con
uenia. adeo che lusanza dela cotidiana fa
tiga nei tempi di pace non paresse difficile
nei tempi di guerra. Adunque ouer che sia
legione ouer che sia aiuti debbeno esser assi
duamente exercitati. per che come che lo exercita
to caualieri desidera la battaglia. cosi que
llo che non e exercitato et bene admaestra
to la schifa et teme quella. Et piu finalme
te e da sapere lusso nele battaglie giouare
assai piu che le forze. per che se tu lieui uia
la dottrina et la industria de larme nessuna
differenza sara tra il Rustico et il Caualiero.

li exempli deli antiqui li quali darme alla [illegible] militare et dele altre arte adeo pertinenti. ca. primo.

Jasche uno huomo acto
ad combattere et ad cenare et ad co
rere carri o currere per picciolo gua
dagno ouero per acquistare fauori di qual
che popolo per cotidiana meditatione soleano
le loro arti sotto exercitare et accrescere. Ma
al caualieri per le cui mani si bisogna asigurar

illesa la re publica bisogna piu studiosamente guar
dare e observare la scienza del combattere. e la
usanza dele bellicose cose per continui exercitij man
tenere. Al qual cavalieri dico ne sequita non
solamente la gloriosa victoria. ma certo la preda
legittima in luo di guadagno. e cosi lu ordine
dela milicia e lu giudicio del gentile o Cristia
no Imperadore trapertano li observatori dele
predette cose. ad richeze e ad dignitadi. pero che
anchimo li artefici iquali stanno sempre in
cittade e etiam li poeti gentili e cristiani non si
partono dali optimi exercitij solo per guadagna
re la loda del populo. Cosi il cavalieri electo
per sacramento o giovane overo che sia da
lu exercitio dell arme non deve esse. al quale se
appertiene di combattere per la propria salute
e per la liberta commune. maxime considerato che
certa sperta sententia e deli antichi nel optimo
pensieri e exercitio consistere la perfectione di
tutte le arti. / Capitulo dele ferramenti e delle 24
machine e altri hedificij dela legione. cap. xxv.

E la legione non solamente usa di vincere
col numero di cavalieri. ma certo con
diversa generatione di ferramenti. pero
che primamente si fornisce de instrumenti atti ad
lanciare liquali nessune panziere nessuni scu
di possono sostenere. pero che per ciascheuna centu
ria si usava di trovare una balestra da mano
la quale tirare armare e drizare soleano li huomini
si diputavano. per che quanto piu grandi sono tan
to piu ad longe e piu forti gittano i teli. Questi
non solamente difendano i campi e loste. ma cer
to in esso campo di po la schiera dela gente ar
madura si collocano. e allimpeto di cosi fatti

instrumenti non li huomini da cavallo armati di
panziera. ne quelli da pie coperti di scudo del car
ro deli nemici possono resistere. Ma in una le
gione sogliono essere cinquantaquattro carrobale
stri. cioe grossissime balestri da tirare al mo
do predetto. Anchi mo in ciascheuna legione
erano diece bombarde cioe una per ciascheuna co
horte e compagnia lequali si portavano nei
carri armati adcio che se li nemici venissono
ad combattere lo steccato del campo e con saette
e coi sassi si possa il campo difendere. Anchi
trochi cioe barchette fatte de travi cavate con
longissime fune e con cathene di ferro sopra car
ri porta la legione. lequali tra
loro insieme congiunte e di sopra di quelle gi
ttate le tavole e li tavolati li fiumi senza pon
ti iquali non si possono passare ad guazo si
da pedoni come che dai cavallieri si possano
senza periculo di sommergimento passare. Por
ta anchimo la legione li graffi di ferro iqua
li si chiamano lupi. instrumenti da tirare ad
terra le bertresche e li huomini armati levar via
dala difesa di quelle. Et anche portava falci
di ferro fitte in longissime pertiche. Portava
etiam per cavare terra fur ferri e fittire ferr
ati. zapponi e bidenti con longissime stiore.
e cosi pali di ferro e rastelli e grilli. ceste. cune
ze e bruenze da portare via la terra. Seghe
mannare. asce. e accepte con lequali il legname
si taglia. serra e tola. e sanose lana e lannotti
e ogni altro instrumento da saettare. o da lanciare.
Ma etiamdio la legione usa tutti artefici de
le predette cose con ispeciali e altri ferramenti
atti ad expugnare le citadi e altre forteze deli

nemici iquali sappiano fare testudini. Iquali si chiamano grilli. musculi. iquali si chiamano gatti. Vigne. lequali si chiamano montoni o castruni o castelli, e torri de legni ancora. ¶ Ma adeo che narrando aduna aduna le necessarie cose non diciamo oltra il dovere. Universalmente tutte le cose lequali in ciaschuna generatione di battaglia si credono esser necessarie. la legione debbe seco in ogni luogo portare. Si che la dovun que si posa o attempa faccia similitudine de una ben formata e armada cittade./

Capitoli del terzo libro di Vegetio.

¶ Cap.° primo. Quanto modo debba essere lu exercito. f. 80.
¶ Cap.° ii.° Adque modo si governi sano lu exercito. f. 82.
¶ Cap.° iii.° Con quanta sollicitudine si debbano provedere e observare li pascoli, li strami e li biadi. f. 84.
¶ Cap.° iiii.° Adque modo si debbe provedere che li compagnoni per seditione non si conturbino. f. 87.
¶ Cap.° v.° Quante siano le generationi deli segni militari. f. 89.
¶ Cap.° vi.° Quanta cautela se bisogni observare nel viagio adeo che quando lo exercito si muove non sostenga pericolo deli nemici. f. 92.
¶ Cap.° vii.° Adque modo li gran fiumi si possan passare ad salvamento. f. 99.
¶ Cap.° viii.° Adque modo si debba ordinare un campo. f. 101.
¶ Cap.° ix.° Quante cose si bisognino considerare adeo che intenda se si dee fuggire ale fortezze o publicamente combattere senza giongendo li agguati deli nemici. f. 105.
¶ Cap.° x.° Che si bisogni fare se un capitanio bisogni condure alla battaglia uno exercito o pure un cavalieri di suo stato di combattere./ f. 109.

¶ Cap.° xi.° Quante cose si debbano procurare in quel di che si commette la publica battaglia. f. 114.
¶ Cap.° xii.° Adque modo si possa investigare ch'ue extimino de se li cavalieri che debbono combattere. f. 116.
¶ Cap.° xiii.° Adque modo si debba elegere il luoco prompto ala battaglia. f. 117.
¶ Cap.° xiiii.° Adque modo si debba ordinare la schiera adeo che nel combattere non rimangha vinta. f. 118.
¶ Cap.° xv.° Potissima ragione si assegna quanto spatio nela schiera fra uno luoco e un altro per lo lungo. e quanto spatio fra uno ordine e un altro per lo lato si debba assignare. f. 121.
¶ Cap.° xvi.° Deli subsidii e subvenimenti iquali si collocano dopo la schiera. f. 122.
¶ Cap.° xvii.° Deli cavalcanti ordinarii. f. 123.
¶ Cap.° xviii.° In che luocho dela schiera il primo duca debbe stare. f. 124.
¶ Cap.° xix.° In che luocho dela schiera debba stare il secondo duca e il terzo. f. 125.
¶ Cap.° xx.° Con que remedii con virtu o consigliamo si debba resistere nela schiera ali nemici. f. 126.
¶ Cap.° xxi.° Adquanti modi la publica battaglia si commetta. e ad que modo quei che sono di minor numero e di minori forze possano ottenere la vittoria. f. 128.
¶ Cap.° xxii.° La via donersi dare alli nemici andarsene adeo che piu forte si strichino li fuggitori. f. 134.
¶ Cap.° xxiii.° Adque modo si possa ad salvamento partire dali nemici se si dispiace il consiglio del combattere. f. 135.
¶ Cap.° xxiiii.° De li camelli e altre bestie da carriaggio dele corazze deli cavalcanti. f. 138.
¶ Cap.° xxv.° Adque modo ai carri con falcone e elefanti nela schiera si possa resistere. f. 138.
¶ Cap.° xxvi.° Quanto si debba fare se ouer parte ro/

nec tutto lo exercito fugisse. f. 141.

Cap° xlvii° le generale regule dele battaglie. f. 142.

Prohemio sopra il terzo libro di Vegetio.

Libri deli antiche croniche autenticamente parlano e manifestano come quei di Macedonia hebbero signorile uso delle arme innanzi quelli di Athene e di Lacedemonia. Et certo quei de Athene non solamente per industria de la republica ma etiam per studio di diverse arti lungo tempo furono magnificati et in stato. Ma quei di Lacedimonia hebbero spetialmente cura e pensieri dele battaglie per che principalmente ricogliendo li sperimenti dele battaglie dali effetti di quelle scripseno larte del combattere secondo che si afferma per li antichi scriptori insino a tanto che egli rinovarono ad disciplina studio e amaestramento larte militare. laquale si crede esser pervenuta per le vertu di fortezza o certo per propria prosperita. Et comandarono che li maestri delle armi liquali chiamarono Tattichi insegnassero a la lor gioventude la usanza e la varieta del combattere. O huomini per certo da essere lodati con somma meraviglia liquali maxime volseno imparare quella arte cioe militare senza laquale laltre arti non si possono bene exercitare. Li Romani adunque seguitando li ordinamenti deli predicti lacedemonij e tennero per usanza e manifestarono per scriptura li efficaci ammaestramenti delle opere bellicose liquali sparse per diversi auctori e libri. Tu magnanimo imperatore comandasti alla mia picolezza raccogliere e abbreviare accio che nuno increscimento nascesse dela molti

tudine deli predicti ammaestramenti. ne ancho la plenitudine e la perfectione manchasse nela brevezza di quelli. nel lassar de dire quanto giovasse nele battaglie di quei di Lacedimonia la disciplina militare. laquale singularmente si dichiara nelo exemplo di Xandippo duca e capitano gia de lacedimonij nel tempo delle prime battaglie africane. Questo con le sue genti era andato ad socorso di Cartagine nel tempo che Marco Attilio consolo de Romani victoriosamente haveva occupato gran parte del Cartaginese contado. Questo non per virtu di fortezza ma per arte e industria solo con pochi prese e domo il consolo predetto. li Romani exercito insino ad quel puncto spesso vincitore contra Cartaginesi. Questo fiato vento e abbattuto e solo in uno assalto triumphalmente pose fine ad quel secundo principio dele prime battaglie. africane. Hanibal ancho nei tempi dele seconde battaglie africane venendo di Cartagine ad conquistare Roma e Italia cerco de avere per suo maestro uno grande doctore darme cittadino di Lacedemonia per li amonimenti e consigli del quale epso Hanibal minore de Romani e in numero e in forze di gente vinse tanti consoli e tante legioni. Adunque quello che desidera la pace apparecchie la battaglia. et quello che desidera la victoria diligentemente amaestri i suoi cavalieri. Et quello che desidera li securi effetti dele battaglie combattasi con arte e con industria e non a caso e a fortuna. pero che neguno huomo e ardito di provocare o di offendere quello che cognosce esse suo maggiore senon ne le forze almanco nell arte o nela industria dela

disciplina militare./

Che modo debbia esser lu exercito. cap.° primo

Il primo libro deli due scripti di sopra
manifesto lu exercitio & la electione deli
giovani cavalieri. Il secondo libro pu
se la doctrina & lordine dela legione. &
insegno la disciplina militare. Questo terzo li
bro suona la tromba cioe che principalmente
insegna di venire alle mani alle scaramucce
& alle ordinate battaglie. Le cose scripte di sopra
per tanto sono premesse adcio che quello che si sti
ne in questo terzo libro intorno al quale consi
ste il sommo magisterio si dele battaglie & si dele
victorie salvato viene lu ordine dela discipli
na militare sia cagione di piu prestamente isco
figere inemici & di piu ampiamente aiutare li
conservatori di quella. ¶ Lu exercito si chiama
principalmente una congregata multitudine si
de legioni & si de aiuti di confederati & de collega
ti da cavallo & da pie ad fare una ordinata
battaglia. lu modo di questo si ricercara dali ma
estri dele arme. per che quando si legono li exempli
di Xerse. di Dario overo di Mitridate & de tutti
li altri re iquali armarono innumerabili populi
evidentemente appare li exerciti troppo copiosi
piu tosto esser confusi & sconfitti dala diversi
ta dela loro multitudine che dala fortezza o dala
gagliardia deli loro inimici. per che quanto maggi
ore e la moltitudine tanto ad piu casi & sciventu
ranze subgiace. Nelli viaggi per la sua grande tar
da sempre va pigro & tardo lo exercito numero
so. Et se egli fa di se una lunga fila spesso da
pochi nimici sole ricevere mancamento. Ma
nei luoghi aspri overo nel passar de i fiumi per

salvar la moltitudine del carriaggio spesse fiate
e tolto & ingannato. per che con molta fatiga si pro
vede di pasto ali molti & diversi animali che por
tano il carriaggio predetto. Et anche mo la difficul
ta deli bellicosi instrumenti laquale in ogni im
presa si deve schifare. quanto maggiori sono li exer
citi tanto piu tosto per quella si trovano affa
ticati. per che la biada & laltra victuaglia quantunque
con grande studio trovati & apparecchiata
tanto piu tosto manca quanto tra piu se mette
parte. Et certo laqua alchuna fiata appena ba
sta ala troppa moltitudine. Ma se per caso la gran
de & numerosa schiera volle alchuna fiata le
spalle egli e necessario li molti molti cadere. &
quelli che per adventura scampano come isma
riti & isbigottiti rade volte sono arditi di ritornare
alle battaglie. ¶ Ma li antichi Romani i quali
aveano imparato per molte isperienze li rimedij
di si fatti difficultadi desideravano non tanto de
avere li exerciti numerosi quanto li exerciti bene
ammaestrati nei fatti dellarme. Credeno adun
que nele commune & leggere battaglie bastasse una
legione mescendo in per tanto seco li aiuti deli
collegati. Questi fra tutti ascendevano ad diece
milia pedoni & ad duo milia cavalcanti. Et cosi
fatti brigata. li pretori overo li minori duca
spesso menavano nela impresa. Ma se le briga
te deli inimici erano grandi & copiose si man
dava il Consolo come huomo di maggiore
dignitade con venti milia pedoni & quattro
milia cavalcanti. Ma se innumerabile molti
tudine dele ferocissime genti si fusse rebellata al
lora la troppa necessita constringendoli due duca
si mandavano contra quelle. et dio exerciti

con si facto comandamento che havessono ad p(ro)
vedere che la Republica cioe la Cipta di Roma
nō potesse ricevere alchuna cosa di mancamento.
Con questa regola finalmente sempre obser-
vati la disciplina militare in diversi paesi
contra diversi inimici lo popolo Romano qua-
si del continuo combatteva. Et p(er) li battaglia
no nō troppo ⁊ grandi quantita di cavalcati.
p(er)che ei giudicavano esser molto piu utile nō
havere li grandi exerciti. ma de havere li buoni
circumspetti ⁊ adusati. Sempre imp(er)o observato
che neli exerciti de Romani nō fusse mai ma-
giore la moltitudine deli lor confederati
che de lloro proprij cittadini./

Ad que modo si governe sano lo exercito. Ca(pitolo) ij

El presente capitolo adme pare p(ri)ncipal-
mente di provedere ad que modo si
possa gubernare sano ciaschuno exer-
cito. cioe quanto ai luochi/ q(ua)nto alla acque/ ⁊
q(ua)nto ai tempi. q(ua)nto ala medicina. ⁊ q(ua)nto
ali exercitio. Ma q(ua)nto ai luochi al duca/
al consolo/ o al capitano si appertiene di pro-
vedere. che non si alloggie in paese pestilentio-
so. ne longo le putride ⁊ morbide palude. ne
anche nei luochi secchi ⁊ senza ombra darbori.
ne anche nei luochi piaggiosi. Et che di state
non alloggino i cavalieri senza tende paviglio-
oni e trabacche. adcio che p(er) le grandi calure
del sole ⁊ p(er) le grandi fatighe del viaggio nel me-
ço andare deli exerciti non piglino quel che i(n)-
fermitade. Ma piu tosto quantunque p(er) caldo gra(n)-
dissimo pervengano ai deputati luochi nei qua-
li ad salvamento si possano riposare. Deve etiam
provedere il circumspetto capitano che i suoi ⁊

cavalieri neli crudeli tempi overamente non fa-
ciano longo viaggio. p(er) luochi nivosi overo
ad tempi di notte ⁊ sereni p(er) le aspre brinate.
⁊ che non sostengano mancança ⁊ povertà
di legna. ⁊ che non abbiano troppo grande
necessita di vestimenta. p(er)che ne ad sanita
de ne ad qual se vuoli impresa nō pare utile
ne ydoneo. Quello che p(er) propria necessita e
constretto di maniare p(er)secondura. Ne bevino
li cavalieri di bere laque fetide lutose ⁊ padu-
lose. p(er)che il beveraggio rossivoso dele morbide
acque suole generare morte ⁊ pestilentia. Ma
piu p(er)che non si puo bien fare che p(er) altri casi nō
aveggiono dele infermitadi ⁊ dele ferite. adcio che al-
li compagnoni dele infermitadi si proveggia di
salutiferi cibi ⁊ dele aere ⁊ deli conforti di medi-
ci adcio che siano bien curati. Special cura et
pensieri intorno adcio digiono havere i p(ri)nci-
pi ⁊ tribuni o etiam il Consolo il quale ti
presenta in se maggiore dignitade ⁊ signoria
p(er)che male stanno quelli ai quali sopraesta la
necessita dela infermitade ⁊ dela battaglia.
Ma li maestri del bellicoso exercitio pensano ⁊
giudicano che molto piu giovino alla sanita
de li cavalieri li cotidiani exercitij della arme che
li medici. p(er) questo adunque egli vogliono che
li pedoni del continuo siano exercitati al tempo
di venti di pioggie o de nevi sotto luogo coperto.
⁊ ad tutti li altri tempi nei campi overo prati sco-
perti. Et cosi comandano che i cavalieri non
solamente nei piani. ma nei poggi ⁊ nele piaggie
⁊ nele fortissime ⁊ isbaratate semite ⁊ anche nel
saltare dei fossi le lor p(er)sone ⁊ i lor cavalli con-
tinuamente debbino exercitare. adcio che mi(n)su le

lucte necessitati de meschiare del combattere et
dello scaramucciare niente non proveduto possa
ad quelli addiuenire ⁊ non cognoscituto et non
experimentato ai tempi pacifichi. Et per questo
modo legermente si intende con quanto studio si
debbia integnare lu exercito nell'arte dell'arme.
Conciosiacosa che la usanza di cotal fatiga po
ssa prestare ad quelli la sanita nel campo ⁊ in su
le battaglie li possa prestare la gloriosa victoria.
Ma se nei tempi dautunno o di state nei lochi
pericolosi sia constrecto lu exercito ad poner
campo si che per la morbidezza delacque ⁊ per gli feti
lori di quelle lacte dinverno ne sia corropto pro
li nemici ne siano brutti mortalissima infer
mita ni nasce. la quale non si puo altramente
schifare se non per lo spesso mutamento del campo
nel quale i cavalieri si habbiano ad exercitare.

Con quanta sollicitudine se debbano provedere
et conservare li paschi ⁊ le strami ⁊ le biade. cap.° iij°.

El ordine di questo terzo libro ricerca che
nel presente capitolo si dica con quanta cura
⁊ sollicitudine si debbia provedere per li duci
⁊ per li capitani dele biade ⁊ victuaglie si per li
cavalli ⁊ si per li huomini pero che molto piu spesso lu
exercito si consuma ⁊ mancha per la necessita de
le vittuaglie che per esse battaglie ⁊ certo la fa
me e piu crudele di qualunque niuno ferro. Et an
che ad tutti li altri casi si puo succurrere ad tempo.
Ma li paschi per li cavalli ⁊ le biade per li huomini
nela necessita no hano rimedio se in prima no
e proveduto ad quelli. In ogni impresa e unicho
speciale ⁊ salutifero consiglio di operare si che ad
te non manchi la victuaglia ⁊ che il tuo nimi
co sia affamato dala carestia. Adunque inanzi

che la impresa si comincia dele biade ⁊ de le altre
spese si provici il sovenimento pero che con grande
sollicitudine tutte sorte di vittuaglie si per li huo
mini ⁊ si per li altri animali delu exercito le qua
li per consuetudine si debbano dali popoli propinqui
di mandare tali cavaliery ⁊ cavalcanti ⁊ percon
siano distribuiti ⁊ administrati. Et nei luochi
bien fortificati ⁊ opportuni ad fare un bel facto
darme il modo dele vittuaglie sempre si deve
congregare maggiore che alabstanza. Ma se i tri
buti ⁊ sovenimenti deli circustanti populi man
casseno nel dare indanno ⁊ debano le vittuaglie
precare per prezo doro ⁊ dargento si debbano com
parare. pero che nessuna possessione de richezza
e sicura se non si conserva per timore ⁊ defensio
ne darme. Ma spesso la necessita si radoppia.
⁊ la obsidione si prolungha ultra la credulita
del campeggiante. Conciosia cosa che epsi adver
sarii quantunque famelici non si lassino assediare
dai quali i quali credono ⁊ sperano per fame perire.
Et ultra adeo ogni cosa che il tuo nimico mo
vente la impresa ⁊ la battaglia porra rapire per
dare ⁊ occupare o nel bestiame o nel fornimen
to per sua vita non solamente sara la monitio
ne per comandamento nele ville ma etiam constrecti
li villani per li offitiali electi adeo de ridurre
alle forti castella overo alle sicurissime cittadi
de tu sai redurre. ⁊ cosi tutti li contadini sono
constrecti che inanzi lo assedio se ⁊ le sue cose
bestie ⁊ ogni arnese riducano dentro dalle for
teze. Et per lu riparo dele mura ⁊ di tutte al
tre difese si deve in prima curare. pero che se li
inimici sovravenisseno tanto li assediati sono
occupati da paura che tutte le loro cose turbi-

lentamente e con molta confusione si fattiono.
Et le cose che sogliono venire dale adiacenti
terre o castelli ad vittuagliare la assediata
terra prese e occupate le strate dali inimici
sono del tutto conseguite. Ma la fedele e tempera
ta e bien guardata dispensa dele dette vittua
glie e usata di bastare in luogo de abunda
tia. maxime si per discreti officiali da princi
pio adcio si faccia provisione. Ma il tardi ri
sparagno e fare la conserva quando le vittu
aglie mancano. Et certo nele grandi impre
se le vittuaglie se intrepartivano da li anti
chi piu tosto per capi di cavalieri, che per ogni
tuno di quelli. Et poi levata via la necessita
ad quelli medesimi si rendea maggiore honore
e maggior parte dele predette cose da epsi officiali
dela Republica. ¶ Et ancho de inverno del tutto
si dee schifare la carestia dele legne e delo stra
me. Di state si deve schifare la carestia delle
acque. Ma del frumento dello aceto del vino, o
vero del sale ad ciascheuno tempo la necessita si
dee schifare. e per la difesa dele predette cose conve
che per la difesa dele cittadi e dele castella si deb
bano eleggere i cavalieri iquali non sono promp
ti ad combattere nele schiere ordinate. Et con
ogni maniera d'arme. cioe con saette con fun
dibale e con fundale, con sassi con ispinghard
e con balestre. le vittuaglie si debbano difen
dere. Et maxime si guardino che per inganni
o per medesimanza di promissione no siano
fraudati dali inimici con la exprovveduta sim
plicita deli provinciali. per che piu spesso la si
mulatione dela triegua e dela pace suole nuo
cere ad quei iquali tosto credono che l'arme de

li inimici per quella ragione per la quale li asse
diati sono venuti e constretti dala fame. li
inimici dispersi sono venuti e sopresi dali ex
provveduti assalimenti. Adque modo si dee
provedere che li compagni presidenti non tumultino. c. iiii

Adviene alcuna fiata che lo exercito con
gregato de diversi luochi muove tu
multo e mostra di turbarsi tra loro
quando i cavalieri no vogliono gl'altri. e que
sto fanno adcio che no siano condotti alle
battaglie. e tutto questo principalmente fanno
quelli iquali nelle paterne habitatione e con
otio e con delicanza sono allevati. per che per la
asprezza della non usata fatigha con offesa di
loro sono necessitati ad sostenere tutti li affa
ni del campo. ultra adcio quelli che schifi molti
exercitii delle armi temeno di no esse mandati
ti delle lor fatiche impetuosamente e senza
alchuno ordine mostrano bestiale ardire. Ma
ad cosi fatto difetto e usato di apponersi molta
e diversa medicina. e riparo. cioe che quando
sono nele proprie e paterne case, siano spesso
adnegati e retenuti ad ogni disciplina mili
tare per strettissimi e severi comandamenti
deli tribuni overo per li vicarij di quelli. e an
chora per li principi. Et niente habbiano tosto
ro ad guardare se no la obedientia e devotione lo
delli predetti. Facciano le spesse correrie per le
ville e per li campi e li spessi exercitij ad pie e ad
cavallo stiano spesso ad vedere li grandi fatti
delle arme. non attendano alli diletti corpora
li. e no cessino mai de observare e di corrispondere
al segno e al nome ad balestrare o ad saettare
ad lanciare overo ad gittare pietre, o con fun

dula o con mani. ¶ Debbansi etiamdio comparare
li giovani precetti di tutto puncto armati ad gul
pire e ad ferire di puncta e di taglio sotto per simi
litudine qual che palo o stangha di ferro e que
sto tutto il di insino allo spargimento del su
dore. Et ancho si debbano insegnare di trapassare
i fossi o correndo o saltando. e se il mare o vero
il fiume fusse vicino alle loro habitanze nel tem
po di state si debbano spesso constringere ad nota
re. Oltra adcio si debbino mandare ad tagliare
selve e fare li viaggi per luochi aspeczi e spinosi
dolare e secare arbori e altri legnami cavare fo
ssi e per forza occupare alchuni luoghi pertra lo
ro medesimi difesi scontrarsi trali compagnoni
spesso e con li scudi per forza luno laltro spengendo.
Cosi exercitati e admaestrati li cavalieri nelle
proprie habitanze overo che siano dela legione
over che siano deli aiuti over cavalcati over
ad pie quando vengono alle imprese delli duel
li luochi con sequela e habito di forteza sempre
desiderano piu tosto di combattere che di stare oti
osi. Neguno huomo mette pensiero di temere
la moltitudine che porta seco la fidanza dellar
te e dele forteze corporali. Ma il duca deve esse
armato adcio che intucte le compagnie della legio
ne si possa albergui presentialmente trovare e
cognoscere di ragione o di facto se dalli tribuni
o dalli vicarij o dalli principi alcuna turbulentia
o discordia intra li cavalieri si commettesse. per la
qual cosa li docti cavalieri desdignati se devia
ssino dala ubedienza deli prefecti. Et quelli despera
ti dal campo con piu prudente consiglio di pu
ti adqual che exercitio desiderato da questi cioe
ad guardia di castelli overo ad officii di cittadi.

et ad fornire e ad guardare quelle. e con tanta su
tiglianza questo duca facia le cose predecte. che
li indignati e ostinati cavalieri non siano sen
titi e non dimeno siano sostenuti. pero che
giamai la moltitudine non prorumpe con
eguale consentimento ad alcuna contumatia
contra il capo principale. Ma quelli pochi che
sperano la impunita deli vitii e delle scelera
gine sono alcuna volta invitati ad peccare co
li molti. Ma se una stretta necessita non convina
sse di dare la medicina adsi fatti errori piu ducta
mente seria da fare. vendecta con sangue contra
li principiatori delle predecte scelleragine ad cio
che per la pena e supplitio di pochi. tucta la mul
titudine si impaurisca. ¶ Ma piu laudabili so
no li capitani lo exercito delli quali luso e la
fatigha ha ordinato ad modestia e ad temperanza
che quelli cavalieri delli quali siano isperti al
la ubidienza per paura delli supplitii. ¶ Quanti
siano le generationi deli segni militari. cap° v°

Et certo molte cose e imparare e obser
vare si debbono dali combattenti pero
che in mezzo neguna perdonanza di ne
gligentia se truova dove si combatte della
propria salute. e dove commesso el fallo subito
siegue la penitentia apparecchiata. ¶ Ma intra
tucte laltre cose niente giova piu ad ottenere
la victoria che de ubedire alli ammonimenti
delle bandiere deli trombetti e delli altri segni or
dinati. pero che conosciuta cosa che una multitudi
ne non si possa reggere solo con la humana vo
ce tra i tumulti e rimori delle battaglie. e co
me nota cosa che per le necessita delle cose si debbi
no stendere la diversita deli tempi e gradi

et fare cose diverse lequali no si possono co lettera exprimere misti li cosi operanti. ¶ La antiqua usança di tutte le genti a trovato che quel solo che il duca o il capitano giudicasse esse utile a quello tutto lo exercito cognoscesse e seguisse per segni.

¶ Essere adunque tre generationi di segni e manifesta cosa cioe vocali. semivocali e muti. di questi li due primi si cognoscono p[er] le orecchie, e ma li ultimi se riferiscono alli occhi. li vocali sono chiamati quelli segni che con voce humana si pronuntiano come che al tempo di notte alle guardie del campo si da il nome. e in essa battaglia pur cosi come che chi dicesse palma victoria verso dio con noi. triumpho de imperadore. e altri segni molti quali piacera di dare ad quello che nelo exercito ha la principal potestade.

¶ Et e da sapere che cosi fatti segni e vocabuli continuo il di si debbano variare accio che p[er] usança continua li inimici non possano cognoscere il detto segno. e accio che le spie deli inimici no possano usare tali nostri cosi di leggero e senza paura di grandissima pena. ¶ Li segni semivocali sono quelli liquali si danno p[er] tromba overo p[er] corno overo p[er] buccina che e la trombetta. p[er]o che la tromba e quella che e dritta e schietta. e la buccina overo la trombetta e quella che ha in se il cerchio overo il nodo di rame o dargento. Il corno e quello che de le nostri buoi e de altri animali selvaggi. e col cerchio dellargento temperato e artificiato manda il fiato del sonatolo alle orecchie delli circustanti. p[er]o che p[er] questo come p[er] segni certissimi lo exercito cognosce se ello dee andare innanzi overo se pur li bisogni tornare

adrieto o se fa mestieri de p[er]seguire li fuggenti inimici. overo se li bisogna tornare alle bandiere quando suona alla ricolta. //

¶ Li muti segni sono le insegne overo le bandiere scolpite dipinte e designate ad aquile ad dragoni ad fiamelle ad trombe et ad simile segni. p[er]o che la dove comandara il capitano le dette insegne portarsi. la e necessario che li cavalieri e tutte le compagnie vadano e accompagnino la loro insegna. Sono e altri segni molti iquali sì come overo il capitano comanda che si fermano. o p[er] merchi di cavalli. o p[er] diversita di vestimenti. overo p[er] fogge darme accio che ad occhio si recognosca presto lu amico dallo inimico. ¶ Ultra accio sogliono portare qualche cosa in mano. cioe verghe o altro instrumento secondo costume di barbari. overo p[er] transmutatione de vestimenti. Et queste cose tutte nelle proprie habitanze neli viaggi e in ciaschuno armigero exercitio tutti li cavalieri da pie e da cavallo si adusegno di seguire e di intendere. p[er]o che la continua usança pare necessaria ad tempi di pace di quella cosa laquale bisogna observare nella confusione dela battaglia. ¶ Anchora e il muto e comune segno e tutte fiate quante fiate p[er] lo movimento dela schiera et della moltitudine la polvere in cielo si leva nelaere ad similitudine di nuvoli. e e quella cosa laqual principalmente significa lu advenimento delli inimici. Similmente se le brigate stanno divise e partite di notte si recognosce alli fuochi e di di si significa p[er]

fiume laqual cosa non si puo altrimenti ma
nifestare. ⁊ cosi nelle torri dele castella delle
cittadi o dellaltre forteçe stanno apposte travi
lequali alchuna fiata driçati in su ⁊ alchuna
calati ingiu manifestano alli amici li pro
gressi deli inimici. Quanta cautela si bisogni ob
servare nel viaggio adoo chi qui lu exercito si muove Ca°

Quelli cavalieri iquali hanno notevol
mente imparata la scientia dellarte
militare confessano ⁊ affermano che
molto piu ⁊ maggiori pericoli sogliono addi
venire alli exerciti andando p viaggio che
combattendo nelle ordinate schiere. perche
nelle battaglie sono tutti armati ⁊ apparec
chiati perche se veggono linimici da presso
⁊ vengono in su le battaglie con animo ap
parecchiato di combattere. p viaggio comu
namente male armato ⁊ male provveduto
va lu exercito ⁊ p piccolo assalimento anche
p impeto de una subita fraude si conturba
la fila ⁊ lu ordine dato dal capitano. ⁊ im
pero con ogni cura sollicitudine ⁊ pensieri de
ne provedere il duca che il detto exercito nel
viaggio no riceva alchuno assalimento o se
pur lu riceve che liberamente ⁊ senza danno
si difenda da quello. ¶ Et p fare questo pri
mieramente deve havere il duca p iscripto
li viaggi di tutte le provincie nele quali
si fa battaglia alchuna. onde lequali fusse
guerra di sela. ⁊ p modo che egli sappia qua
si adviene le distançe deli luochi ⁊ lu nu
mero delle miglia ⁊ anche la qualita delle
vie. ⁊ consideri li ricepti, li luochi da me
tere agiati li monti ⁊ li fiumi iquali p

scripti fedelmente ⁊ con sollicitudine considere.
Et certo eglie manifesto che li solliciti ca
pitani tutti li viaggi delle provincie alle
quali si deviano appressare nel passare co
de loro brigate no solamente haveano an
notati p scriptura. ma certo portavano que
lle depinte adeo che no solamente p iudicio
⁊ consiglio di mente. ma certo p aspetti de
occhi corporali ricapasse la piu salutevole
via p la conducta delle sue brigate. Et perche
questa cosa e di grande importançia oltre ad
tutto questo deve il signore capitano da huomini
savii ⁊ circumspecti ⁊ huomini degnitevoli ⁊ honora
ti ⁊ consapevoli deli luochi disparatamente
dimandare si che egli no sappiano luno dellaltro.
⁊ investigare da molti generalmente ⁊ particu
larmente la conditione deli circustanti luochi.
⁊ ritrovata la verita del tutto secondo il suo be
ne placito deliberare. ¶ Ultra adcio deve com
mandare le guide ⁊ li conductori p tenere solli
citi ⁊ valorosi iquali particularmente sappiano
le stragette le semite ⁊ le vie. ⁊ con quelle de
ve accompagnare huomini de riguardo ⁊ di provve
dimento. si che le ditte guide no potessono in
gannare il duca ⁊ tutta la sua compagnia.
Et deve ad quelli imponere la grieve pena p
la mala conducta. ⁊ etiam lo vero premio p la
conducta salutevole. Et imperho queste cose seranno
utile sapendo le guide di no havere copia di fu
gire p rispecto deli compagni darcheri. ⁊ sapendo
esserli apparecchiato il merito dela fede. ⁊ il su
plitio che merita la pfidia ¶ Anchemo deve
provedere il detto duca o capitano che le guide
siano savie circumspecte ⁊ experte adcio che lu

errore di due o di tre che tale uolte le guide uogliono
esse piu che non generono risco e pericolo allu
exercito uniuersale. Ma alchuna fiata li rosti
ci ignoranti promettono di sapere piu che nõ sanna
no bien del principio delli cautelli e che ad po
chissimi si come siano uno/due/o tre/al piu sia
manifesto ad che luochi e p quali uiaggi si deb
ba dirizare lu exercito o se forsi potesse che ne
guno uno il potesse sentire se nõ esso capita
no. per che egli e cosa utilissima nelle condotte
dellarme che li giouani nõ mai sapere che de
biano fare li loro aduersari. Et per li antichi
faceano depingere il minotauro in alchuna
bandiera. adaõ che come esso minotauro si
dicea che era innascosto nel secretissimo laberin
to e carcere subterraneo. Cosi il consiglio del capi
tano sempre fusse occultatissimo. Anche meno si
curo uiaggio e reputato quello ilquale le spie
mandate di la e di qua e per sospetti e per cenni cõ
prendono secondo li progressi delli inimici. Et
alchuna fiata quelli che transfuggeno da uno
exercito ad uno altro. e etiam alchuni traditori
nõ ui manchano ad manifestare come si debbia
occurrere alli sopravenimenti delli inimici. Il
duca adunque ouero il Capitano che uuole an
dare ad suo uiaggio colla moltitudine dello
exercito mandi innanti huomini fedeli al suo no
me con caualli auantaggiati e bene prouati
nel correre e nel saltare. I quali dinanti e de rie
tro da dextra e da sinistra cerchino e sguar
dino li poggi le valle i fossati e le selue e altri
nascosti luochi nei quali li nemici allor saluame
to hauessen potuto mettere laguato. Ma le pre
dette spie multo meglio spiano la notte che

el di. per che quasi e traditore di se medesimo q̃l
capitano la spia del quale il di serra cogno
sciuta e presa. Adunque principalmente i ca
ualcari pigliano il uiaggio e dipo loro li pe
doni. Impero di questo sia collocato il carria
ggio. co mulamenti. Carramenti. asemeni. Ma
estri di pietra e di legname. Cauatori di terra
e simili huomini senza liquali li huomini darme nõ
porebbono fare. e etiam carri e carrette si como
i luochi sicche la brigata uiene impunto da pie
e da cauallo uengha diricto al decto carriaggio
e alcuna fiata li uada innanzi. Ma le piu delle
uolte li assalimenti delli inimici sopragiongo
no dalato piu tosto che diricto o dauante. e per
il decto carriaggio deue esser difeso da lati. si co
me de uetro o denante. per che li aguati che esso
no fuori da trauerso le piu delle uolte fanno
uoltare in fuga li assaliti. Questo impunto e
spetialmente da obseruare che quella parte al
laquale se crede douere uenire li nemici. sia
fornita e fortificata di Caualcanti expeditissi
mi e da leggiereza armatura e certo anchi mo da
pedoni balestrieri e arceri. Ma se da ogni lato
sopragiongesse li nemici da ogni lato siano
messi impunto li pecti subsidii. Et ad cio
che il subito romore e assalimento nõ possano
molto nocere allu exercitu principalmente si
debbino amonire li compagnioni come debbiano
esse e stare apparecchiati con lanimo che habbia
no larme loro preste e amanite. siche per subita
necessita nõ riceuano isbagottimento ne isbon
titta. e certo le cose prouedute nõ sogliono
esse si piene di paura come le improuedute.
Li nostri antichi diligentissimamente si guarda

47

tano cheli combattenti Cavalieri nō fussino di
sturbati dali lavoratori alchuna fiata feriti
⁊ alcuna fiata uinti ⁊ etiam dali arcieri mo
lestati p giudi ⁊ che non sparti piu ad longe
ouero insieme ristretti piu la che si conuenegha
cessino piu tosto aiuto che mancamento alli
loro Inimici. Et impertanto ad exempio ⁊ simi
litudine de i caualieri deputarō de ordinare li
carriaggi sotto certi segni. Finalmente cosi anti
chi frali predetti contadini ⁊ lavoratori elegi
uano piu li meglio admaestrati ⁊ li piu utili li
quali chiamauano Galearij. Et cosi questi p
chi riduceuano ad ducento fra fanti ballestrieri
⁊ arcieri. Et ad questi dauano le bandiere ad
cio che sapessono sotto que segno riaccogliesso
il carriaggio. Ma li primi feritori p uno certo
spatio di terreno erano diuisi dal detto carria
ggio. Adeo che tutti adgregati ⁊ mescolati insie
me non fusse offeso lu exercito andando nella
battaglia. Et cosi sicondo la uarieta deli luochi
pigliauano la ragione ⁊ la uarieta dela difesa
p̄o che nelle larghe pianure piu tosto ⁊ meglio
sogliono combattere li caualieri che li pedoni.
Ma nelli luochi saluaggi ouero montuosi ouero
padulosi le compagnie delli pedoni sogliono ⁊
deggiono fare meglior proua che le compagnie
deli caualcanti. Et nullo anchi mo si deue del
tutto schifare che la schiera non si interrompa
p alchuni andare inpressa ⁊ ratto. ⁊ p alchuni
andare pigri ⁊ tardi ⁊ certo e da uedere che la schi
era non si assottiglie p̄o che subito li Inimici p
trebbono uenire uedendo li loro auantaggi.
Adunq sono da preponere li exercitatissimi
tutori del campo. cioe li tirij mareschalchi

ouer Tribuni liquali ritardino li andanti tro
ppo ratto ⁊ sollicitino li andanti troppo ad
asio. p̄o che quelli che sono andati troppo in
nanti piu tosto pensano di fuggire che di
tornare addietro. se p auentura li Inimici so
pra giongono. Ma quelli che sono rimasi ad
dietro abbandonati dalli suoi p speranza dispe
ratione sono spesso sopchiati dala forza deli
Inimici. Et ancho e da sapere che li aduersarij spe
sso collocano li loro segreti aguati in quelli lu
ochi che paiono loro bisogneuoli ouero di
qual che forteza manifestamente fanno impeto
contra quei che passano. Ma adeo che i detti
aguati non possano nocere singolarmente gio
ua la industria ⁊ la prudentia del capitano
al quale innanti che si metta col suo exercito i
camino si conuiene di fare spiare con solli
citudine tutti li circunstanti luochi. Et cosi seli
aguati delli Inimici sono sopragiunti utile
mente ⁊ con auantaggio riceue alchuna uo
lta piu pericolo che non si apparecchiauan di
dare. Ma se lu manifesto sforzo delli Inimici
si apparecchi in luochi alti ⁊ montuosi deui pri
ma da inuiare li pigliatori ad pigliare lu auan
taggio del poggio piu alto si che quado il tuo
Inimico sopragionge al tuo li paia de essere
di sotto ⁊ non di sopra. si che egli nō piglie ardi
re di scontrarsi di nante con quello che uede sta
re armato sopra il suo capo. Ma se le uie fusse
no strette ben che sonno meglio e con accepte
sappe ⁊ manare fatigosamente all agrire le
ditte uie ⁊ passare ad saluamento che nel mag
gio leuissimo sostenere pericolo ⁊ auantaggi
esso assalimento deli nemici. ¶ Oltre ad cio

48

deuemo diligentemente spiare ⁊ cognoscere la va
nita delli inimici se di notte ouero nel fine del
di o anche mo nella hora che li altri communa
mente si riposano siano usati di sopra giongne
re ⁊ di fare li loro assalti. ⁊ del tutto schifare de
uemo quello che credemo che li inimici per loro
usanza debbiano fare ¶ Et e de mestieri ad
noi di sapere se li inimici sogliono essere piu
auantaggiosi ad pie che ad cauallo. Se sono
meglio forniti de arcieri ⁊ de balestrieri oue
ramente de huomini colli scudi ⁊ con le lance. Se
egli ano maggiore numero de huomini ouero se so
no meglio forniti darme che noi ⁊ per si fatte co
noscenze ci ordinare con industria ⁊ sagacita
quello che ad noi sia utile ⁊ alli inimici dannoso.
⁊ trattare con sollicitudine quale sia meglio o
de di o di notte secondo le diuersitade delli tempi
mutare ⁊ cominciare lo viaggio ¶ Et deuemo
sapere quanti siano li spatii ⁊ li intervalli
delli luochi alli quali desideriamo de peruenire
accio che di state la mancanza dellaqua non po
ssa nuocere alli andanti ⁊ di inuerno non habbia
mo ad passare per luochi paduilosi ouero per fossati
tomenti ouero per fiumi accresciuti per pioggia
dalli quali se potesse impedire il nostro viaggio
⁊ il nostro exercito prima che giunghi alli deter
minati luochi non sia sopragiongnito dalli nostri ini
mici. Et come che egli e nostro utile saniamen
te schifare le cose predicte. cosi se la mattezza o
uero negligentia delli inimici desse ad noi cagio
ne ⁊ habilita de assaltare quelli con nostro au
antaggio non si dee lasciare a dietro ma solli
citamente sopra accio deuemo vegghiare ⁊ spiare
ma con doni ⁊ con premii deuemo inuitare

dal lato delli inimici quelli che ad noi manifesti
no tutti li loro secreti. ⁊ anche la transfuge. ad
cio che possiamo cognoscere que riparo piglia
no li inimici o nel presente ouero per lo aduene
nire. ⁊ cosi colli caualli apparecchiati ⁊ colli no
stri caualieri con improuisa paura deuemo assa
ltare quelli andanti ad saccomanno ouero per
vittuaglie. *In que modo li grandi fiumi si possano passare.*

El passamento deli fiumi frequentemente *cap. vii.*
grieue molestia sole aduenire alli pigri
⁊ alli negligenti. per che se laqua e troppo
violenta ouero sel letto del fiume e troppo lar
gho. li carriaggi ⁊ li fanti di quelli ⁊ alchuna
uolta epsi pigri combattitori sogliono nellac
qua perire. Adunque spiato ⁊ assaggiato be
ne il passo oue schiere de caualcanti si fatti
ono nel largo fiume con caualli grandi et
eletti le quali schiere habbiano fra se pitioli
intervalli accio che per mezo de epse ⁊ li pedoni
⁊ li carriaggi possan passare. per che la schiera
di sopra rompe limpeto delaque. ⁊ la schiera
di sotto ricoglie ⁊ trasporta ad saluamento que
lli che caggiono nellaqua. ouero sono trans
portati da quella. Ma se laqua e troppo fondi
ua inuano si prouedera delli predetti rimedii.
Et se il fiume corre per pianura si debbono fa
re li molti ⁊ diuersi fossi ad presso al letto dep
so fiume ⁊ diuidere laqua per fossi si come ne
lla occupatione di babillonia fece Ciro al fiume.
⁊ quel fiume cosi diuiso legermente poi si passa.
¶ Ma li fiumi profondi tanto che sostengono le
naue si passano ad saluamento mantenendo
insieme naue cauate. ⁊ di sopra da quelle uno
tauolato agionto. ⁊ anche mantenendo insieme

insieme con presta ⁊ tumultuosa operatione.
alchune tine ⁊ con quelle incathenate le traue
⁊ poste di sopra le tauole si passano ad saluam
ento li grandi fiumi. Tali correctori sono usa
ti di fare le fascia di canna palustre ouero di stan
ga sop̄ lequali legano le panziere ⁊ le altre ar
me. si che nonsi neggano ⁊ quelli imponigono
sop̄ li caualli ⁊ notando trapassano. Ma piu
utelemente e trouato chelu exercito porte seco
nelli carri ⁊ nelle carrette le nauicelle o bar
chettine facte de traui cauate ouero trochi o
materie di legno lepeti ⁊ insieme con questi
li tauolati ⁊ li belloni del ferro apparecchiate
si che senza dimoranza dele porte cose ystructo
il ponte ⁊ bien legato con fune ⁊ catheine pre
sto nel tempo opertuno al ditto exercito para
de hauere la soliteza del ponte lapidero nel po
tere passare. Et li aduersarij liquali assai
spesse apostano di fare li loro assalti nel
passar delli fiumi. o mettendo li aguati o
uero sopra giongendo exprouedutamente li
inimici. per laqual necessita in ciascheuna de
lle ripe del fiume si debbono ordinatamente
collocare li armati presidij. cioe antiguardia
⁊ retroguardia adeo che plo passar del fiume
dispartiti non siano oppressi dali sopra gion
genti inemici. ma con saglante delluna ⁊ del
laltra parte si debbono ficcare stanghe ⁊ pa
langhe ⁊ senza manchamento sostenere la
forza se ella ci fusse facta. Ma se il ponte no
solamente al passare ma etiam allo ritornero
fusse necessario allora nel capo del ponte si de
bbono fare larghe fosse ⁊ con alti margini di
terra cauata delli detti fossi tene il detto ponte

essere difeso da epsi Caualieri dalli quali tanto
si tenga ad difesa quanto riceua la necessita delli
luochi. Ad que modo si debbia ordinare un campo ca. vii
Escripta la obseruanza ⁊ la prouisione del
viaggio. Consequentemente mi pare si debbia
scriuere la rasione della hoste ⁊ del campo
nel quale bisogna alle fiate campeggiare. pero
che ad tempo di guerra no occurre semp̄ mai la
citta fortificata p la stanza de epso exercito. ⁊ le
piu delle uolte sedere ad campo lo exercito ispa
to ⁊ senza qualche forteza e cosa fuori dogni
cautela. ⁊ piena de rischi. conciosia cosa che pte
dello exercito essendo occupata nel gire ad sa
cchomanno hora p strami. hora p vittuaglie ho
ra p bestiame. hora p presonieri. la ⁊ qua dispersi
legermente ⁊ con loro auantaggio ad luocho do
ue stanno le bandiere possono sopragiongere li
aguati delli inimici. Ultimamente la obscurita
dela notte. la necessita del sonno lu isparzimento
delli caualli pascenti prestano cagione auanta
giosa alli sopragiongenti inemici. Nel ponere di
nanzi del campo non basta capare el luocho forse
non sia tale che megliore de quello in quella
contrada trouar si non possa. adeo che il luoco
piu utile ⁊ utile lassiato da noi ⁊ dalli nostri ad
uersarij occupato no possa dare ad noi grande
incomodetate. e ancho imo da guardarsi che p
tempo di state le acque utile ⁊ buone no sia
no troppo lontane dal cāpo ⁊ le acque padulo
se pestilente ⁊ inferme no siano troppo pro
ximane ad quello ⁊ che ad tempo de inuerno ne
strami ne legne principalmente no manchino
al cāpo predetto. ⁊ che li luochi del cāpo p subiti
tempestati ⁊ improuise pienare de acque no

siano usati di ricevere mancamento che nõ sia
no luochi voraginosi & e fluminatem & troppo
fuori de vie como se dice. Ma siano fora natural
mente alli assalimenti delli Inemici & habili et
leggeri ad noi per assaltare quelli & che nõ habbia
no supereminentia de altri luochi deli quali il
nostro campo si potesse travolvere o lombardare
saettare o lanciare. Et queste cose cautamente
& con studio proveduti secondo la necessita
qualita & condictione de luochi tu ordinerai di
ponere il tuo campo over quadro over tondo o
ver triangulare over longo. perche la forma
del campo nõ preiudica ad nostra utilitade.
bien che piu bello sia riputato il campo al qua
le oltre lu spatio dela larghezza si sopragionge
la terza parte di longhezza. ¶ Ma devese il
terreno si proportionatamente pigliare che den
tro del quello la quantita delli exercito con hu
bilita si possa conchiudere. perche li luochi stre
cti & fuor di modo ristringono troppo li solda
ti. & li luochi larghi piu la che si convenga
disolutamente istringono quelli. ¶ Ma
pure e da sapere che in tre modi si fa differen
tia nel formare & nel fortificare de un campo.
perche prima nello spatio de una nocte li cespu
gli dela terra si debbono cavare & ordinata
mente amontonare in forma di margine o
ver di limite. sopra il quale per ordine si ficchino
stanghe & palanghe & pali aguti di legno.
Ma ciaschuno cespuglio sia con le radice &
le herbe & con la terra appiccata a quelli. &
quisto sia alto uno piede & mezo. & altrettanto
longo & largo un piede. Ma se la terra fusse
si liquida che ad similitudine de uno mattone

il detto cespuglio non si potesse tagliare allora
per opera de tutti li contadini deputati ai servi
gio si conducta un fosso cinque pie largho
& tre pie alto. perche dal canto dentro el detto
fosso reste per altezza tanto quanto e la terra del
detto fosso cavata. adeo che senza paura lu sicu
ro exercito si riposi. ¶ Ma il campo facto per stabi
le ferma o di state o di inverno spetialmente esse
do li Inemici vicini con maggiore cura & fatigha
si provegghi dela detta fortezza. perche ciaschuna
compagnia deve pigliare la sua parte del terre
no secondo la divisione facta per li principi & per
li marescalchi del campo. & li pavesi & le loro se
me ordinati & posti in forma ritonda. & cosi fortifi
cati tutti attendono ad cavare il fosso largho
nove o dieci o tredeci pie. overo se la potentia
delli Inimici fusse maggiore lu fosso deve esse
re diecesepte per larghezza. perche egli e di costu
me de observare il numero dispare de detti
piedi. ¶ La terra cavata de detti fossi & ordina
tamente posta in forma d'argine con sepi et
ceppi & con rami de arbori. adeo che legiermente
dissipar si non possa. & cosi se drizza un limite
sopra il fosso ad similitudine de uno muro
overo de uno baluardo. ¶ Li centurioni per
misurino dieci piedi adeo che la pigritia de
alchuni non cavi meno overo [illegible] nela
sua proportione. Li Tribuni anche li marescalchi
del campo del giorno vanno provedendo d'intor
no ne si partono in prima se egli sono gagliar
di che nõ leggano perfectamente forniti li pre
decti fossi limite & steccate. ¶ Ma adeo che
veruno assalto dal lato delinemici non po
ssa sopravenire alli fanti lavoranti. Tutti

quelli da cavallo e parte delli pedoni liquali per pri-
vilegio de dignità non si exercitano nele opere
ante dicte stanno armati e impuncto dinanze
al dicto fosso pronti e apparechiati ad contra-
re li sopravenenti inemici. Adunque le prime
insegne dentro al campo nel luoco più forte
e più venerabile e signalatamente del dicto luo-
cho nel campo per la maestà e representatione
dele dette insegne. ¶ Appresso di queste si col-
loca la stanzia del duca o del capitano e del-
li suoi principali compagni. Dapoi si colloca-
no i tabernacoli overe le trabacche e le tende
adli tribuni e ad questi tutti per ministri et
huomini ad ciò deputati sotto certa provisione se
administrano e acque e legne e strami. Dapo
questi secondo li gradi e le qualitadi dela legi-
one si assegnano li luochi alli confederati al-
li cavalcanti e alli pedoni. ne liquali extendo-
no li loro paviglioni nel campo predetto. Et di
ciaschuna centuria quattro cavalcanti e
quattro pedoni fanno la guardia la nocte.
Et perché parea impossibile ciaschuno huomo
potere vegghiare tutte le nocti, però in quattro
parti e in quattro squadre sono divise le di-
cte vigilie adciò che non più che tre hore notturne
ne sia necessario il vegghiare. ¶ Dal trombe-
tta tutte le guardie si domandano. Et fini-
te le hore debite dei quel che suona il corno si
richiamano le guardie ad la quiete expiamano.
Impertanto li mareschalchi ponere huomini ydo-
nei e probatissimi iquali vadano ad circuire
di nocte visitando e riguardando le dette guardie
e riferiscano al capitano se cui che sia fusse
trovato colpevole nel diligentemente vegghiare

Questi erano chiamati anchora circumitori. ¶
Alchuni dapo mezo di per la fatigha e si delli huo-
mini e si delli cavalli fanno le altre anghe-
righe e favenze bisognevoli al campo. ¶ Ancho-
ra singularmente si conviene al duca o capita-
no provedere o in campo o in terra murata che si-
ano li pascoli delli animali la subventione del
frumento e dell'altre cose bisognevoli come sia
lo abbeverare la habilità delle legne e del
pastore si rendano sicure dali assalti deli ine-
mici. La qual cosa non può addevenire se dei pa-
ssi impassi non siano presi dalli adversarii li
luochi piani e forti per li quali il nostro fodero de-
bba passare. overe che siano cittadi overe ca-
stella amicabili ad noi. Et se questo non fusse bi-
sogna pigliare prima e fortificare di fossi et di
steccati nel dicto viaggio e fare infirmità de
piccoli campi e mettervi dentro alchuni pe-
doni e alchuni cavalchanti liquali invenendo
dell'attitudine e travaglio dando sicuro viaggio
alli foderari delle predicte cose. Però che con diffi-
cultà li inimici ardiscono de venire ad quelli
luochi nelli quali conoscono dalli loro adversa-
rii potere essere rimproperati. / Quante cose si bi-
sognano considerare adciò che se intenda se si deve
Chiunque degnerà di || fuggire. Ca°. ix°.
leggere questo mio libretto ad salute de-
la re publica pertinente. le cui sententie
impertanto sono brevemente recolte da auto-
ri approbatissimi sì certo desiderarà de vedere li
comandamenti del combattere e la ragione
della battaglia. ¶ Della publica battaglia
se finisce communamente nel combattimento di
due o di tre hore prima che tutte le speranze

52

siano tagliate a quella parte che rimarrà vincta.
Et imperò tutte le cose e riparii si debbono prima pen
sare di tentare e di fare prima che venire al ul
timo dele battaglie. Però li buoni capitani indu
striosi e savii sempre attentano il combattere
nel quale consiste il comune pericolo non con
aperto e manifesto marte, ma occulto e insidioso
adacio che con più salvamento di sé e de' suoi in
parosita (?) e vendi li inemici volli infingti (?). Ne
la quale parte io destrinerò quelle cose le quali
molto necessarie sono trovate dalli antichi.
¶ La speciale arte overo virtù del duca e del capita
no è che chiamati ad consiglio di tutto il suo
exercito buoni savii e accorti nele battaglie, spes
se prenda trattato e consiglio dela qualità
dele sue brighate e anche di quelle deli inemici.
e ogni lusingha rimota sollicitamente attenda
se li buoni suoi o quelli deli inemici siano più
e meglio armati e fortificati. Però che li più exer
citati buoni sono nele necessitati più forti. Se
esso o il suo adversario ha maggior numero
di combattitori. Et è da investigare quale dele
parti habbia megliori cavalieri o pedoni.
Et è da sapere la forteza deli exercito maxima
mente consistere nelli pedoni e fra essi caval
lieri quali vadano innanzi li saettatori deli arcie
ri. Quali siano meglio e più armati di pan
zere e chi conduca più utili cavalli. ¶ Dela
maniera è da vedere se li luoghi nelli quali si
deve combattere sono più comodi alli ine
mici o a noi. Però che se noi ci fidiamo nella
cavallaria dovemo desiderare le pianure, e se
ci fidiamo nelli pedoni dovemo elegere luo
go chiuso e impedito di fossi di traverse di pa

lude e d'arbori mogi e alcuna volta di monti o
di poggi nelli quali più tosto alcuno che manchi
la vettovaglia. Però che la fame secondo se dice
combatte dal canto dentro, e vince spesso sen
za ferro. ¶ Et è singularmente da vedere se nel
tempo della necessità devemo indugiare per certo
spacio overo prestamente venire alla battaglia
però che spesse fiate lu adversario spera che lu
assedio o la impresa si porrà tosto finire, e se
egli si indugia o si allungha overo si macera
e consuma per proprio manchamento di vettovaglia
overo è constretto ad partirse dallo assedio perché
niente magnifico li addiviene di fare. E allora
tutti si partono rotti di fatigha e da rincrescim
ento. Alchuni manifestano i segreti. Alchuni
simulatamente se rendono. Però che nelle adversità
cosa piccola e rada fede si truova. Et così si co
mincia ad isfornire e ad dinudare quello che
copioso e ben fornito era venuto. Et ad que
sta cosa se appertiene di cognoscere la quali
tà dello adversario e delli suoi principali com
pagnoni, cioè se egli sono temerarii e troppo
proprii overo cauti e ritenuti. Ardito o timido se
egli sanno l'arte bellica per doctrina o per usanza.
Se egli guardano cautamente o con prudentia
come siano fatte le sue genti, cioè sollicite o
vero deboli e negligenti. Di che fede e lialtà sia
no quelli che sono mandati in nostro adiutorio
e di che forze. Se per paura o per amore combattano
contra li nostri inemici, e quale delle parti più
lietamente si mette ad entrare la victoria. Però
che così fatti pensieri e consigli adcrescono la
qualità delle forze overo gli contrarii si rumpe
e alli desperati crescie l'ardire per lu conforto.

al capitano se egli mostra niente di temere se-
tuone che alli inemici addiuengano le cose di
tante sette pezzi. Vincere alchuni delli inemici de-
boli e male armati e addunque de guardarsi che
per neguno tempo conduche nella publica battaglia
lu exercito dubitante e tremoroso. Egli e una
grande differenza che tu abbi nel tuo exercito
li huomini darme giovani o vecchi e se pariento ad
breve tempo siano stati nelle imprese overo
se parecchi anni sono stati otiosi nella pace./
Ma quando alle legioni sopragiongono li ad-
iutori e li cavallieri de diversi luochi. Il pruden-
tissimo capitano ad un per uno dispartitamente
fara exercitare per li provveduti maestri delli del
campo la industria delli quali ebben congiunsen-
ta in ciaschuna generatione darme e poi li ex-
ercita tutti insieme come se publica batta-
glia si dovesse fare. Et esso duca spesso tenti
quelli que arte e sagacita possano havere, que
forza e que ardire, overo se prontamente consentino
alli se alli amonimenti delli trombetti alle de-
mostrationi delle insegne alle comandamenti ove-
ro al cenno suo sappiano diligentemente ubidire e
se in alchune parti errassino siano exercitati
e insegnati mentre in quanto divengono perfetti.
Ma se nelle correre nello saettare nello lanciare
e nelle altre cose exercitate nella ordinata schiera
a pieno non fussono admaestrati non si debbono
temerariamente menare nella publica batta-
glia ma piu tosto sotto qual che usanza si debbo-
no lasciare indietro e sino loro tempo a pieno
a pieno admaestrati insin le stirazioni. Il
duca dunque cosi sollicito sobrio e prudente come
che se dovesse iudicare infra le parti di qual che

linguio civile intesso il sano consiglio e ricerca del-
li suoi principali compagnioni iudiche discreta-
mente de qualita e quantita dele sue brigate
e di quelle del suo inimico. e se nele molte cose
conviene le parte esse avantaggiate da quello de
sa tonissimo e plui se egli mediante di commina-
re la ordinata battaglia. Ma se egli truova
di nessuna il suo adversario esse nele molte cose
piu possente di lui per ogni modo schiffe anchi mo-
de venire nella publica battaglia. per che li po-
chi ad numero e li piu deboli di forze assalten-
do spesso e aggiuntando sotto maestrevoli ca-
pitani le piu delle volte riportino la vittoria./

Che si bisogni fare se un capitano bisogna venire alla battaglia une chiaro e pure continuamente disusato di governare ca° x

bene le arti cavallerescne //
opere per cotidiana usanza e per continuo
exercitio del buono di bono in meglio se
molteplicano. e se questo se verifica nelle pi-
cole cose. quanto maggiormente nele gran-
dissime. Ma chi dubita larte publica che e
larmigera disciplina esse di tutte laltre
cose piu principali e piu utili. per che per
questa la liberta se mantiene. la dignita
si molteplica. le provincie e lu imperio si
conservano. Questa anticamente albandonate
tutte laltre doctrine observano quelli
di lacedemonia e doppo loro li Romani. Que-
sta sola i di de hoggi credono li barbari dove-
re observarse. per che fermamente credono tu-
tte laltre arti consistere in questa. e per questa
si confidano potere acquistare tutte laltre
cose. Questa e necessaria alli combattitori
per la quale conservano la vita e acquistano
la vittoria. Il duca dunque al quale si attri-

54

biusono le insegne di tanta prestanza. Ala cu
stode virtu e fortuna si commette la guardia
delle cittadi e delle castella. la salute deli caua
lieri e la gloria della Re publica. maestramente
deue esse sollicito per lo universale exercito.
Ma per ciaschuna brigata e per ciaschuno compa
gnone. pero che se niente sinistro addeuiene ad
quelli nella battaglia per colpa del duca pare la
ingiuria publica. Adonque se egli mena li com
pagnioni e lu exercito desiderato dellarme deli
gentemente investighe le forze li animi et la
usanza di ciaschuna legione di ciaschuni
adiutorii e di ciaschuna compagnia. come che
etiam dio se fare si potesse nominatamente sa
ppia e cognoscha chi e il compagnio. chi e il tri
buno. chi e il domesticho. chi e il famiglio. et
chi e il contubernale. e particularmente quanto cia
schuno di questi sappia e possa nella batta
glia. Rifrigni molto la audacia e la temerita e
tutte le colpe militari punischa secondo le leggi.
Ne se ritrovi alchuno che egli perdoni ad ve
runo errante in diuersi luochi e in diuersi ar
migeri nuoue e prenda tutte le proue con li
ardimenti e tutti li experimenti deli suoi compagno
ni. ¶ Ma queste cose dette secondo che bisognia
curate e dispensate quando li inimici sparti e
experti vanno ad saccomano. Allora il principe
co duci mandi contra quelli li approuati ca
ualieri ouero pedoni secondo la condicione
deli luochi sotto il gouerno di expertissimi de va
lenti conestauoli si che confusi li predicti ini
mici alli assalitori crescha il magisterio e
alli altri del campo crescha lo ardire. ¶ Al pa
ssar deli fiumi alli strecti luochi deli monti

et alle strette vie dele selue e delli luochi paduli
si ouero alle altre difficulta delle vie sauiamente
mette ordini e collochi certi difensori ad certo
guardia. e si sottilmente tempori il suo viaggio
che egli improuisamente sopragiongha li
suoi medesimi. o mangiati o dormienti o cessan
ti da ogni fatigha e prouisione certo sconti de
sarmati de scalsi con li caualli senza selle et
niente sospicanti del suo aduenimento. adcio
che prestamente rauolgano la sua fiducia in co
si forte battaglie. e seruamente. pero che quelli
liquali per longo tempo innanzi ouero al prese
nte non hanno mai ueduti li huomini ferire
e uccidere. per la prima fiata che li ueggono a
magiare crudelmente illiguentissono e confusi
di molta paura piu tosto cominciano ad
pensare de fuggire che di meschiare ne di
combattere. ¶ Oltra ad cio se li inimici iste
rono spesso il nostro duca assalte quelli per
lungo tempo affatigati nello loro viaggio.
Et ultimamente per la non pensata sopra
gionga quelli. e subitamente pigli con li
suoi correrori quelli liquali stanno di
lungi dalli altri o per cagion di preda o per
cagione de hauere piu habilita de andare
ad saccomano. Et certo primieramente sono
da tentare quelle cose lequali se mai che
bene adduengano no possano troppo
nuocere. e se adduengano bene singular
mente possano iouare. Seminare adonque le
cagioni dele discordie e dele infamie fra li inimi
ci principalmente se appertiene al sauio duca
pero neshuna natione quantunque piccolissima
del tutto si puo dalli aduersarii annullare se

suprema ella non curasima se come prie discor
die e recordanze de ingiurie. per che lo odio cru
le extrenatamente tende alla morte e e manu
tor e proveduto alla utilita della sua difen
sione. Onde quello mi pare da predire e da pre
monire in questa opera che neguno si dispregi
poterssi ancora fare le cose lequali gia sono
state facte. ¶ Dicha dunque chi vole. Molti an
ni sono gia passati nelli quali neguno duca
o capitano attorneggio ne fortifico di fossi
e di steccati el suo exercito stando ad campo.
Fisso ne recassi ad questo. Se la presente caute
la nelli anni che ti dice fusse stata observata
mente havano potuto nocere li exproveduti
ti assalti deli inimici diurni e nocturni ¶ Li
exerciti e le compagnie di persia el dire leggi
sequitando nela decta industria li antichi
Romani ordinavano li loro campi colli fossi di
intorno. Et per questo adpo quelli sono quasi tutti
li luochi harenosi della polvere cavata delli de
cti fossi empievano moltitudine di sacchi lequ
ali portano nele loro navi e cosi composti adsie
me li pieni sacchi parevano facevano forteza di
parapetto sopra li decti fossi ¶ Li barbari tutti
legati insieme li loro carri e di quelli circondan
do il loro campo. per che egli hanno grandissima
habundanza di carri. dormono almeno sicu
re le notti e li sonni con debita quiete e or
dine riposandosi ¶ Vergognamente dunque di
non potere imparare per nostra salute quelle
cose lequale hanno imparate da noi le barba
re nationi. Queste cose antichamente se obser
vavano si per usanze e si per memorie de scripture.
Ma in ... lassate per lungo tempo neguno huo

le ricercha o rinovella. per che durante li otti
ti dela pace quasi del tutto e manchata la ne
cessita del combattere. Ma adeo che non para
impossibile poterssi rinovare la disciplina mi
litare lacui usanza e exercitio singularmente
e utile pigliamo doctrina e magisterio deli exem
pli deli antichi adpo liquali larte militare isse
sso venne in discordanza. benche da puoi si re
petesse deli libri e puoi se riconfermava per aucto
rita deli duci. ¶ Sapione africano diligentemen
te tolse li nostri exerciti venti e isvenuti so
cto li altri Romani Imperadori nele imprese de
hyspagna. Et no di meno con tanta diligentia
observati la regula dela disciplina militare.
ad omne stasione e corpo exercitava quelli nel
cavare fossi e nel ficcare stecchati. che spesso
li improperava quelli divecti sempre imbrat
tare di loto liquali no erano stati arditi di
spargere lo sangue deli inimici. Et con que
sti exerciti cosi ritornati per sua industria di neglige
ntia ad diligentia si fortemente piglio per forza
la cita di Numantia e arse quella colli suoi
cittadini. che neguno huo ne poteo campare.
¶ Metello nelle provintie de Affrica da Albino
consulo tolse lo exercito subiugato liquale
per si facto modo emendo con li antichi ordina
menti de lo exercito bellicoso che da puoi vi
ncero quelli dalliquali erano stati subiu
gati ¶ Li Cimbri populi gia di terra todescha
quasi del tutto consumarono nela provintia
di Francia quelli grandi cittadini di Roma
liquali si chiamavano Capioni. e le legio
ni di Manlio consolo le rimasuglie dele
quali puoi che vennero alle mani di Caio

Mario le amaestro si darte e di sapientia di com
battere che non solamente la innumerabile mol
titudine deli ceni Cimbri. ma etia grande parte
dalcri tedeschi e lombardi e franceschi con pu
blica battaglia extinse del libro della uita.

¶ Per certo egli e una piu legiera de amaestrare
ad uertir li nuoui caualieri. che riuocare que
lli uolti in fuga. e impauriti dalli loro prima.

Que cose si debbiano prouedere i quel di che si comette la publica battaglia. cap. XI

Non dispregie pietra // la publica battaglia
mentione de le piu legieri arti dela ba
ttaglia e dela publica mesclia la rasio
ne dela disciplina militare inuita le natio
ni e li popoli alo incerto e fatale dela publi
ca battaglia. per che la pienezza e perfectione de
la victoria consiste nelo euento e successo
dela manifesta battaglia. ¶ Al moderno
dunque tempo tanto piu li duci o capitani
debbeno esse solliciti. quanto maggior gloria
seguita ali solliciti e diligenti. e quanto mag
gior periculo seguita alli pigri e negligenti
per che in picolo momento di tempo luso del
magisterio. la doctrina del combattere. e il
sano consiglio principalmente signoreggiano.

¶ Nelli antichi tempi era costume di menare
alle ordinate schiere li caualieri de picolo
cibo confortati adonche il cibo pigliato
le forcelli piu presti e solliciti. e per stare lungo
tempo nele scaramuccie non fussero affatigati
di troppo appetito di mangiare. Oltra ad
no e da obseruare specialmente quando li ine
mici sono presenti ouer che tu conduchi de le
uille di citta o di castelli li tuoi caualieri ad
battaglia che gli siano luochi delle porte no

procedi principalmente fuori el tuo exercito
adcio che nella debilitate dali tuoi inimici
congregati insieme e apparechiati ad assal
tarti. e pero e da prouedere che le tue brighate
escano tutte fuori e escano in ordinanza prima
che li inimici sopra giongano. Ma se li tuoi
caualieri stanno nella citta e li tuoi inimi
ci sopragiongano apparechiati e impiunito.
ouero sindugia di uscire fuori. ouer e mostra
di non andarsene. adcio che quando li adver
sarij haranno scaramucciato per stanco con
tra li tuoi che non mostrano stare nella ci
tta citta. egli si uolteranno indrieto oue
ro ad predare ouero ad ritornarsene sen
za ordine modo e misura. et allora con grande
sbigottimento di quelli sproueducitamen
te assaltati escano fuori li tuoi capitani compa
gnani e di galoppo assaltino quelli che con
tanta ignorantia sene tornauano. ¶ Et
anchora si obserui di non constringere li
tuoi compagnoni ad troppo lungo uiagio.
adcio che per lungho uiaggio affatigati et
per troppo curso li caualli straccati alla
publica e ordinata battaglia non sopragiun
gano perduta nel uiaggio grande parte de
lle loro forze. per che niente buono profite
quello che trauagliato sopra gionge. //

¶ Queste cose. sapendo li antichi schifauano
oltra modo. Et se ad quella etate ouero alla
nostra li Romani duci per ignorantia non schi
fauano quelli per dir breue miseramente
perdeuano tutte le loro compagnie. per che non e
eguale condictione uenire alle strette delle
scaramucce e delle battaglie li affannato

et lu reposato. Il sudante del fresco. Il correre
con quello che e stato fermo. / In che modo si possa
investigare que animo di se cavalieri che habbino a combattere cap. xij

El determinato di nel quale debbino co
battere li cavalieri con diligentia grandi
ssima si conviene investigare que sentia
no e quale intentione habbiano. per che la fida
nza e la franchezza e la ferma speranza de la
victoria. e anche la desperatione la paura e la
diffidentia di quei che debbon combattere si co
gnosce e comprende dal volto dele parole deli an
damenti e deli movimenti de essi cavalieri. Et
tu non ti fidare per troppo se il giovane ca
valieri desidera la battaglia. per che il combattere
pare dolce e dilettevole a chi non a provato.
Et sappi che egli e di mestieri che tu differi le
tue brigate e indugie le battaglie tutte le vol
te che tu cognosci li exerciti battaglieri timere
di combattere. ¶ Per le monitioni impertanto e per
li conforti del ducha alli exerciti ne nasce et
animo e fortezza. e per la eloquentia e necessa
ria ad quelli per potere alli tempi oportuni
perfectamente confortare li suoi cavalieri e
maxime se egli e mostrata loro si facta ra
gione del futuro combattere per la qual egli
spererino alla victoria pervenire. Et allora si
si deve dimostrare la via deli inemici e lu er
rore di quelli. e etiamdio ricordare se per avve
ntura sieno superchiati da noi li dicti inemici. Et
debbonsi etiam dire tutte quelle cose per le quali
le menti delli nostri cavalieri si muovano ad
ira e con isdegno alli odio delli adversarii.
per che quasi ad lanimo di tutti li huomini
questo naturalmente adiviene che tremino

quando vengono alle mane con li inemici. ¶ Sen
za dubio sono piu paurosi quelli le menti deli
quali esso aspetto confonde. Ma con questo re
medio la paura si rimette se imprima che tu ordi
natamente combatti spesso ordini il tuo exercito
nei luochi sicuri deli quali si adveghino e di vede
re e di cognoscere li inemici. Alchuna fiata ardisca
no di fare alchuna cosa sotto qual che excusa ame
si che overo fuggano overo uccidano li inemici.
e cognoschano habilmente li costumi e le ar
me e li cavalli deli adversarii. per che quelle co
se che sono molto usate non si temono. /
In che modo si debba elegere il luogo covenevole alla battaglia. cap. xiij

Il buono duca e capitano
si conviene di cognoscere primamente una
grande parte dela sua victoria e di possedere
il luocho nel quale si deve combattere. Affatigati
dunque de pigliare aiuto e favore della naturale
fortezza del luocho quando tu dei venire alle mani
colli tuoi inemici. Il qual luocho tanto piu vale
e quando questo egli sera per piu avantaggio
so e superiore occupato per che ne luochi subiecti
e bassi de luochi alti e preheminenti con piu
impeto e con piu fortezza discendono tutte le
arme offensibili e con maggiore impeto ardire
e fortezza chi possede i luochi alti vince e caccia
via li adversarii che possedono i luochi bassi
per che quelli che hanno ad salire la piaggia
occupata dale adversarii sono sotto posti ad do
ppia fatiga cioe del luocho e delli inemici. po
sticamente quello bien che se tu cerchi la victoria
delli tuoi pedoni contra li cavalieri delli tuoi
inemici tu dei occupare i luochi aspri e diso
vagliati e montuosi nei quali li pedoni po-

sono meglio travagliarsi che i cavalieri. Ma se
tu cerchi de ottenere victoria delli tuoi caval
canti contra li pedoni delli tuoi adversarii.
sforzati di pervenire in luochi un pocho più lar
ghi e sublevati da terra. benché piani e ma
nifesti sença impedimenti di selve e di padule
o di pantani. Ad que modo si debba ordinare la
schiera adciò che nel bactere non sia impedimento. ca. xiiii.

Lo duca quando ordina la sua schiera ad
tre cose deve havere principale e reguar
do. cioè al sole. al polve e al vento.
Però che'l sole che ne viene de rimpetto alla fa
ccia ci toglie e occupa la vista. Il vento che ne
viene più dinanti inchina ad terra e deprime
le nostre armadure e aita e fa vigorose le ar
madure delli inimici. Il polve che innanti
la fronte sene avolupa riempie li occhi e
forza de incendio li fa serrare. Queste cose
tutte quando le schiere se ordinano, etiam li no
troppo proveduti capitani sogliono schifare.
Ma al duca oculato e circumspetto è da isguar
dare nel futuro. adciò che alla sua schiera delli
ad più spatio crescente il di no possa nuocere
la mutata conversione del sole. e che il ven
to contrario alla usata hora no nasca quando
lui e la sua schiera combattono con li ine
mici. Così dunque siano constituti li ordini che
il sole e il vento venghano adnoi dalle spa
lle. e se farsi po alli inimici dalle fronte.
Li exerciti amaestrati de questo dirizano le
schiere lequali i seguiremo verso li inimici
ad dericto. Et questo singularmente giova ne
la publica battaglia se con molto senno sia
così disposta. Et se imperitamente sia ordina-

ta. presto che vi siano levissimi combattito
ri per mala ordinatione si rompono. La
legge del debito ordine è questa. che nel pri
mo grado siano collocati li exerciti e ve
cchi cavalieri liquali anticamente erano chia
mati principi. Nel secundo ordine li arc
eri armati di corace e li freschissimi cavalie
ri anchi ma vi siano ordinati con chiavarine
e con lance. Questi li antichi chiamavano
astati. Ma ciaschuno cavaliere armato et
pratico de occupare per lo diritto tre piei di terra
fra l'uno e l'altro. cioè mille passi e sei cento se
xanta sei piei si occupano per lo longo. Si che
la schiera non travalii e siavi lo spatio di tra
vagliare le arme. Et volsero li antichi che
tra ordine e ordine fussino sei piei di distan
tia per lo largo dalle spalle. adciò che li combat
tenti havessino lo spatio debito di farsi in
nanti. e di farsi in rietro. però che col salto et
col corso più efficacemente si lancia e più lon
ga ciaschuna specie di lancia mette. Neli dereti
due ordini si collocano huomini di maturità et de
fidança se nela usança del bactere. et etiam
armati di grieve armadura. Questi anchi modo
non si debbono constringere ad venire insieme
ne voltare addietro ne incalçare li inimici. ad
ciò che no turbino li altri ordini. ma stando fer
mi e aspettando debbono li sopravenienti inimi
ci freschamente ricevere. e con franchezza vin
cerli o cacciarli addietro. Il terzo ordine si
dispone delli leggiermente armati. cioè delli giova
ni arcieri e di quelli che frequentemente comba
ttono con le chiavarine overo colli archobu
toli. cioè con le sopradecte palle di piombo. o di

ferro. e questi tutti si chiamavano la leggera
armadura. ¶ Ed è da sapere che stavano ap-
parecchiati li terzi ordini: il terzo el quarto
ordine dell'uno sempre v'era fermi nel primo
luogo ad provocare e impigliare la mischia e la
battaglia col saettare e balestrare, col gittare di
sassi con lanciare di chiavarine e di lancio-
tti. e se con queste potessono fare dare volta alli
inimici insieme con quelli da cavallo perse-
guitino quelli. Ma se essi fussino volti in
fuga dalli inimici ritornino nella prima o
vero nella seconda schiera, e in quella ritorna-
no li propri luoghi. Per che la prima e la seconda
schiera quando si viene alle strette maneschie
e con le spade minute in mano e alle maggior lan-
ce sostengono quasi il peso di tutta la batta-
glia. ¶ Nella quinta schiera alchuna volta
si ponevano li balestrieri ad torno e anchi
ad molinello e con li balestrieri maneschi e
ponevansi li fondolatori e li fonditori. ¶ Li
fondolatori si chiamano quelli che gittano
le sassa con li fustibali sopradetti. Per che uno
fuste over uno bastone lungho di quattro piedi
tiene legata presso il suo mezzo una fondola
di coglio da ciaschuna parte e con questo si
gittano le sassa ad similitudine di stroppietti
o di spinghardo. ¶ Li fonditori sono quelli
che colle fundule fatte di lino o di setole gittano
nelle dette sassa advoltando circularmente el
braccio intorno al capo del fonditore.
Et questi sono riputati migliori delli fustibali-
li. Quelli tempi alli quali manchavano li
scudi combattevano in questo ordine o vero
con le sassa gittate con mani o vero col mezzo

· predetto ·

predetto overo dilanciamenta. ¶ Il sexto ordine si
teneva dopo tutti la lato dalli fermissimi coll'armato-
ri liquali portavano li scudi. e per questo erano
chiamati scutati forniti de ogni generatione d'ar-
madure. Et questi anchora dalli antichi era-
no chiamati triarij. Questi adcio che riposati
e integri piu ferocemente assaltassino li inimi-
ci da poi le ultime schiere usavano di sedere. e
se niente di contrario fusse alli primi ordini ad-
divenuto dalle forze di questi pendeva tutta
la speranza del ricovero e del ristoro. [illegible]
[illegible] si assigna questo spatio nella schiera fra l'uno
huomo e l'altro per lo lungo e questo spatio fra l'uno ordine e l'altro per
lo lato si debbia
assignare. ca. xv°.

Ex planato e dichiarato di sopra ad que-
imodo si debbiano ordinare le schiere.
Al presente dico specialmente lo spatio e
la misura di quelle. ¶ In mille passi di campo
o d'altro terreno una schiera riceve mille sei
cento sexanta sei pedoni. Per che ciascheuno com-
battente occupa come di sopra e detto tre piedi
di terreno. Si che se tu vorrai ordinare sei schiere in
mille passi di terreno egli ti bisognano nuovemilia
nuovecento sei pedoni. Ma se tu vuoli il detto nu-
mero partire di tre luoghi infra luoghi e vorrai te-
nere il detto numero fa che tu comprendi duomi-
lia passi di terreno. Ma egli e piu meglio di fare
piu schiere che di tenere li cavalieri sparti. Don-
que noi diciamo bene che sei piedi per largo si debbi-
no lassare di pole spalle fra una schiera e un'altra.
Et essi combattitori stando fermi in piedi. Cias-
cheuno occupa uno pie di terreno. e per se tu or-
dinerai sei schiere tu occuperai .xlij. piedi per lo
largo. e mille passi per lo longo. e in questo spatio
collocherai diece milia pedoni. ¶ Ma se tu fra

Venti uno piede p lo largo e duo milia passi p
lo longo. Anche collocherai tu lo exercito p die
ce milia pedoni. Ad questa ragione ouero che si
ano uentimilia ouero trentamilia pedoni co
iusta misura maxime senza difficulta si po
tranno ordinare. Ne si po inganare il duca co
ciosia cosa che egli sappia quanti armati possa
no capere in ciaschuno luocho. Et certo se
il luoco e stretto e la moltitudine delli huo
mini grande siano ordinate nove schiere o piu
po che egli e piu meglio che siano piu stretti che
piu larghi nel combattere. po che se la schiera fo
sse troppo assottigliata tosto si rompe dala forza
deli inemici e dipo la schiera rotta non li puo
esse piu rimedio. ¶ Ma que numero di caualie
ri si debbia ordinare nel dextro corno. ouero nel
sinistro ouero nel mezo dela schiera ouero si
condo le dignitati di quelle si obserua per costume
ouero arte finuita secondo la qualita e quantita
deli inemici. / Deli schiere e ordinamenti delli si collocano [illegible]
Romani la schiera deli pedoni li caual cha
ri si collocano nelli corni di quella p modo
che tutti li inpanzerati e feriti uengono
ad esse congiunti conli pedoni. Ma li arcieri che
no portano panziere possono andare sparti. la
e quali di longi da quelli. po che dali feroci caual
canti li corni dele nostre schiere si debbiano di
fendere e dali nostri legieri pedoni li corni dele
schiere inemiche si debbono confondere rumpere
e guastare. ¶ Et appartiensi al duca di sapere
contra que adunanze de inemici alcuni bisog
ni collocare li suoi caualcanti. po che non so
p quale occulta ragione e certo quasi diuina.
alchuni contra alchuni altri meglio combattono.

Et quelli che alchuna uolta uinseno li piu for
ti. spesso si uinceno dali piu deboli. ¶ Ma se li
caualcanti non fussino dispari e di minore nu
mero delli nostri inemici seguendo il costume de
lli antichi si debbono mescolare con quelli pedo
ni legerissimi e anche conli sagitari legeri ad
questo medesimo singularmente exercitati. Que
sti pedoni antichamente erano chiamati spartia
tini uelites. Et facto questo quantunque li fortissimi
caualcanti deli inemici sopra giungano no i
pedanti possono esse pari contra la nostra bri
gata mescolata di detti pedoni e caualcanti. que
sto uno rimedio tutti li duci antichi trouarono.
Ad questo se adueginano tutti li giouani legie
ri e singularmente correnti. e in fra doi caualcan
ti collocauano uno deli predetti pedoni legermente
armato di scudo. di spada e di lancietti o di chia
uarina. / Deli caualcanti ordinarii. c. xvii
Regli e honestissima ragione e acquistare vi
ctoria singularmente p certo che il duca fa
cia una electa de ualorosi pedoni e caual
canti e uarii compagni e tribuni uacanti. Et
questi tenga dipo la schiera apparechiati. Alchu
ni presso li corni. e alchuni presso il mezo della de
cta schiera. Adcio che se li inemici gagliardamente
sopra stiano p che la angusta schiera non si rompa.
li predetti electi uadano di tratto e subito suppli
scano li luochi si che moltiplicata la uirtu deli no
stri rimanghi rotto lo ardire deli inemici. Questa
ragione prima trouarono quelli di laconia li qua
li in questo furono sequitati da quelli di cartagi
ne e dipo questi li Romani p tutto singularmente
la obseruarono. Di questa dispositione e ragio
ne niuna si troua migliore po che la schiera

deuera solamente deue fare questo se po che isteccar o
uer confunda li Inemici. De la frotta di quelli e troppo
avantagiata ad te bisogna auere dipo la schiera
deli soperchi e gagliardi e animosi deliquali tu fa
ci frescamente tua frotta e troppello. ouero si bi
sogna fortificare la tua schiera nol puoi bien fa
re senon di sop(ra) abondanti pero che se tu cominciarai
ad transmutare e ad transportare del suo loco li
ordinati caualieri legeremente turbarai tutta la schi
era. Et se il troppello deli Inemici disperato comin
ciasse ad expergere la tua schiera o parte di que
lla se tu non hai deli soperchi pedoni o caualcanti
dipo la tua schiera liquali possi mandare contra que
lli pericolosamente ti conduranai se p(er) difesa di
qual che parte di tua schiera ti bisogna desfornire
e denudare laltra parte. ¶ Ma se la copia deli com
battitori non ti habunda meglio e di fare la schie
ra minore pur che tu collochi alchuni dipo la sch
iera p(er) sostenere quella. pero che circa la mezza parte
del campo ti bisogna hauere alquanti pedoni be
ne armati e electissimi delli quali fai troppello
e con quello te adatti ad rompere la schiera delli
Inemici. ¶ Ma presso alli corni della dicta schie
ra ti bisogna fare troppello di caualcanti armati
di scudi e di panziere usitati ad questo fine che
con pedoni legeremente armati ti conuenga con sa
gacita rumpere la schiera delli Inemici. / In che
luocho dela schiera debba stare il primo duca. ca°. xlviii

Lo duca il quale sostiene spetiale uece di sta
re nel dextro corno dela schiera trali caual
canti e li pedoni. pero che quello e luocho donde
tutta la schiera si gouerna e donde ogni cura et
prouedimento viene dritto e libero. ¶ Ma impo
sta il detto duca trali caualcanti e pedoni predicte

ad cio che col suo consiglio possa piu habilmente
regere li uni e li altri di quelli. e colla sua autori
ta possa prouocare al combattere gli pedoni e
si li caualcanti. ¶ Ma questo duca delli caualcanti
sop(ra) abundanti mescati con pedoni legerissimi de
ue attorneggiare il sinistro corno delli Inemici lu
quale sta dala parte opposita allui e dalle spalle
deue quello perseguitare. / In che luocho dela schiera
debba stare il secondo duca e il terzo. ca°. xlix

Il secondo duca si pone inmezo dela schiera
deli pedoni e sostiene e ferma quella. Que
sti deue hauere seco fortissimi e bene ar
mati pedoni sop(ra) habundanti alla detta schiera
deli quali egli ne faccia uno troppello col quale
assalti la schiera deli Inemici ouero ne faccia
una frotta se li aduersarii haueessino facto il
troppello ad cio che nela sinistra parte delli exercito (?)
possa con avantaggio scontrarsi con quello. Et
e qui da sapere che il troppello si chiama una schie
ra congregatione de caualieri gagliardi e ani
mosi e bene armati quando stanno in forma ri
tonda. Et la frotta si chiama una aggregatione
deli predicte caualieri quando pigliano la forma di
forfici aperte. ¶ Il terzo duca deue esse(re) assai bellico
so e circonspecto pero che la sinistra parte dela schiera
come egli e detto di sop(ra) sempre e piu forte. Questi
deue stare nela schiera proueduto e ordinato co
me che il proueduto marenaro nela naue. et deue
hauere intorno ad se copia deli sopradetti sopra
abundevoli caualcanti e pedoni bellicosissimi de
li quali sempre attendi e accresci il sinistro cor
no della schiera. ad cio che no sia con inganno
attorneggiata delli Inemici. ¶ Il gridar ouero
lo stridare il quale costoro chiamano barrito

non si deue in prima levare che l'una e l'altra schi
era insieme sia iuncta. per che il gridare dela
lunga continuamente si fa dalli huomini ignoranti
e paurosi. Et li inemici molto piu si spaventano
se insieme colle ferite e colli colpi delle lance o
de altre armature sempre giunge la horribile voce del
gridare ¶ Guarda ti sempre et dei studiare di preveni
re il tuo inemico ne lordinare dela schiera. pero
che secondo tuo arbitrio puoi ordinare quelle che ad
te para utile. conciosia cosa che negamento faccia ri
sistenza ¶ Oltra a cio ti accresca alli tuoi la con
fidentia e fa mancare la fidanza delo adversario
per che egli paiono piu forti quelli che non dubita
no di provocare li inemici liquali subito co
minciano ad isbigottire quando veggiono contra
loro la schiera ordinarse ¶ Et alle predette
cose se adiunge questa grandissima comodita
che tu ordinato e apparecchiato prevenghi il tuo
adversario piu curiosamente e con grande tremore
ordinante la sua schiera. e sappi che egli e par
te di victoria impedire e giuctare il suo inemi
co innanti che con egli ti giunghi ad combattere.

Con que remedij con vecchi overo con mangiano si deb
ba resistere nela schiera ali inemici. cap.o xx. 20

Lo ammaestrato duca o capitano generale
anche mo se appertiene di pensare con
tinuamente che per nesuno tempo ne per nesu
na casione il suo exercito possa esser isproveduta
mente assalito dalli subiti sopravenimenti
e correre delli inemici. per che quelli stanno sempre
attenti di dare battaglia e affanno ad quelli che
sono gia faticati per istracheza de viaggio per
trapassamento di fiumi per diversi luochi padu
losi occupati e affaticati nele grevi piaggie

deli negati e col grave isparti e vagabondi per le
pianure e parendoli de esser stati dormendo
nele loro habitanze. Conciosia cosa che li caua
lieri essendo occupati in altre faccende e affa
nati per le predette cagioni in prima siano messi
al taglio dele spade dali sopravenenti inemici che
egli si possano apparecchiare e mettere in puncto
ad resistenza. ¶ Guarda se li adversarij siano ca
uti e non ui sia copia de aguati allora si combatte
con equale condicione contra quelli che presen
cialmente veggono sappiono e conoscono li sop
venimenti delli predetti inimici. L'arte in facto dela
battaglia non da minore adiutorio in questo
apto modo del combattere che nelli occulti danni
ad quelli che sono legiptimamente admaestrati.
Et e maximamente da guardare che li tuoi non
siano mai attorniati dala moltitudine deli ine
mici dal corno sinistro dela tua schiera che spesse
fiate adviene. overo certo dal dextro bien che
questo rade volte advenga dala moltitudine
dico overo dalli vagienti e trascorrenti voluppi
de essi inemici liquali chiamano drunchi. la
qual cosa se pure ad advenisse uno rimedio
solo ve e, che tu ripieghi e riduchi in forma ri
tonda la ala e il corno predetto si che li tuoi ri
voltati difendano le spalle delli compagni.
¶ Ma nel cantone della extremita li fortissimi
siano collocati per che li e usanza di farsi impe
to maggiore ¶ Anche mo troppello e chiama
ta una moltitudine di pedoni insieme stre
cti ad dare battaglia ¶ Al troppello deli ine
mici ad certi modi si resiste liquali dirizza
no a quelli la moltitudine deli cavalieri la
quale con tutta la schiera nel principio stretta

et aguzza e da poi piu largha legermente rompe
li ordini deli inemici. per che da molti sagittata
e lanciata in uno determinato luogo del troppe
llo preceto. per laqual cosa nominano li caua
lieri capo di porcatone contra loquale si oppo
ne la ordinatione laquale si chiama forfice
per che lo ordine si compone di electissimi ca
ualieri in forma dela lettera. C. ul. n. e questo or
dine o forfice di buona voglia riceve il trop
pello preceto e dila e di qua e di nanzi chiude
quello e fatto questo la schiera no po fugire.
¶ Anche mo si chiama la serra quelli che dali
extremi si dirizzano nanti la fronte e denanti
aguzza e diricto lata si contrapone alli ine
mici adcio che la schiera turbata si rimetta.
¶ Ma il globo si dice per che disparata dala sua
schiera vuna streta brigata de caualieri spe
sse assalisce li inemici e torna adrieto. Con
tra il dicto globo bisogna che tu facci il tuo glo
bo di maggior numero o di piu forti caual
ieri. Et e anche mo da asignare che nel tempo
nel quale gia si de cominciare la battaglia
tu non vogli mutare li ordini tuoi overo tra
sponere alchuni numeri deli tuoi ad altri
luochi che ad quelli alli quali sono per pria
deputati per che subito nasce il tumolto
e la confusione e li inemici piu legermente
riuolti e rinier e confondono quelli che truouano
aparecchiati e conturbati. / Ad quanti modi la
publica battaglia si comecta. Capitolo xxj.

Septe sono comunamente le maniere
dele battaglie overo li modi quando
dall una e dall altra parte le insegne se
affrontano ¶ La prima sie con la parte di

nanti lungha e collo exercito quadrato e con que
sta forma quasi sempre si suole comettere la ba
ttaglia ¶ Ma quelli che sono amaestrati nelle
arme giudicano questa maniera di combatti
mento non esse cosi buona. per che la schiera po
sta in longo spatio di terreno spesso dali ine
mici e dispregiata. per che non e occurre sempre
il campo largho e piano e acto alla lungha schi
era laquale spesso si preca o rumpe nel mezo
di se per la sua troppa lungheza ¶ Oltra ad cio
se lo aduersario havendo maggiore multitudine
di genti cerca che voi egli assalta la nostra schi
era da cantoni overo da mano dextra o da sini
stra. ne laquale cosa consiste grande periculo
forsi no habbi tu li supmerarij caualieri li
quali presti corrano al cantone assalito. et
li facciano resistenza alli inemici. Et con
questa maniera deve gloriare quello che a miel
li e forti combattitori si che dall uno e dall al
tro corno non solamente resista alli inemici
ma assaltando quelli li inducano quasi al me
zo dell altra schiera ¶ La seconda maniera di
combattimento e torta. e questa e piu delle uol
te e migliore che la prima. nelaquale se tu or
dinarai nel loco congruo alquanti gagliardi hu
omini quantunque da moltitudine e forteza
deli tuoi inemici tu sij alchuna volta turbato
non dimeno porrai riportare la vittoria. El
modo di questa e cosi fatto. ¶ Quando le
ordinate schiere vengano alle mani allora
tu di longa la sinistra parte dela tua schiera
dalla dextra parte dela schiera del tuo inemico
e dilungala tanto che neguna maniera di ba
lestri di archi overo di fonde le possa offendere.

li tuoi da quil lato. Ma ala dextra parte de la tua schiera appressa e aggiongi quanto puoi ad lala sinistra del tuo inemico. e li principalmente comintia la battaglia siche con cavalcanti bonissimi e pedoni probatissimi assalti e attorniggi la sinistra parte di quello ala quale tu ei congiunto. siche ruinando e sommergendo tu pervenghi alle spalle delli inemici. ¶ Ma se solo una fiata del tuo lato cominciarai ad cacciare li inemici valentemente li tuoi fare [illegible] rimanante senza alchuno dubio tu riportarai la victoria. Et la parte del tuo exercito laquale haverai dilungata dalli inemici sinza starà ferma nellordine suo. ¶ Ad similitudine donque della lettera .A. overo della librella del fabro se ordinano le schiere in questa maniera del combattere. Ma se lu adversario tuo prima che tu terà il modo predetto tu dei raccoglier insieme quelli sopranumerari cavalieri liquali ti dicemmo di sopra che tenessi dopo la schiera si cavalcanti come pedoni e lu exercito di questi metti nel sinistro corno della tua schiera. Et per questo modo tu dei dextro grande [illegible] si fermi e si strengha al tuo inemico che per arte e gagliardia da quello non si [illegible] le spalle voltare. ¶ La terza maniera del combattere e simile ala seconda proximamente narrata. Ma solo in questo e differente da quella che dal sinistro corno dela tua schiera comintiarai ad combattere col dextro corno della schiera inemica. per che lu impeto di quelli equali sinistro e [illegible] manano e manifestamente con difficulta a [illegible] stanno li inemici quelli che nel sinistro p

corno combattono. laqual cosa piu apertamente qui di sotto voglio dichiarare. ¶ Se per alcuno tempo tu havessi la sinistra ala dela tua schiera assai miglior che laltra pur non ti confidare anche mo sopra giongi ad quelli deli tuoi fortissimi cavalcanti e pedoni e insieme li assalto primeramente adiongi quelli dela dextra ala deli tuoi inemici. e quanto puoi te affretta di spingere addietro e di attorniggiare quella. Ma ala altra tua parte dellu exercito nela quale tu cognosci havere li combattitori non tanto feroci e gagliardi tira addietro quanto puoi adeo che adversune arme da offendere possa esse offesa dalli tuoi inemici. In questa maniera del combattere principalmente si deve curare che la tua schiera non sia offesa da traverso per alchuni troppelli deli tuoi inemici. Ma solo in questo caso utilmente tu combatterai. Sel tuo adversario havera debole il dextro corno dela sua schiera e tu haverai fortificato singularmente il sinistro corno dela tua. ¶ La quarta maniera di combattere e cosi facta. Quando harai ordinata la tua schiera per quattrocento o cinquecento passi innanti che tu pervenghi al tuo inemico per la non pensata subito ti conviene mutare ambe due le ale de la tua schiera adeo che metti in fuga li [illegible] proveduti tuoi inemici da ambe due li corni de la loro schiera e adeo piu prestamente ne seguite lu honore della victoria. Ma questa maniera del combattere benche alchuna volta tosto vinci avendo tu li compagnioni [illegible] gagliardi e adusati non dimeno ella e pericolosa per che quello capitano che al

dextro modo combatte e constrecto de dimodare lo meço dela sua schiera si che il suo exercito in due parti diviso se nel primo impeto la victoria no se acquista lu inemico ha habilità de assaltare li doi corni ⁊ il meço dela tua schiera abandonata.

¶ La quinta maniera del combattere è simile alla quarta. Ma ha questo piu di quella che la legiera armatura ⁊ li arcieri si mette innante adeo che per la resistenza di quelli piu efficacemente si difenda dali inemici per chel dextro corno de quella si assalta el sinistro ⁊ del sinistro il dextro dela schiera inemica. Et se questo porrai fare costo serà vincitore ⁊ se no il meço dela tua schiera non si affatigui troppo per che dala legera armatura predetta ⁊ dali arcieri è difesa. //

¶ La sexta maniera del combattere è bonissima ⁊ quasi simile ala seconda laquale usano quelli capitani che quasi si desperano del numero ⁊ della virtù deli loro cavalieri ⁊ confidasi principalmente nellu ordine loro per che quantunque sia con assai minore quantità che il suo inemico non dimeno issessi per virtù dellu ordine conseguiscono la victoria. ⁊ per quando con ordinata schiera se viene alli inemici affronta la dextra ala dela tua schiera alla sinistra ala della per schiera inemica ⁊ li per cavalcanti approbatissimi ⁊ per pedoni velocissimi comincia la tua battaglia ⁊ rimovi quanto puoi dalonga laltra parte dello exercito tuo dalla schiera delli tuoi inemici si che li tuoi per ritto vadano innanti quasi ad similitudine de una vela di nave. Ma che quando tu comincierai ad persequitare ⁊ ad tagliare la sinistra parte della schiera inemica ⁊ maxime a tergo senza dubio ella si

volterà in fuga. ¶ Ma lu adversario già no può succurrere alli suoi cavalieri affirmati nella dextra parte o in meço dela schiera per che la tua schiera si extende ⁊ tutta si expinge innanti ad similitudine de una lettera .I. et così molto si dilunga da luna dele parti dali inemici.

¶ La septima maniera del combattere è quella che per beneficio del luoco naturalmente forte cura il combattente ⁊ anche in questa con li pochi ⁊ men forti porrai sostenere alle fiate il tuo inemico cioè se dall uno dei lati tuoi harai il monte overo il mare overo il fiume overo il lago. overo la città overo il padule overo li altri luochi ben fortificati. Si che da quel lato li inemici non ti possano assaltare. ⁊ da poi ordina tutte lo avanço del tuo exercito lassantane una parte alla difesa delli predetti luochi ordinerai nella dextra schiera. Ma in essa schiera che non ha forteça de luoco naturalmente forte collocherai tutti li cavalcanti ⁊ li ferventissimi ⁊ allora sicuro secondo il tuo arbitrio te affronterai col tuo inemico per che dall una delle parti la natura del luocho ti fortificha et dall altra tu raddoppia quasi la schiera della tua cavallaria. Ma questo specialmente è da observare per che niente meglio si trova nel bellicoso exercitio cioè overo che vogle tu combattere dal dextro corno ⁊ li ponghi li fortissimi cavalieri overo dal sinistro ⁊ li collochi li gaghardissimi overo dal meço ⁊ vogli fare li troppelli delli quali supra le schiere inemiche. et in quelli ordini li exercitatissimi gli arcieri per che la victoria per pochi si suole acquistare.

¶ In questo consiste principalmente ogni avan

taggio che li eleti e capati dal circuspectissimo ca
pitano siano con molto ordine posti e dipartiti
in quelli luochi neli quali si la ragione e si la
utilita richiede. // La via doversi dare alli inemici andarsine. adcio che tutti strechi la fuga. Cap. xxii

Molti huoi darme ignari //
duci e capitani no sapendo perfectamente
larte delo exercito militare credeno obte
nere piu piena victoria se egli possono assedia
re li inemici si che no habbiano alchuna usci
ta stanza overo per strettezza de luochi overo per
moltitudine de huoi armati. Ma eglie apun
to el contrario per che alli assediati crescheu
si come e detto per propria desperatione spesso
cresce lardire. e quando mancha ogni speran
za li paurosi ferocemente prendono larme. et
di buona voglia desiderano di morire insieme
quelli che sono certi de no potere scapare. Et po
la sententia di Scipione e lodata quando disse no
douerse troppo impedire la via per laquale tu vuoi
fa vedere fuggire li tuoi inemici. per che quando
ad quelli la habilita del fugire havendo la s
calza dalle spalle piu legiermente sono presi
e tagliati senza pericolo deli incalzanti. Et in
questo modo quanto magiore fosse la molti
tudine deli inemici tanto piu tosto si abatte
e confonde con tua salueza e delli tuoi cavalieri.
Per che no e da riceccare el numero li dove li ani
mi una volta comparati scaciano cosi li vulti
come larme deli inemici. Ma li assediati quan
tunque pochi per numero e deboli nele forze al
mancho per questo diventano equali alli inemi
ci che sapieno di non avere altro ricorso che
la desperatione. Et avere speranza de niuna sa
lute suole esse le piu delle volte una sola sa

lute alli assediati. Adque modo si possa ad sal
vamento partire dalli inemici. Cap. xxiii

E tutti li facti che el bellicoso exercito per
experimento e per arte deve observare havendone
insino qui pienamente parlato me pare
che solo uno commandamento ce resti ad insegnar
ti e ad que modo ce possiamo partire dalli nostri
inemici con nostra salueza. per che tutti li adma
estrati deli exempli della disciplina militare per
vero testimonio confessano in niuno luocho esse
magiore pericolo che nel partirse da quelli. pero
che quello che transfuge dela nostra schiera al
la guerra innante la meschia minuisse la
fidanza ad noi e adcresce lardire alli nostri
inemici. Ma per che questo spesso e necessario
da venire me pare da dichiarare adque modo
ello se possa fare con advantagio. Et prima
fa che li tuoi non sappiano che tu ti parti per che
temie de comegiare la meschia. ma credano
che tu li tire che con sagacita e industria per
pigliare piu habilita di luocho e di tempo ad
cio che tu possi piu legiermente vincere li
tuoi inemici. overo per collocare piu secrete a
guati contra quelli incalzanti. per che devete
sita sapparechiano ad fugire quelli che co
noscono elloro duca desperare. Quello an
che mo se deve schifare che li inemici no sen
tano quando tu ti parti. adcio che non venga
no adosso con tutta loro potentia. Et adcio
li molti usano di mettere li cavalieri denanti
ai loro pedoni. adcio che non lassino vedere ad
quelli li discorrenti inemici. Anchemo par
ticularmente cominciavano sedunavano e tiro
cavano adietro dalle prime ora che una schie-

ra si che quelli che erano primi diventassero ul
timi e li ultimi rimanevano fermi ne suoi luo
chi e essi duci con questo si convinegeva. Anche
mo fatta la spia dalchuni viaggi di notte si
partivano colo exercito e andavano di tratta
adeo che venendo el di e li inemici avedendo
sene non possano con habilita perseguitare. Ol
tra cio la legereza armadura se mandava i(n)na(n)
ce a pigliare e poggi aliquali subito e possi(n)teza
lo exercito se potesse riparare. Et se li inemici
li volessero incalciare dala legereza armadura
che per inanzi haveva occupato el poggio con
alquanti cavalieri el detto poggio fosse
difeso. Pero che niente fariano piu periculoso
che inconsultamente incalciare quelli haver
lo veduto dele ditte forteze avuta sia apparec
chiato lo scontro di buona difesa. Et questo
e el tempo nel quale opportunamente si collo
cano li aguati. Perche gia quelli che fugono
si suole mostrare maggiore ardire e minore
cura o pensiero. Et cosi la grande sicurta suo
le minacciare alle fiate e grandi periculi. Po che
alchuna fiata li exproveduti sopravenimenti
delli inemici sogliono farse quando noi mangia
mo e per stracheza del viaggio pascemo li no
stri cavalli senza sospecto di tale assalimento
mo questa cosa devemo del tutto schifare e da
re alli inemici niuna fatta di tale grande offensioni.
Po che in questo caso la virtu dela forteza no(n)
puo nela moltitudine giovare alli assaliti.
Quello che nela schiera per publica e ordinata
battaglia e vinto comunque li larte molto
ce vaglia, no(n)dimeno per sua difensione puo
accusare la fortuna. Ma quello che prima deve -

tenza e stato sopragionto dalli inemici e improveduto
overo che non si guarda dalli aguati la sua
colpa non puo excusare. Pero che questo potra schi
fare e per inanzi cognoscere per prima e diligenti
speculatori. ¶ Ma quando si parte si faccia la
guarda se usa di fare per lo diritto viaggio vada
no pochi cavalieri. La compagnia piu for
te similmente vadi per altri luochi e quando
pervengono alla congregatione delli inemici li ca
valieri assaltino e ladan via. Quelli credeno
che ancho che ce e de aguato sia passato via e senza
piu pensiero si risolvono ad negligentia. Allo
ra quella brigata che era mandata per secreto
camino sopragionge e grava e fige e venir li ine
mici ignoranti. ¶ Molti quando si partono
dali inemici se egli li seguiti loro andar per selve
se mandano inanti quelli che prendeno e pigli
no li luochi strecti e perpetuosi acio che li no(n)
possano retenere assalti di aguati e anche in
gliando dietro adesse li arbori i(n)serrano e serra
no le vie. Acio che togliano la facolta de go
vernarli ali incalzanti inemici, e quasi alluna
parte e allaltra per questo modo nel detto viaggio
si fa comunno il partito. Po che quelli che va
inanti per le oportune valle e monti selvaggi
equalmente lassa dapoi se li aguati neli quali
quando li inemici caggiono e posto ritorna ad
dietro e aita li suoi. Ma quelli che seguitano
va inanti li corredori e li piu legeri acio che
passando inanti vietino il passo alli inemici
siche dinanti e dietro rimangano assediati.
Et dormendo di notte li inemici e quelli che
sono fuggiti possono tornare adietro e que
lli che incalzano quantunque sia lungo lo viaggio

poſſono uenire allu ingāno. ¶ Nel paſſar delli
fiumi quelli che uano innanze tentano de oppri
mere li primi che ſono paſſati mentre li altri pa
ſſano. Et quelli che ſeguitano con agguato lo
aggio conturbano quelli che nō ſono potuti an
chor paſſare. De li caualli e altre beſtie da cariagio. c. 4

Alchuni nationi apo li antichi // alle carriage de li
menauano nele battaglie li camelli e cer ca
te alli di noſtri nella regione de Africa li ...
Vercilliani e li altri popoli di Mauritania li me
nano per che queſta generatione de animali e
molto atta alli luoghi harenoſi e al ſoſtenere la
lunga ſete ne iſmarriſce mai la dritta uia quātun
que occupata e coperta per uento da polue. ma
per la ſua nouita da chi nol cognoſce nō e uedu
to utile animale allo exercito bellicoſo. ¶ Li caual
canti di corazza armati per che ſono bien forniti
darme ſono ſicuri dalle ferite. Ma per lo impedi
mento e peſo dele dette arme egli e leggiera coſa
ad pigliarli e piu toſto quādo andaſſino contra
li ſparti pedoni dalli quali comunamēte li ca
ualcanti ſono odiati. che quādo andaſſino pur
contra li caualcanti nela meſchia. ¶ Meglio e per
cio che li detti animali ſiano collocati nanti al
la legione ouero ſiano meſcolati con li legiona
rij che da per ſe. Et ſappi che li detti animali quādo
ſe uiene alle mani e alle ſtrette ſenza mutare ſpeſ
ſo rompeno le ſchiere inemiche. Ad que modo contra li carri
falcati e elefanti ſi poſſa reſiſtere. ca° xxiiij°

Antiocho e Mitridate fureno li primi che me
naſſero li carri falcati nel campo cioe li
buoi con le grandi falce in mano armati
ſopra li carri. la qual coſa come che da prima fe
ceno grande terrore alli inemici. coſi finalmente

uenne in deriſione. per che non ſenza grande difficul
tade li detti carri falcati trouauano ſempre il campo
piano. Et per debili impedimēto ſi retiene. Et certo de
bilitato uno deli caualli tiranti il detto carro e chi
quello gouerna e uiene preſo. e maximamēte per arte
e deli gagliardi caualieri perſeueno e per che ſono ue
nuti in battaglia ſubito li Romani faceuano gittare
li triboli neli quali quādo ſe firmauano li caualli che
menauano li carri correnti ſubito erano preſi o morti
dalli loro inemici. Egli ſi fa uno terribile riparo con
tra li predetti carri de quattro pali aguzi e ferrati il
quale per qualunque modo il getti luno deli detti
quattro pali ſi ficca interra. e li altri tre ſtano for
temente dritti contra li carri correnti. ¶ Li elefanti ne
le battaglie per grandezza de corpi per terrore dela loro uoce
e per la nouita dela ſua forma molto conturbano ſi
li huomini e ſi li caualli. Queſti ſi fatti animali contra
lu Romano exercito prima condusse in lucania pir
ro re de epiroti. Da poi hanibale in Africa. Re
Anthiocho in oriente. Iugurta in Numidia. co
pioſamente menaro. pur contra li exerciti Roma
ni contra queſti elefanti fureno penſate e tro
uate diuerſe generationi de armadure ad re
ſiſtenza. per che uno centurione in lucania co
la ſpada taglio ad uno deli detti elefanti el naſo
cioe la proboſcida. Et doi caualli coperti de pia
ſtre ſe coniungeuano inſieme ad uno carro ſopra
il quale quelli che ui ſtauano teneuano ī mano
certe ſariſſe cioe longiſſimi pertoni ad ſolli
citudine di quelle che uſano li Romani e queſti di
rizauano contra li detti elefanti. Et per che li detti huomi
erano beni armati nō temeuano troppo de eſſe
offeſi da quelli che ſtauano ſopra li detti elefa
nti. e anche limpeto dele dette beſtie ſchifauano

con la prestezza deli lor cavalli. ¶ Altri duci ⁊ capi
tani mandavano contra li dicti Elefanti li suo
zagari cavalieri. Questi portavano sopra le bar
bute sopra le spalle ⁊ sopra le braccia ferri acuti
lunghi come denti di pettini e poco piu brevi ⁊
un pocho piu grossi. accio che li Elefanti con la
sua mano che e la promuscida che e il naso col
quale ogni cosa piglia non potesse pigliare senza
offensione dese il combattitore che contra li veniva.
¶ Et li antichi principalmente ordinavano li ve
liti contra li dicti Elefanti. Questi erano gio
vani leggiermente armati li quali cavalcava
no levissimi ⁊ velocissimi cavalli ⁊ loro porta
vano piu lanciotti in mani li quali con molta
efficacia lanciavano contra li dicti elefanti. ¶
Alchuni altri con lanze grosse ⁊ lunghe ⁊ con grandi
dardi sopra cavalli bene armati ordinavano le
dicte bestie. Ma puoi che ali suoi dede le lardie se
adunavano parecchi cavalieri assieme ⁊ ad uno
puncto lanciavano piu lanciotti adosso deli de
cti elefanti ⁊ cosi con le molte ferite ⁊ percosse li
amazzavano il corpo. Et furon sopra agionto che
li fundibularii ⁊ li fustibalarii deli quali di sopra e de
cto traessero pietre tonde ⁊ [illegible] contra li
governatori deli dicte Elefanti liquali stavano
sopra le tertesche ⁊ torri de legname conficte sopra li
dossi di si facte bestie ⁊ con quelle li predicte ama
zassino ¶ Veltra adoo le dicte bestie sopravenne
[illegible] nostra schiera cosi li cavalieri davano il
viaggio ad quelle tirandosi da parte come si fo
ssino stati rotti ⁊ come elli erano venuti nel
[illegible] dele dicte schiere li cavalieri bene arma
ti li serravano adtorno ⁊ insieme co li loro go
vernatori le pigliavano senza guastarle.//

Anche ino portavano li nostri antichi li carro ba
lestri cioe balestrieri grossi da torno sopra carri
o carrette con duo cavalli o muli conducti ⁊ quelle
collocavano dipo la schiera ⁊ quando le dicte bestie
se appressavano ad una balestrata dali teli delle
dicte balestre erano mortalmente ferite. et per
questo modo piu latamente ⁊ piu fermamente
se ficcava il ferro neli grandissimi corpi ⁊ cosi
maggiori ferite si facevano ¶ Contra li elefanti
avemo trovati piu exempli ⁊ machinamenti adcio
che se pur mai bisognasse se sappia bene que
ste bisognino opponere adsi facti ⁊ simili fera
te bestie.// Questa dilla facte se oves per ovez aurez
¶ E da sapere che se// lo exercito fugisse e udp°
l'una parte de lu exercito vincesse ⁊ laltra
fuggisse el valeroso capitano non deve po
desperare. Con ciosia cosa che nisi fatta necessita la
constanza ⁊ la fermezza del ducha presta alle fiate
acquistare integramente la victoria ⁊ nele molte ba
taglie e questo advenimento che sono rimasti vincitori
⁊ quelli che non se sono desperati. per che ne la simile condi
tione e reputato piu forte quello che nele adversita
non si rumpe. Imprima adunque tratose adrieto li ini
mici el valeroso capitano rassettaglia il suo campo.
Imprima mostri de rallegrarsi ⁊ congratulazioni
bene per questa dimostrazione fidanza cosi sbigottirano
no li inimici ⁊ alli suoi cavalieri si radupplicava lo
ardire come che da ogni parte si fusse partito de
la battaglia vincitore ¶ Ma se il caso fosse si si
nistro che quasi tutto lo exercito fusse isconfitto
non dimeno la fortuna del riparo ⁊ del ristoro
del grandissimo danno ad molti none mancata
⁊ tenesse intorno adoo la medicina trovare.//
¶ Adunque il proviso capitano sempre sotto questa

cautela deve i(n)mettere la publica battaglia. che
se alchuna cosa sinistra p(er) la varieta dele battag
lie (et) dela humana conditione addevenisse egli
provegga presto sença grave dano deli abattuti
p(er)o che se li poggi sono alli nimici se di po lui ha
qual che forteça occupato. se li valerosi cavalie
ri rimangono fer alla difesa (et) resistença posto
che la moltitudine sia volta in fuga (et) bene si con
giugano insieme spesso si suole rivocare le forçe
ottenere da questi la victoria. li nemici p(er) tutto
correndo (et) incalçando li abattuti p(er) negun modo
suole addevenire magior rischio alli ben vinci
tori che quando p(er) subita ferocita deli sconfitti se
la allegreça si comuta in paura. ¶ Ma certe in
qualunq(ue) caso se legliono con grande sollicitu
dine riattogliere insieme, quelli che sono ri
masi illesi ala battaglia con debite exortatio(n)i
confortarli (et) ristorarli bisognando darme (et) di
cavalli. Allora cercare li nuovi adiutorij ad po
co ad po(co) usarli ardire (et) captarli ogni luoghi
(et) tempi p(er) occulti aguati. laqual cosa molto gio
va animarli (et) con ogni impeto driçarli contra
li nemici. Et anche provegga il proveduto duca
in questo caso pure de luoghi oportuni. p(er)o che ne
la felicita li suoi diventano superbi (et) ex provi
duti. ¶ Et se alchuno pensa questo ultimo caso
pensi li effetti di tutte le battaglie dal principio
venir contra quelli liquali verisimilmente dove
vano essere vincitori./ Le generali regole dele ba-
ttaglie. cap. xxvij.
Ne tutte le battaglie (et) imprese//
si truova questa conditione che quel che
giova a te nuoce al tuo adversario. et
quel che altrui giova sença fallo nuoce a te.
Adonq(ue) non dovemo fare neuna cosa sendo

lo arbitrio di quello ne etiamdio dissimulare.
Ma solamente dovemo fare quel tanto che a noi
pare utile. p(er)o che egli comença ad esse(r) contra te.
se tu seguite di fare quello che colui fa per se.//
Et anche sera contra quello cio che tu ordinerai p(er)
la tua parte se egli vorra seguitare il tuo modo.
¶ Et sappi che nele battaglie quel che piu veggia
nele angharaglie (et) piu se affaticha nel fare exer
citare li suoi cavalieri menore periculo sostenera.
¶ Non se deve mai menare nela ordinata bat
taglia el cavaliere che p(er) innanti tu non labbi
veduto provare p(er) certa experientia ad noi soste
nere ogni disasio (et) ad non tremare o sbigottire
p(er) li exproveduti assalimenti deli nemici. ¶ Et
dicono che e meglio di domare li nemici p(er) fame
(et) altre directe di vettuaglie che p(er) forçi di combat
tere dove la fortuna po molto piu che la virtu
dela forteça. ¶ Neguni consigli sono migliori
che fare se che il tuo adversario no(n) possa mai
sapere tua intentione se no(n) in su il facto. ¶ Lu
avantaggio di sapere pigliare un partito in su la
battaglia suole valere piu che la forteça. ¶
Nel solicitare li nemici che alchuni sene trans
fuggano ad te con fede (et) non simulatamente.
(et) nel ricevere quelli gratiosamente (et) grande tua
fidança. p(er)o che li transfuge danno molto maggio(r)
mancança che li morti. ¶ Meglio e de riservare
di po la schiera piu (et) diversi subsidij che di me
tere in schiera tutto lo tuo exforço. ¶ Con diffi
culta si vince quello che veramente p(er) giudicare
dele qualita (et) quantita deli suoi cavalieri (et) cosi
di quelli deli nemici. ¶ Molto se vince piu tosto
collo ardire (et) colla forteça de pochi che cola mol
titudine di molti. ¶ Et molto piu alle fiate

giova la comodita de un luogo che la virtu dela
fortezza. ¶ Pochi huomini forti la natura procrea. //
¶ Ma la ordine e la disciplina ne fa molti industri
osi. ¶ Lo exercito prende grande profecto per fatiga
e per otio si invecchia e invilisse. ¶ Non menar mai
nella publica battaglia il cavaliero se non il vedi
bene sperare dela victoria. ¶ Il capitano che pro
vede al frumento e alle altre vittuaglie necessarie
vince spesso senza ferro. ¶ Il capitano che va
nele imprese con la moltitudine gagliarda et
ardita combatta con schiera quadrata dela qua
le il primo modo e che quando tu gittavi del tuo
inemico distante ad te col dextro corno tuo. vesti
il sinistro corno del tuo inemico ¶ Il secondo
modo e che tu fai assalire lo inemico dell'ala
sinistra ¶ Il terzo modo e che se tu hai li tuoi ca
valieri bene exercitati in ciascheduno corno de la
tua schiera. egualmente dei cominciar la tua
battaglia ¶ Il quarto modo e che se tu ti senti
gagliardissimi huomini de legiera armadura ad
presso. puoi bene assalire l'una e l'altra ala
del tuo inemico. li frenitori sieno ordinati i
nanti alla schiera. ¶ Il quinto modo e quello che
non si confida nel numero, ma nela virtu deli
suoi cavalieri e cosi se viene ad gittare dela
ala tua dextra verso la ala sinistra deli tuoi
inemici. e tutti li altri tuoi li derigi in schiera.
nela forma dela lettera. C. o dela lettera. I.
¶ Il sexto modo e quando le schiere dela 2 de ogni
parte vengono alle mani la tua sinistra ala
dilungha quanto puoi dala dextra ala del tuo ine
mico. et la tua ala dextra congiungi alla sinistra
de quello e con bonissimi cavalcanti e expediti
ssimi pedoni assalta quella e comincia la batta-

glia. vetando e exercitando si che tu venti diritto
e alle spalle delli inemici. liquali per questo mo
do se avederano de esser piu pochi e piu debili de voi.
¶ Il septimo modo e quando dall'uno lato per tuo
riparo tu hai il monte/ la citta/ il castello/ il ma
re/ il fiume overo altro subsidio. ¶ Quello che si co
fida nella virtu delli cavalcanti nelli atti del com
battere elegga il luogo atto ad quelli e simile faccia
delli pedoni. ¶ Quando la spia del tuo inemico fi
sse venuta andare per lo tuo campo. Comanda che de
tutti li tuoi se riducano alle loro stanze e subito fa
pigliare la predetta spia ¶ Quando tu sentisse che
il tuo consiglio fusse spiato dalli tuoi inemici el ti
bisogna mutare la dispositione del tuo campo ¶ Co
sigliati con molti di quello che si debba fare. Ma qu
el che tu deliberi tratta con pochissimi fidatissimi
e molto piu tosto con te medesimo. ¶ La paura e la
pena correge li cavalieri nele loro stanze. Ma se
le speranze e li premij nele imprese sono meglio.
Li buoni duca e capitani non gittano mai con
publica e ordinata battaglia se no per avantaggio
molto avantaggioso. overo di troppa necessita
constretti. ¶ Grande provedimento e vincere il tuo
inemico. piu tosto con la fame che col ferro.
¶ Dela cavalcata si truovano molti comandamenti.
Ma perche questa parte dela cavalleria per usan
za de exercitio per generatione d'arme e nobilita
de cavalli molto se avanza niuna parte si debbia
molte cose raccogliere delli libri. Contiosia cosa
che la doctrina presente basti. ¶ Il modo del tuo
combattere non sappiano li tuoi inemici adacio
che i contrarij rimedij non si mettano in punto
di contrastarli. ¶ Hora descripte sono di sopra
o imperadore invittissimo tutte le cose lequale

intorno allo exercito bellicoso hanno scripte li no
bilissimi auctori approvate per diverse pruove
e ad diversi tempi per loro exercitii e experimenti.
e comendatili alla memoria nostra ad magiste
rio del saectare. li quale nela tua gagliardia con
maraviglia risguarda ciascheuno nato in persia
ala scia overo bellezza del cavalcare laquale con
leggia seguire ciascheuno. Alano hungaro
e Alamano alla velocita del correre laquale non
adueglia qualche vuoli huomo de India o di Sa
racinia allo exercito dello armiggiare e arme de
un campo dela quale cosa quelli che ne sono i
grandi doctori e maestri se allegrano de inten
dere imparare li exempli dela tua arte. ¶ Che
mo la regola del tuo combattere. Anche del tuo
vincere meritamente si chiami alcun fine, per che
per tua vertu e anche dispositione mirabile del
tuo exercito bellicoso hai bien dimostrato el glo
rioso officio de imperadore e de valente./

Qui finisce el terzo libro de vegetio. Et comin
ciano li capitoli del quarto libro.

¶ Capitolo primo. Come le cittadi si debbono for
tificare per arte overo hedificare in luogo natural
mente forte./ f. 150.

¶ Capitolo .ii°. Li muri delle cittadi si debbono fa
re non diritti. ma con spessi spigoli e cantoni./ f. 151.

¶ Cap°. iii°. Ad che modo il muro si fortifiche di terra ./ f. 151.

¶ Cap°. iiii°. Dele porte e dele cataratte. Ad che modo
non li possa nocere il fuocho. f. 152.

¶ Capitolo .v°. Come si debbano fare le fossi ./ f. 152.

¶ Cap°. vi°. Come se ripare che li huomini non siano
feriti nel muro dalli inemici./ f. 152.

¶ Cap°. vii°. Ad che modo si provegga che li asse
diati non perischano per fame./ f. 153.

¶ Cap°. viii°. Quale instrumenti si debbano apparec
chiare per difesa deli muri./ f. 154.

¶ Cap°. ix°. Que sia da fare se ci mancasse nerva
e nervi per baleste e per archi./ f. 155.

¶ Cap°. x°. Que sia da fare adcio che li assediati non
periscano per acqua. f. 156.

¶ Cap°. xi°. Que sia da fare se il sale manchasse
alli assediati./ f. 157.

¶ Cap°. xii°. Que sia da fare quando li inemici nel
primo impeto vengono alle mura./ f. 157.

¶ Cap°. xiii°. Il conto dele machine e delli instru
menti da combattere mura./ f. 158.

¶ Cap°. xiiii°. Del castrone overo montone dela fal
ce overo gatto de legno./ f. 158.

¶ Cap°. xv°. Dele vinee deli plutei overo del ...: f. 159.

¶ Cap°. xvi°. Deli musculi./ f. 160.

¶ Cap°. xvii°. Dele torri o castella de legname
apte ad andare./ f. 160.

¶ Cap°. xviii°. Ad che modo la dicta torre o caste
llo si possa inflamare e ardere./ f. 161.

¶ Cap°. xix°. Ad che modo si possa aggiungere al
tezza alli muri./ f. 162.

¶ Cap°. xx°. Ad che modo si debbia cavare la terra
adcio che il castello o la torre de legname non po
ssa nocere./ f. 163.

¶ Cap°. xxi°. Dele scale dela sambuca dela exostra
e del tolenone. f. 164.

¶ Cap°. xxii°. Dele balestra deli onagri overo man
ganelle. e deli scorpioni. deli carrobalestre. de
li fustibali e dele fundule per liquali tormenti si
difende il muro./ f. 165.

¶ Cap°. xxiii°. Contra li castroni o montoni de le
gno giovano le cullatre, li lacci, li lupi et le
gravie colonne./ f. 166.

73

Cap°. xxiiii°. Deli cunicoli pliquali overo si fora il muro overo si penetra la citade. f. 167.

Cap°. xxv°. Che debbiano fare quelli dentro se li inimici irrumpano nela citta. f. 168.

Cap°. xxvi°. Che cautela si debbia pigliare acio cheli inimici firmamente nō compino il muro. f. 168.

Cap°. xxvii°. Quando si debbiano mettere li aguati ad quelli dentro. f. 169.

Cap°. xxviii°. Che debbiano fare quelli che stano nel assidione adeo che nō possano ricevere dano dali assediati. f. 170.

Cap°. xxix°. Con che generatione di tormenti ⁊ de ingegni la citta assediata si difenda. f. 171.

Cap°. xxx°. Ad che modo si possa pigliar la misura de uno muro o de una forteza per fare le machine ole scale. f. 171.

Cap°. xxxi°. le comandamenti dele battaglie navale ⁊ de mare. f. 172.

Cap°. xxxii°. li nomi deli iudici ⁊ deli soprastanti dele navi. f. 173.

Cap°. xxxiii°. Onde se chiamano le liburne. f. 173.

Cap°. xxxiiii°. Con che diligentia si debbiano fabricare le liburne. f. 174.

Cap°. xxxv°. Con che observanza de luna et de tempo si debbia tagliare la materia per le dicte liburne. f. 174

Cap°. xxxvi°. Di che mese si debbiano tagliare le travi. f. 17

Cap°. xxxvii°. Del modo dele liburne. f. 175.

Cap°. xxxviii°. li nomi ⁊ il numero deli venti. f. 176.

Cap°. xxxix°. De che mese piu siguramente si navighi. f. 178

Cap°. xl°. Ad che modo si debbiano observare li segni dele tempestade. f. 179.

Cap°. xli°. Deli pronostica ode congetture ⁊ provedimenti dele cose future. f. 180.

Cap°. xlii°. Dela extuatione ifragno ⁊ reflusso del mare. f. 181.

Cap°. xliii°. Dela notitia deli luochi ⁊ deli remi ⁊ rimedii del navigare. f. 182.

Cap°. xliiii°. Dele armadure ⁊ dele defese ⁊ offese del mare le quali si chiamano navali. f. 182.

Cap°. xlv°. Ad che modo si collochino li aguati dele marine battaglie. f. 183.

Cap°. xlvi°. Che se debbia fare quando la marina battaglia si commette con aperto assalto ⁊ manifesta battaglia. f. 184.

Prohemio del quarto libro di Vegetio

La constitutione ⁊ li fundamenti dele citadi destrue ⁊ designa la rusticana ⁊ comune vita deli huomini nel principio del mondo per participatione ⁊ comunione deli bruti ⁊ muti animali ⁊ dele fiere. La comuna utilita trovo in quelli el nome dela republica. Et per le potentissime nationi ⁊ principi sacratissimi questo sempre hano creso niguna gloria potesse trovare o acquistare maggiore che overo fundare di nuovo le citadi, overo le fundate per altri magnificare ⁊ exaltare per gloria del suo nome. Nela quale operatione la clementia dela tua gagliardia ottiene il pallio ⁊ la victoria. Per che dali altri di sopra o poche o qual che una, dala tua pieta innumerabili citadi cosi per continua fatiga sono reducte ad perfectione, che nō mostrano solo per opera humana, ma per divina volonta esser facte. Et certo per questa felicita temperanza, castimonia, exempli de indulgentia per amore deli tuoi studii trapassi tutti li imperatori. Et noi occulati vedemo li beni del tuo reame ⁊ del tuo animo. Et per certo la eta passata per anticipatione di tempo ha voluto possedere ⁊ la eta che seguee

lezzia che imperio durasse la tua vita. Nelequali cose sommamente ne allegriamo che tanto bene e pe stato ad tutto el mondo. quanto overo la humana mente ha potuto domandare overo la divina gratia conferire. Ma ala fatiga e lo ordinamento dele mura e delo edificare questo singularmente giove per lu pensi e disposizione dela tua clementia romane mostra singular documento. laquale rifino inse la dignita e la salute delli suoi cittadini per difesa e forteza dela roccha di capitoglio. Adoo che piu gloriosamente poi possedesse de tutto el mondo lo imperio.

Al compimento addonque delopera dela nostra maiesta ricevuto lietamente il comandamento da quella ordinatamente descrivero le ragioni de diversi autori per lequale ole nostre cittadi si debbiano difendere, o quelle deli inimici expugnare. Neme incresca fatiga perche quel che io dico si crede debbia ad molti giovare.

Come le cittadi si debbano fortificare per arte overo hedificare i luochi naturalmente forte. Cap. primo.

Le cittadi e le castella overo sono forti per natural sito del luoco, overo per opera manuale, overo per luno e per laltro de questo. Et questa ultima si chiama cosa piu ferma. La citta o il castello forte per sito naturale se intende per luogo relevato da terra overo sculpito overo attorniato da mare. del lacco, da padule da stagne overo da fiume.

Ma ala forteza facta per opera manuale e quella che per niguno beneficio di natura si difende ma nel luoco piano con artificio e industria ad quella si fa il fundamento. Et noi vedemo le antiquissime cittadi si fattamente neli paesi piani essere fundate che bene che li manchi lu

atto del luoco siano impetrato inexpugnabili per magisterio de arte e de opera manuale. Cap. iio.

Li muri dele cittadi si debbeno fare non diritti ma co

Lantichi non volseno spessi spigoli e cantoni menare diritto il circuito del muro. acto che non fusse piu habile alle percosse e alli colpi deli grilli e deli montoni. Ma ali loro fundamenti facevano con spesse cantoni e spigoli, e sopra questi cantoni hedificavono torri o torroni. adoo che se veruno volesse appropinquare ad detto muro per lo dicto modo hedificato scale o torri o castelli di legname fusse offeso habilmente non solamente dinanti ma delli cantoni e quasi dirietto come merchiuse in uno sino.

Ad che modo il muro se fortifichi di terra. Capitulo. iiio.

Che il muro non si possa percuotere ne offendere da grilli da grua o da montoni con questa ragione si fornisse. Intra spatio lo intervallo de vinti piei duo pareti si fabricano dal canto dentro da piei larezza che deli fossi sara cavata sia messa tra li ditti duo pareti e sia constipata spessi fortificata. Et il primo parete dal canto dentro sia proportionatamente piu basso che laltro secondo la sua ratio. et il secondo sia piu alto. siche del piano dela citta ad similitudine de gradi come che primo piggieto si possa salire adli merli. perche el muro per lo detto modo fortificato di terra non si puo rumpere da grua, da grilli, o da montoni. Et posto per caso che il muro lapideo se rumpesse, la detta terra che fra le dette pareti era stretta condensata per la sua mollezza lo spezzamento resiste alle machine predette ad similitudine di muro molto via piu forte. Delle porte

et dele caditoie ad che modo nonli possa nocere il fuoco. Cap.° iiij.°

Anche si guarda et attende che pli sotto posti fuochi no si possa ardere et p quisto si debbiano intieramente coprire di ferro et di cuoio. Ma piu giova quello che hanno trovato li nostri antichi, che sopra alla porta si faccia una torre nela cui intrata si fa una cataratta laquale pende con anelli di ferro et con funi adcio che se li inimici intrassino lassiando cader la detta cataratta rimangano rinchiusi et presi o morti tutti. Cosi adunque sopra la porta si tiene lo muro ordinato che riceva in se li forami p liquali di sopra possa gittare lacqua et riamortare il sottoposto fuoco.

Come si debbano fare li fossi. Cap.° v.°

Li fossi nanti le cittadi si debbono fare latissimi adcio che no si possano senza molta difficulta adeguagliare o riempiere dali assedianti. Et quando nelli detti fossi comincia ad abondare lacqua non sostenga che lo adversario continui li cunichi et li condotti. Pero che ad dui modi la opra sotterranea si vieta et ripara. overo p la moltitudine delacque overo p la profondita et innundatione di quelle.

Come si ripari che li huomini no siano feriti nel muro dali inimici. Cap.° vj.°

Alcuni si che dala multitudine deli ballistrieri et deli arcieri no siano impauriti o scacciati li defensori delle mura et dale bertesche et dele altre difese et approssimate le scale non siano dali inimici occupati le dette mura contra cosi fatto impeto alli cittadini bisogna avere le corazze et li scudi. Et di pro quisto pli merli si debbono extendere le coltre ad doppio le quale senza lesione di chi che sia riceveno le

percosse dele saette. pro che fieze o ucente non possono cosi deleggieri passare lacosa che no sta ferma et che ad ogni piccolo vento si dimena come acqua. Et e trovato il rimedio che facessino de legno certe gratichie lequali chiamarono [illegible] mantelletti et quelle empiessono di pietre lequali fussono si fra li merli collocati che se li inimici ascendessono p le scale non si prima toccassino le dette gratichie che tutte quelle pietre le venissono adosso.

Ad che modo si provegga che li assediati non periscano p fame. Capitolo. vij.°

Oltre sono le generationi dele difese le quali metteremo qui sue luogo et tempo. Al presente e da sapere che dui sono li modi da assediare altrui. Uno quando li inimici con bisogneuoli presidij occupano si le principali stradi dela via cutta che li assediati no possono uscire fuori p la acqua overo vengono ad renderse p fame vietato loro dal canto di fuori sui cui li sovenimenti di vettonaglie. Anche consiglio et quista speranza fa stare li inimici di fuori otiosi et sicuri dela vittoria. Ad questo li possessori del luogo assediato studiosissimamente deveriano collocare neli mura del detto luogho omne substantia di loro vettonaglia adcio mostrare che loro hano della davanzo et che alli inimici molto piu tosto che alloro poi manchare la vettonaglia et con quisto modo siano quilli constretti di lassare lu assedio. Et certe no solamente li animali porcini. ma ogni altro animale che no si puo servare vivo pelo essere rinchiuso si deve occidere et insalare et riservare p uso deli assediati. adcio che colloadin

co dele carne li frumenti meglio bastino. ¶ Li vo
lli domestichi come siano galline capponi e
oche anatre etc. liquali si notricano nel portico
e sono necessarie per li amalati si mantengano
vive. li strami con sollicitudine si debbono con
castellare. e quelli che non si possono portare si
debbono ardere. Debbonsi etiamdio congregare
le copie deli vini. deli aceti. dele pome. e dele altre
biade. Et mentre che possa giovare e stare vole
alli inimici si vuole lassare di fuori. per che
come la cura deli orti nelli giardini dele case
si per piacere e per spasso. cosi la cura de laie e de
li campi si deve pigliare per utile. ¶ Nel certo
piu giova ricogliere il molto frumento e vi
no se dal principio con temperata misura no
sia temperata per huoi atti al mestieri la distri
butione dele vittuaglie. ¶ Giamai non sono
pericolati per fame quelli che cominciano nela
grande abundantia esse temperati. ¶ La molti
tudine deli mamoli dele femine e deli vecchi
non atti alli exercitio bellicoso per la necessita del
vivere spesso si mandi fuori dela cittade asse
diata. adcio che la mancanza dele vittuaglie
no possa fare mancare la armata provenienti
ne atti alla difesa della assediata cittade.

Que instrumenti si debbano apparecchiare per difesa
Betume solfo pece liquida // dele mura. ca. viii.
e olio. le quale cose insieme mescolate fa
no uno incendiario si bisognano appare
chiare ad infochare le machine deli inimici
cioe le torri e le castella e le scale deli inimici.
¶ Ad fare le arme si conservano li ferri di doppia
temperatura e li carboni ancora e per munitione
si ripongono li legni atti ad farsene lanciotti

o cavallette fiere bretecini e de retro. ¶ Le sa
xi ritonde di fiumi liquali sono piu greve
per la loro sodezza e sono piu atti ad quelli che
gittano diligentissimamente si ricolgono e
di questi cosi fatti si forniscono le mura e le
torre. e le picole saxi se gittano con le fundule
o con li fustibali. over con mani senza altro instro
mento. le piu grosse si gittano con le manghi
nelle o con li trabocchi si che gittandosi ma per
ingegni non solamente offendano e uccidano li
inimici che di sotto stanno. ma etiandio rompa
no e spezzino tutti li machinamenti de essi
inimici. ¶ Etiam le rote grandissime de le
gni verdi si fabricano overo si formano li chi
lindri facti de arbori rotondi e fortissimi li
quali si chiamano taglie si che siano voluti
li quali mandandosi alla china con su
bito impeto sbigottiscono li bellatori e li huomini e
li cavalli. ¶ Anchemo le trave e le tavolati
e li aguti e bolloni de diversa grandezza bisogna
no esse amaniti e in punto. per che alle ma
chine e costrutti delli offendenti si suole fare
resistenza per altri edifitii delli defendenti e ma
ximamente quando con subite operationi si debbia
apprestare alle mura e alli merli la alta torre
o castello. adcio che le andanti torri deli adver
sarii no soperavanzino e piglino la cittade.

Che sia da fare se no mancasse corde e nervi
per la baleste e per archi. Capitolo. viiii.

Anchemo con sommo studio si deve congregare
grande copia de nervi. per che le mangan
nelle le balestra e tutti altri tormenti da
offendere niente vagliono se no sono forniti
con e temperate con nervose fune. ¶ Le setr

impetuo dele code e deli crini deli cavalli sono
medicate utili ale balestre. Et anche indubitata
mente si cognosce per experimento de romana ne
cessita li capilli dele femine avere virtu singular
neli predecti instrumenti. Per che nelu assedio di cam
pitoglio facto dali franciosi guasti e corropti li
predecti instrumenti per la continua e lunga fa
tiga mancando loro la copia deli nervi le do
ne romane donarono alli loro combattenti mariti
le loro tagliate treccie e con quelle rimesse in pun
cto le balestre e le manganelle loro cacciarono
adrieto lu impeto deli inemici e certe molto piu
tosto volseno le honestissime donne liberamente
vivere con li loro mariti con li loro capi defor
mati per certo tempo che essere sotto poste al servi
tio deli loro inemici con la integra bellezza de
le treccie dele decti capi. Et anche li crini e le
caude co la giova de recattogliere ad coprire le
coracie e altri machinamenti e fornimenti. 10

Che sia da fare adcio che li assediati non patiscano pe
5 Rana valitu dela citade e aqua ca° x°
quando il muro di quella inchiuda le ab
bondanti e surgenti fontane. Laquale
cosa se naturalmente non si puo ottenere se
debbono cavare li pozzi di molta profundita
e le acque di quelli o anche di cisterne cavare
con funi e caldarelle. Ma egli adviene alle
fiate che li habitati luochi sonno secchi e posti in
monti o in poggi saxosi. E cosi hanno laqque sur
genti basse fuori delle mura alle loro pendice
lequali acque si defendono con li teli tracti da
le torri o deli merli dela decta citta o castello per
modo che liberamente si puo e con sicurta andare
ad abbeverare e ad portare dentro dela decta acqua.

Ma se il fonte fusse piu rimoto dal muro che una
gittata di lanciotto, allora si deve fare un borgo di
muro fortificato e li collocare li balestrieri per dife
sa dela decta acqua si che dali inemici non si possa
occupare. Et oltra adcio in tucti luochi publichi
e ancora nele case de citadini si debbono con molta
diligentia fabricare le cisterne nele quali si co
servino nette e pure le acque piovane. Et sa
pi che con difficulta si vincono per sete quelli che
ad altro tempo che di obsidione sono adiungati
alla pochezza dela acqua de altro beveraggio. 11

Che sia da fare se il sale manchasse alli assidiati
Ele citadi sono propinque al mare cap° xi°
e per obsidione li manchasse il sale piglise
laqua marina per condurla nele tine o
in altre larghezze vasi e il caldo del sole mediante
dela decta acqua descendara il sale. Et se la mol
titudine deli inemici ti vetasse questo, piglia
dele harene lequale il tempestoso mare for
temente ha gittato fuori e lava quelle co
le dolci acque lequale acque sciugate poi
dal sole si convertono in sale. Che sia da fare 12
quando li inemici nel primo impeto vegono alle mura ca° xii°

Ala violenta oppugnatione quando ce
rca li castelli citadi o altre fortezze se
apparechia de li e di qua con reguale
pericolo si exercitano le battaglie sangiunamen
te e certo con maggiore spargimento di sangue
deli offendenti. Per che quelli che desiderano
de assaltare le mura sotto speranza che quelli
dentro si rendano, ordinate le schiere con ter
ribile apparechio e radoppiano la paura con
quelli dentro mescolato insieme lo strepito il
sono e lo stridore deli bucini e delle trombette.

78

de li pistori e deli tamburi, per che al primo assalto
la paura piu tosto rumpe e ismaga li assediati
che non sono adusati ad simili cose. Et cosi isbi
gottendo quelli dentro che no cognoscono le
esperientie dele battaglie appressando le scale
alle mura legeremente si piglia nel detto primo
impeto la Cittade. Ma quando da pratichi e bien
fidati cavalieri uengano la repulsa li primi
assalitori subito crescie lo ardire alli assediati
e di puoi non con paura e isbigottimento, ma cum
le forze e con le arti si difendano dalle battaglie. Il secondo x
delle machine e delli istrumenti da oppugnare i mura. cap.° xiii.

Appressansi alle mura de le Cittadi e dele
Castella e dele altre forteze nel combattere
di quelle le testuggine. li montoni over
castroni. le falce. le uinee. li plutei. li musculi
le torre de le quali tutte ad che modo si compon
gano e fabrichino e in cacciare o innanzi si ca
cciano ordinatamente qui di sotto manifestato. 14
Del castrone over montone. de la falce over graffio

La testudine si contexe di legno. cap.° xiiii.
e compone di legname e di tavolati la qua
le per che non si possa incendere li mastri la
cuoprino di coio over di cilicio overo de altro pa
no grosso vile e bagnato questa dal canto dentro
mantiene sospesa una trave laquale ha fitto
to dal suo capo uno ferro ad uncino il qual si
chiama falce. per che in forma di falce egli e
torto e curvo adcio che abbia attitudine di
cavare le pietre del muro, overo il capo del detto
trave e appuntato di ferro. et allora si chia
ma ariete cioe castrone. overo montone per
che egli ha la fronte durissima con la quale
si sfrisciano le mura, overo per che ad similitu

dine del montone si tira indietro, adcio che con
magiore impeto si mandi innanzi ad ferire il
detto muro. Ma la testudine piglia il uocabo
lo dala uera testudine. per che come quella al
chuna uolta tira dentro il suo capo. Cosi la ma
china predetta alchuna fiata manda fuori e
alchuna fiata tira adentro il detto trave adcio
che piu forte percuota el detto muro. Dele uinee
over plutei over del muscolo. Capitolo. xv°.

Li antichi chiamarono le uinee over le
uigne quelle machine le quali mo so
no chiamate secondo luso deli barbari
Cattuli over Canti de legni leggieri. Questa ma
china si compone largha otto pie. alta septe.
e lungha pie. xvi. Il tetto di questo edificio di
doppio fornimento e coperto cioe di tavolati et di
graticcie. e li costati d'essa sono de uimine te
ssute. adcio che da sassi o da teli possano sanza
pericolo e nocimento esser penetrate. Ma di fuori
adcio che dal fuoco non possa esser offesa si cuo
pre di coio fresco e crudo, over di panno grosso e
bien bagnato. Di queste machine se ne fanno
no parecchi adunate e giungensi insieme
in ordine. e dentro da queste stanno li huomini sicu
ri ad isfassiare le mura e penetrare ad esse
dale fundamenta. Li plutei si chiamano que
lli liquali ad similitudine di barbute o di
bare sono tessute de uimine e di cilicii overo
di coio coperti. e con tre rotelle dele quale luna ne
sta nel mezo dal lato dinanzi e due ne stanno
neli canti di nanzi siche ad similitudine de
un carro la dove lo te piace si possano di le
gere menare. Et quelli che stanno dentro li ap
poggiano alle mura e coperti e sicuri di monta

one con le saette overo cole fundule overo con
lanciotti e quadrelli cacciano via dali merli
tutti li defensori dele fortezze adeo che piu legier
mente si possa per li loro compagnioni appoggiare
le scale e salire per quelle. Ultimamente adunque si
fa presso alle mura di terra e di legni podesta
dali detti instrumenti del quale si possano gittare
li teli e saettare contra le machine predette./ 16

Deli musculi. Capitolo. xvi°.

Musculi sono chiamate le picciole machi
ne dele quali coperti li combattitori spe
sso tagliono la fortezza dela citta e an
che col portare molte quantita di pietre di legni e
di terra non solamente riempiono ma etiandio rasso
dano li fossi dela fortezza adeo che le torri ambu
latori di legname senza impedimento si possano
appressare alle mura. E chiamasi musculi dei
quale bestie marine, che cosi si chiamano per li
quali quantunque piccioli per che sono di generatione
tione de esse che fanno andare in amore le
balene grandissimi animali marine lequali
concepono di quelli. Adonque perche li detti musculi di
legname fanno andare le grandi torri overo
castella di legname alle mura per sono cosi chia
mati dala similitudine deli musculi marini./ 17

Delle torri overo castella di legname apte ad andare. Ca°. xvii°.

Ale torri sono chiamate certe//
machine facte ad similitudine di grandi
edifitii composte di travi e de tavolati.
Et adeo che tanto ledifitio non si possa con ba
lestri ardere dal fuoco deli nemici diligen ti
ssimamente si veste e cuopre di cuoio crudo e fe
ltro overo di panno grosso e bagnato. Adonque questi
edifitii si dala larghezza secondo la altezza siche

proportionatamente siano composte. per che alchuna
volta si fanno larghe trenta pie per quatro. tal
volta quaranta. e alchuna volta cinquanta.//
La lungezza di quelle sia tanta che con la loro al
tezza soverchino non solamente le mura ma etiandio
li torrioni dele mura. Adonque cosi facte torri si sottome
ttino per arte mechanica molte e diverse ruote.
adeo che si grande hedifitio con voltamento del
le dette ruote habilemente si muova di luocho
ad luocho. Se una cosi facta torre si appressa alle
mura dela terra molto spesso se acquista vitto
ria per che contiene molte molte e diverse scale
siche per diversi modi le mura dela terra si occupa
no. per che nele parti di sotto la detta torre contie
ne uno arietone nela forma predetta col lui impe
to del quale si rompono le mura. E circa il mezzo
dela detta torre si fa uno ponte di due travi e tessu
to de vimine ilquale prestamente si mette fuori
dala detta torre al muro dela terra. e per lo detto pon
te passano via li combattitori dela detta torre
alle mura dela terra e occupano quelli. E an
che nele parti di sopra dela detta torre si collocano li
arcieri li balestrieri e altri huomini armati di perti
che con longhi aguti e uncini liquali gittano ad
terra li defensori dela citta con li detti pertiche
con li lanciotti e dardi da lanciare e cole sassa.
Et facto questo la terra senza indugio si piglia.
per che que speranza de aiuto li avanza ad quel
li liquali singularmente si fidano nela altez
za dele mura quando veggono subito sopra la
fortezza deli nemici esser molto piu alta del pro
prio loro muro./ Ad che modo la detta torre
o castello si possa ardere e infocare. Cap°. xviii°. 18

Di questo manifesto pericolo dela torre de

legname predetto se resiste e contrasta ad molti modi. Et prima se quelli dentro hano piu de possança e di forteça de bellicoso exercito uno drappello di cavalieri bene armati escono fuori e per forçe e ardire cacciati indietro li inimici assaltano lu hedificio predetto e prestamente li lievano dintorno li cuoi sopradetti e sotto mettono el fuoco alla detta torre. Ma se non sono arditi de uscire fuori dela terra ci gettano alle balestre da torno ali malleoli ale falariche con lo incendio e ardore. adcio che la fiamma penetre alo intrinseco dela detta torre passando etiamdio la cuia. Li malleoli sono come le saette o verette. e perche sono infocate e ardendo vengono per l'aere li come si ficcano ardono cio che truovano. Ma la falangha e cosa piu lungha e grossa hasta e col ferro piu forte. e fra il canone del ferro e l'asta si mette solfo resina bitumine e avviluppansi la stoppa bagnata nell olio. et questo chiamano li antichi incendiario. Come si adunque cosi mandata via per impeto di balestro ardendo rompendo ogni panno e ardendo si ficcano neli legni dela detta torre e spesso ardono al tutto la machina di quella. Anche no li assediati calano con le fune dale mura li huomini liquali portano il fuoco nela lanterne e mettonno di sotto la detta torre e adfine questo appicciano quando li inimici dormono e poi si tirano suso alle dette mura per le dette fune./

Ad che modo si possa giugnere altezza alli muri della terra adcio li assediati salgano // Cap.o xix.o

prestamente con cemento con pietre con lotto overo con mattoni e finalmente con tavolati quella parte del muro alla quale per li inimici se dirizza la detta torre. adcio che la torre che viene

ad esse multo piu alta che le mura dela terra non possa opprimere per soperastança li defensori de le dette mura. Et certo e manifesta cosa che la detta machina se ella e piu bassa che le mura non puo avere in se veruna efficacia. Ma quelli di fuori sogliono intorno ad cio usare questa sagacità. prima conpongono una torre che paia piu bassa che li merli dela citta. Et dipoi secretamente la nel meço dela detta torre secretamente fanno di tavolati unaltra torricella. e quando la detta torre principale e debitamente oppressata alle mura. subitamente con le fune e con le chiovo le overo carrucole si tira su la detta torricella del meço dela detta torre. Et di questa torricella arditamente escono fuori armati e per la sopra stando molto legermente occupano le mura predette e poi la terra./

Ad che modo si debbia cavare la terra adcio che il castello o la torre de legnami non possa nocere. Cap.o xx.o

Le dunqua fatti li assediati oppongono travi lunghissimi e ferrati alla torre predetta quando viene contra le mura. e per questo modo la fanno tirare adietro dalle mura et dalla citta. Ma quando una fiata fra laltre la citta di Rodi era assediata dali inimici e fu ordinata una torre ambulatoria sopra li altri dele mura e deli torroni dela detta citta per ingegno di mechanico architetto fu trovato questo remedio per che li assediati Rodiani di notte cavarono il cunicolo sotto il fondamento del muro della citta e cavarono sotto la terra sopra laquale il di sequente si dovea riposare la detta torre. per piu habilmente combattere il muro e secretamente cavarono sotto la detta terra che veruno de li inimici sene potte accorgere. Et quando la

dicta torre colle sue mote ⁊ altri artificii si ca
vava minando verso le mura sopra il luogo de
latamente cavato la terra che non poteo so
portare lu ismisurato peso dela dicta torre.
si confondeo sotto quella si che la torre sene andò
p una grande parte sotto terra. ⁊ per questo mo
do ne si poteo appressare alle mura ne si poteo
piu muovere di luogho. ⁊ cosi rimase la dicta
citta liberata ⁊ la preditta machina abban
donata. / Ad che modo si debbia cavare la terra ac
ciò del castello o la torre de legnami non possa nuocere. Ca°. xx°.

Appressate le dicte torri alle mura li
fundibulieri con le pietre. li argieri cole
frecce. li manuali balestri overo li
balestri ad molinello con le saette. li gitta
tori bugliatori e lanciatori cole piomba
te / con li lanciotti ⁊ con le cannellotte caccia
no via dalongi li defensori dele mura. / et
facto questo appoggiano le scale ascendo
no nel muro ⁊ occupano la cittade. Ma
quelli che si exercitano de salire per le scale
spesso sostengono periculo ad exemplo di
Capaneo di canti dal quale primamente fu
trovato il modo de lo scalare. Il quale con
tanta violentia fu morto dali Thebani che
molti credero che lu avesse morto la folgore.
et pero con la sambuca con la exostra ⁊ col
tollenone li campeggianti penetrano il
muro deli inemici. ¶ La sambuca si chia
ma ad similitudine dela cethera. poche co
me che nela cethera sono le corde. cosi neli
travi che si pongono presso alla dicta torre
sono le funi lequali funi mediante li chiovo
le overo le carrucole dala parte di sopra dela
Dele scale dela sambuca dela exostra ⁊ del tollenone

dicta torre. calano giu uno ponte per lu quale
dal lato di sopra descendono nel muro per la
dicta sambuca li combattitori ⁊ assaltano le
forteççe dela citta. La Exostra si chiama qu
el ponte del quale e detto di sopra il quale pre
stamente si gitta dela torre nel muro. ¶ Il Tho
llenone si chiama quando una trave altissima
si ficca in terra alla quale nella sua cima si co
iunge ⁊ aficca una altra longha trave per la
meta dela trave per traverso con si facto archi
pendolo che quando luno capo se inclina ver
so terra laltro capo se inalça. Adunque ne
luno capo dela dicta traversa trave si pone
⁊ contexe de graticcie o di tavole una ma
china nela quale si collocano alchuni armati.
Allora con le fune tirato in basso lun capo
dela dicta trave con laltro capo li dicti arm
ati sono levati in alto ⁊ posti in sul muro de
la citta etc. / Dele balestra deli onagri overo magninelle ⁊
delli scorpioni deli arcobalestri deli fustibali. Ca°. xxi°.

Contra cosi facti edificii li assediati so
gliono difendersi con li balestri con
li onagri. cioe con le manganelle con li
scorpioni. cioe con le balestre manesche con li
arcubalestri. con li fustibali ⁊ con li archi. //
¶ La arcubalestra e il balestro dannino. il quale quan
to maggiori corni ⁊ piu longhi ha. tanto piu da
longi gitta le sue saette. Questi instrumenti se
con debito magisterio de arte mechanica sia
no temperati ⁊ dirizzati da huomini che per inanti
habbiano saputo pigliare la misura di que
lli penetrano ⁊ trapassano cioche toccano. ¶ Ma da
li onagri gittano le pietre ⁊ secondo la grossezza
⁊ grandezza deli suoi nervi ⁊ dele sue corde gittano

li grandi saxi per che quanto elli sono maggiori
tanto maggiori saxa gittano ad similitudine
e impeto di fulgore. Questi sono mangani man
ganelle e trabucchi. e di questi due potenti instru
menti nissuna generatione di tormenti si truova
migliore e piu efficiente. ¶ Li scorpioni liquali mo
si chiamano manubalestri per si chiamano stor
pioni per che dano la morte con le loro punte e
sottile. ¶ De la morte al presente li fustibali et li
arcubalestri a dime pare soperchio per che luso mo
derno cognosce bene si fatti instrumenti. Ma le
grosse saxa gittate per li onagri non solamente
offendono li huomini e li cavalli ma certo rompe
no e spegnono ciaschuno machinamento deli nemici. 23

Contra li castelli e montoni di legno giovano le
l contrario anche molte deli || colonne le lati li lupi e le
sopradetti montoni fatte Greci e Galli si gione
truovano molti rimedii. Sogliono adonque colonne. Capitolo xxiiij
calare dale mura con le fune alquanti centoni
cioe panni grossi insieme conduplicati e adnolupi
pati e calcate e colte e paratili ad quella parte
del muro laquale pare el sopradetto montone ad
cio che lu impeto dela detta machina per la sua forza
percotendo la materia molle e non storna il muro.
¶ Altri tentano dale mura allaciare con fune li de
tti montoni e incarcerarli e alchuna volta per
forza di moltitudine de huomini li rivoltano sotto sopra.
¶ Ancora fanno un ferro grande e grosso in forma di
forfece e e dentato. Il quale chiamano lupo e le
gavile con le fune e con questo instrumento piglia
no il detto montone e rivoltano quello sotto so
pra overo lo tirano in alto tanto che no puo feri
re il muro impetuosamente. ¶ Alchuna fiata
grande pietre di marmo e colone con isforzato im
peto si gittano dale mura con lequali si spegano

et fracassano li detti montoni. ¶ Ma se li inemi
ci hanno tanta forza che isfondino le mura
con li detti montoni laqual cosa ispesso adivie
ne una speranza ce e di salute cioe che isfasci
no le case e di nuovo si faccia unaltro muro si
che li inemici se pure entrano dentro siano col
ti e morti tra due pareti di muro. / Deli cunicoli 24
per liquali overo si fora il muro overo si penetra la citta.

Altra sorte del combattere le mura e di una Capitolo xxiiij°
terra e sotterranea e secreta laqual ancora
chiamano cunicolo e chiamanola cosi da
li conigli liquali cavano le caverne sotto terra
e li si nascondono. Adgiontavi adunque la mol
titudine ad similitudine deli metalli neli qua
li la industria di quelli che cavano le vene de loro
e dela argento con grande fatiga la terra si cava
e facta la detta cava ad destructione dela citta per
la via sotterranea si deviene alla citta e cosi fa
cto ingegno con doppi aguati si adopera per che overo
per la detta cava e cunicolo penetrano dentro alla
citta e dormente non sentendo sene li cittadini esco
no fuori per la detta cava e aperte le porte introdu
cono la moltitudine deli loro e occidono li igno
ranti inemici nele loro proprie case overo come gio
ngono alle fundamenta cavano sotto una gra
dissima parte di quelli e messi sotto e soppontel
lati li legni bien secchi suspendono la ruina
na del muro al tumultuoso exercito e metton
ci sotto sarmenti e altri nutrimenti di fiame. e
nel puncto che si da la battaglia si mettono il
fuoco e arse le predette colonne di legno secche
e li tavolati la murata largha si manifesta per
che il muro subito cade ad terra arse al tutto le pre
dette soppontature. / Que debbano fare quelli dentro 25

Se li inemici irrompano nela citta . cap.° xxv.°

E t molti molti exempli si dichiara come que
lli che uencono la citta p forza e discacciano
p quella sono spesso crudelmente morti . e ma
ximamente questo addiuiene se quelli dentro ha
nno ancora la possessione dele mura . deli campa
nili dele torri e deli tetti dele case . pero che allora de
li tetti e dele finestre maxmoli e uecchi piccoli e gra
di maschi e femine con saxa e con altre cose offen
sibili habilemente offendeno e ricuoprono li pre
detti occupatori dela detta terra . p schifar questo
li predetti assedianti sogliono prestamente aprire
le porte dela detta citta adcio che quelli dentro si
rimangano delo offendere perduta loro la habili
ta di poterssene fuggire . pero che la necessita del mo
rire e la disperatione sogliono esse alle fiate ca
gione de meravigliosa fortezza . Ad quelli dentro
e uno grande aiuto o che de di o che di notte uen
gono li inemici . che egli tengano le mura e le torri
e ascendano neli luoghi alti e neli tetti dela detta
citta e da ogni lato p le piazze e p le strade e p li cam
berchi offendano ricuoprano di saxa e de cose li
combattenti inemici ./ Che cauti la si debba pi
gliare adcio che li inemici securamente no occupino il mu
ro. 26 cap.° xxvi.°

S pesso li assedianti pensano fraude e ingan
no contra li assediati e mostrano di disperar
dela victoria . mostrano de andarsene assai ad
longa . Ma poi che se adueggono cautamente p
[illegible] che le mura sono abbandonate dalle usate
guardie e che li assediati sprouedutamente se ri
posano ad tempo di notte e da obscurita scacciate
te pigliata la aptitudine ritornano con le scale
e ascendono nele mura . Et p questo . parimente li
inemici dala sua terra assediati allora dei tribu-

ne rinforzare le guardie e insu le mura e insu le
torri fare le capannuzze p li guardiani adco che p
acqua e p neue piouente o p freddo e anche p tempe
ste non possano rimanere troppo gran disasio .
Et anche la [illegible] a trouato questo che si nutri
chino nele fortezze cani ferocissimi e sagacissi
mi liquali adlu odore sentiscano di longa la ve
nuta deli inemici e con li loro latrati li scuopra
no e manifestano . Et anche no le oche con altre
tale sollicitudine con le loro uoci manifestano li
notturni aduenimenti deli inemici . pero che li Fra
ncesi gia intrati nela rocca di Campidoglio al [illegible]
[illegible] del mondo il nome Romano . Se
Mallio torquato isuegliato dalle uoci dele oche
che erano dentro chiamati li suoi compagnoni
no auesse facta ad quelli grande resistentia ma
rauigliosa sollicitudine diligentia ouer fortuna
uno uccello saluo quelli homini liquali doueuano
mettere sotto giogo uniuersalmente tutta la terra ./ 27

Quando si debbiano mettere li aguati ad quelli
dentro . cap.° xxvii.°

N on solamente neli assedii
dele terre ma etiam uniuersalmente in tutte
generationi di battaglie se dice che somma
mente giova diligentemente spiare e cognoscere
li [illegible] deli inemici pero che la operatione de
li aguati [illegible] non puo trouare se
tu non sai ad che hore il tuo aduersario si parte
delu exercitio dele sue fatighe e ad che hore sia
trouato isproueduto pero che alchuna uolta ne
la mezza notte . alchuna uolta ad uespero . al
chuna uolta di notte . alchuna uolta nela ho
ra che pranza o cena li caualieri dell una e de
ll altra parte si spargono ad pigliare qual che
riposo o ad prendere cura deli loro corpi . La

qual cosa quando improvedutamente si comincia ad
fare li assedianti con sagiecti si tirano ad rietro
dala battaglia. adeo che diano licentia ad la ne
gligentia deli adversarii. laquale licentia quan
do quelli dentro la haranno pigliata subito appre
ssate le soprascritte machine et appoggiate le scale
occupano la citade. et pero nele mura si compongono
le saxa et li altri tormenti / adeo che subito mentre
si li aguati quelli che corrino alle mura habbia
no avanti le arme da difendere. cioe saxa et
altre cose da involtare et da lanciare sopra li capi
deli inimici. / Che debbino fare quelli che stano in 28
obsidione. ca.° xxviii°

uando simile negligentia //
advenisse alli compagnati overo asse
dianti igualmente ad simili aguati sogg
giaciono / pero che over per alto / over per sonno siano
occupati / over siano isparti per no so che altra nece
ssita. Allora li assedianti subito escon fuori, et
assaltano et vendono li loro inimici ignorante
mente dispersi et con li fuochi in mano ardeno
et exfassiano li montoni predetti et laltre machi
ne et limite et fortezze et ogni altra cosa facta et
fabricata in loro manchamento distruggono et gua
stano. Et per riparare ad questo li assedianti ol
tra una gittata di lancetta fanno uno fosso
et quello non solamente fortificano di steccati
et di sbarre et di palanche / ma ancora di tertesche
et di torricelle adeo che possano bene resistere
ad quelli che venissono fuori dela cita per la no
pensata et cosi facte fortezze la chiamano lo
ricula. Spesse volte quando si scrive quel che asse
dio nele historie si truova loricula esser adno
ta ad alcuna cita circundata di cosi facte fortezze. / 29
Come generationi di tormenti et di ripari la citta

ale piombate le lanciate // assedianti si difenda ca.° xxix°
le chiavarine / le rote le marrone le frezze
le verette lequali si gittano et dirizzano per
quelli di sopra verso quelli di sotto. vanno con mol
ta vehementia. ma ale saette mandate con li archi
et le saxa madate con le mani over con fionde o
con li fustibali dirizzate quante di piu alto luogho
escono et cadono tanto piu ad longi et piu aden
tro penetrano. Et certe li balestri et li manghani
se diligentissimamente siano temperati et messi in pun
cto passano innanti ad ogni altro tormento.
pero che da cosi facti instrumenti / ne lorici di for
tezze ne altri ripari possono bien difendere li com
battitori / pero che in forma di folgore cio che per
cuoteno overo rompino et espengono / overo pe
netrano et trapassano. / Ad che modo si possa pi 30
gliare la misura de uno muro de una fortezza per fare le machine ale scale. ca.° xxx°

d pigliare per forza le mura dele terre. le sca
le le machine et le torri predette sogliono
esser molto molto proficue. si siano compo
ste con quella grandezza che soverchino la alte
za dela cita. ma a la misura delle predette cose si co
glie ad duo modi. pero che overo lo lino sottile et
nogollo. et dritto in vecda si annoda ad una saetta
laquale quando dirizzata perviene ale altezze del
muro. overo certo quando il sole obliquo gitta in
terra le meriggie o lombre dela torre o del muro
da scalare. allora si misura lo spatio di quella
ombra per modo tale che li adversarii non sene
adveggino. cioe conficcare sopra quella ombra
li piei luno di po laltro ordinatamente. Et poi ad
quello aspo delli decti piei si piglia la misura et ria
colto il numero dele decti piei non dubitare che lo
lza de diece piei trovarse la larga del muro della

citta. siche se sappia quanta alteza quanta mezo-
gna gitta p lo longo. Queste cose le manifesta
no li auctori dele arti belliche si p combattere z
expugnare le cittadi, come p difendere quelle.
Ma secondo che io credo io ho descripto p la publica
utilita quelle cose chel continuo uso dela necessi
ta ha trouato. Di bel nouo ricordando z admonen
do che solicitissimamente si attenda che p neguno
modo ci sopragiongha la mancanza del bere o
del mangiare alli quali mali p neguna arte si soc
corre z imperho dentro alle mura tanto piu
uittuaglie si uogliono sempre riporre quanto piu
si sa che il tempo dellu assedio consiste nella po
uerta delli assedianti. Le comandamenti dele 31
battaglie nauale z marine. Cap.o xxxi.o

Et comandamento dela tua maesta o
imperadore inuittissimo p messe di sopra
le ragioni z le euidentie dela terrestre ba
ttaglia. Resta secondo chio penso trattare la
pte che auanza della battaglia nauale z marina
z di lato di questa pte ne e da dire poco / po gia
longo tempo passato ridotto in pace tutto il mu
ze conle barbari nationi si fa la battaglia per
sta. Ma il populo di Roma p bellezza z ualitu
dila sua grandezza z no p necessita de alchuno
tumulto di tempo in tempo sempre habbe appare
chiata una quantita de naui se pur mai fusse bi
sogna p alchuno in opinato caso. Et certo nin
nuo ardito di prouocare ad battaglia o etiam di
fare ingiuria ad un populo z ad una signoria
il quale uede esse pronto z presto ad fare una
aggiunata uendetta. Ad messina adunque z
ad Rauena stauano una legione p una, cia
scheuna con le classe apparecchiate / adeo che

non fussino molto rimote dala guardia dela citta
di Roma. Et adeo che quando bisognaua senza in
dutio / senza attorneare il mare p naue potessi
no uenire ad ciaschedunna parte del mondo. pero
che la classe di messina haueua al pareggio z pro
pinque la francia. la Spagnia. la mauritania
la africa. Egipto. Sardignia z Sicilia. Ma la
classe di Rauena haueua al suo pareggio et del
propinquo. Cipri. Macedonia. Achaia. propon
tide. Nigroponte. Oriente. Creti. Epiro. Cypro.
Et ad queste prouintie con detto nauigio sen
za uolta soleua andare prestissimamente. po che
nel bellicoso exercito piu sole giouare la preste
za che la forteza. / Li nomi deli iudici z deli 32
soprastanti dele naui. Cap.o xxxii.o

Le liburne ouer galee ouer saettie lequale
stauano in compagnia. presideua il pre
fetto. ouero il capitano o amiraglio de
Messina. Et sotto questo erano deputati diece
tribuni z ciascheuno era soprastante de una
coorte. z ciascheuna liburna ouer gallea auea
uno nochiero cioe uno patrone ilquale oltra
tutti li altri officij gouernij z rimedij di exerci
tare nelli bellicosi exercitij delli altri marinari
prestaua cotidiano pensiero z continua industria.
Onde si chiamano le liburne. Cap.o xxxiii.o 33

Da certo tempo del mondo diuerse prouintie
furono molto possenti nel mare. z da que
sta diuersita dele prouintie seguito la di
uersita deli nomi z deli corpi deli nauigij. Ma Octa
uiano augusto combattendo con aspera battag
lia nel mare contra Antonio il quale rimase p
adiutore mediante lu adiuto z soccorso di quelli
di liburnia. Allora fu manifesto le dette liburne

86

ouer galee esse piu atte ad marina battaglia che
neune altre navi. Adonque li Romani principi vsur-
pati la similitudine e lo nome dele dicte navi volsero
e ordinarono le loro navi ad similitudine di quelle.
liburnia e una parte de dalmatia sotto posta alla
citta diadertina. Al cui exemplo mo si fabricano le
navi atte alle battaglie marine e chiamansi liburne.

Con che diligentia si debbiano fabricare le li- 34
burne. cap° xxxiiii°

E nel componere e edificare
le case si ricerca grande magisterio nel provi-
dere la qualita dela harena dele pietre. o
vvero de altre e del legname. Con piu magior indu-
stria si debbano cercare li legni atti ad fabricare
le navi considerato che anche e magior danno et
pericolo la nave esse vitiosa che la casa. Di cypre-
sso adonque ouer de pino domestico e salvatico
di larici ouer de abeto spetialmente si compone
la liburna. Il legname predetto nela fabrica de
la detta nave si conficca piu utilmente con li
aguti di rame che con li aguti del ferro. Et avenga
che mostre de essere magiore spesa. Ma per che si prova
ta che dura piu lungo tempo egli e piu tosto re-
sparambio che spesa. Per che la ruggine la quale
molto presto si genera per la humidita del mare in
piccol tempo rode e consuma li aguti del ferro. Ma
li aguti del Rame questo piu stano al humido tanto
piu si observano in loro propria natura e substantia.

Con che observantia di luna e di tempo si debbia ta-
gliare la materia per le dicte liburne. cap° xxxv°

Fermamente si deve observare che dela quinta
decima luna insino alla vigesima seconda
li arbori deli quali se vogliono fare le pre-
dette navi si taglino. Per che solamente il legname
tagliato in tali octo di si preserva dal corrompere

Ma neli altri di dali predicti in fuore il detto le-
gname tagliato etiam in quel medesimo anno in sa
se genera li vermi e corrupto si guasta e polvere.
Questo lo insegna larte e la gratia usança dele
maestri di legname e cognoscemolo ancora per
contemplatione di essa religione la quale si celebra
neli predetti di per la eternitate.

Di che mese si de- 35
bbiano tagliare le navi. Capitolo xxxvi°

Tagliansi in perfecto utilmente li rami e lo le-
gname predetto di po il solstitio de state
cioe per lu mese de luglio e de agusto et per
lo equinoctio de autunno in fine ad kalende di
jenaio. Per che in detti mesi autunnali si comincia
ad seccare lu humore deli arbori e per questo li le-
gni sono piu asciutti e consequentemente piu forti.
Et imprimamente e bien da guardarse che le dette ta-
vole non siano subito che sono tagliati messi a
la sega. ouer subito che sono secate siano messe
e incorporate nela nave. Ma tutte le dette arbo-
re secate si lassino stare al coperto per conveniente spa-
tio innanzi che se secchino. e poi che sono messi alla
sega etiam si lassino stare sotto il coperto per grande
spatio prima che se incorporino nel edificio dele
navi. e tutto questo si fa adcio che naturalmente
sia ben secco il predetto legname. Per che quando
fusse verde corrupto maxime dissiminandosi per
il suo naturale humore fariano le tavole le
large fessure. Del la qual cosa niente e piu perico-
loso alli naviganti.

Del modo delle liburne. Capitolo xxxvii° 37

Quel che si conviene alla grandezza delle de-
cte liburne si e che si fanno di piu ragioni
di quelle che sono piccole hanno ciascuna uno
ordine di remi. Quelle che sono un poco magiori

hano ciaschaduna due ordini di remi. Ma que-
lle che sono de parma e gegnia misura hano
tre e alchuna volta quattro ordini di remi. Alchuna
fiata hano cinque ordini di remi. Ne paia que-
sto ad chi che sia fuori di regola e di modo contra
sia cosa che nele battaglie di athena si leggano na-
uiggij molto maggiori liquali haueano sei or-
dini di remi e anche piu. Ma certo alle decte
liburne si aggiongono per compagnia certe scha-
fe lequali si chiamano exploratorie e hano in
ciaschuno suo lato circa venti remi. Queste
sono chiamate dalli brettoni picate per questo si
sogliono fare in mare li exprendimenti assalimen-
ti e alchuna fiata si sogliono da questi pigliare
li legni che portano la vettouaglia dele liburne
deli inimici e la loro venuta presta si fa con tan-
to studio e consiglio che rade volte si puo appren-
dere. Et adcio che per candore non si possano com-
prendere le loro vele si tingono di colore vene-
tiano il quale se simiglia al colore dela aqua
marina e cosi etiamdio le fune etiam di questo
colore si tinge. La cera e la pece colla quale si
ungono le dicte navi. E anche li marinari et
tutta la armata dele decte schafe se vestino di
panno tinto del decto colore. Adcio che non solo di
notte ma certo di di possano espiare ad saluamen-
to loro il mare. // Li nomi e il numero deli venti. 38

(Q)uelli che conle gouernare e conle // Cap. xxxviij.
armate navi vengono debbono primamente
bene cognoscere li segni dele tempeste e
deli venti. Per che per le tempeste e per le undationi
piu spesso che per forza de nemici e piu gravemente
sogliono perire nela qual parte si deve avere tutta
la sollicitudine del filosofo naturale il quale dele

tempestadi e deli venti ogni cagione e effetto ra-
ccoglie. Et nela crudelta del mare come che la cau-
tela rende sicuri li proveduti cosi il poco provedimen-
to somerge li negligenti. L'arte adunque del navi-
gare primamente deve risguardare e cognoscere il
numero e li vocaboli deli venti. Li antichi adunque
stimavano la positione deli fermamenti del cielo sola-
mente quattro venti principali credevano che ve-
nissino nascessino da una dele quattro parti del
mondo. Ma per experientia la eta piu tarda ha
compreso dodici essere li venti. E li vocaboli e nomi
di questi ad levare via ogni dubitanza. Noi ha-
vemo manifestati non solamente in lingua greca-
ma in lingua latina. Adcio che dichiarati li venti
principali che sono quattro dimostriamo li col-
laterali di quelli liquali li sono congiunti da
dextra e da sinistra. ¶ Et adcio che noi comincia-
mo dal fermamento de oriente donde nasce il
vento apheliotes, cioe subsolano. Sappi che dal dex-
tro lato di questo si giunge il vento chiamato Ce-
chias overo Euroboro. E dal lato sinistro si giun-
ge Euro overo Vulturno. ¶ Ma il fermamento
meridiano possiede Notho cioe Austro. Dala dextra
mano di questo e congiunto leuconotho cioe
albinoto. Dala sinistra libonoto cioe choro.
¶ Il fermamento occidentale tiene Zephiro cioe so-
vespano. Ad questo dal canto dextro e aggiunto
lips overo affrico. Dala sinistra Iapix overo fa-
vonio. ¶ Ma il septentrionale fermamento
tiene Aparcthia overo Septentrione al quale
sta appoggiato dal lato dextro Trascia overo Cir-
cio. Dala sinistra Borea overo Aquilone. //
¶ Questi venti alchuna fiata ad uno ad uno
soffiano. Alchuna fiata dui e alchuna fiata

88

re insieme soffiando muovono grandi tempestadi
per lo impeto di questi li mari che di sua natura
sono tranquilli e quieti diventano aspri e tem
pestosi e crudeli per le acque sollevandosi per li so
ffiamenti di questi. Secondo la natura deli luo
chi o deli tempi si requietano le procelle e di bel
nuovo li tempi sereni e tranquilli si mutano
in tempeste. Per che secondo il prospero vento la
classe armata alli desiderati porti e secondo il
vento contrario e constretta ad stare ferma ove
ro uscire fuori over sostenere rischi e pericoli. Et
imperò grande parte seria che mai sostenesse nau
fragio quello che con diligentia risguarda la ragion
dele venti. / Di che mesi più sicuramente se navi 3;

O sequita il trattato deli mesi || ghe. Cap. xxxix.
e deli dì. Per che non permette lo ano integro la
forza e la acerbità del mare sostenersi na
viganti. Per che sono certi mesi aptissimi. Alchu[ni]
in dubio. Alchuni del tucto inimici alle navi
e alli naviganti. Sono secondo legge di natura per
il nascimento di quella constellatione che si chia
ma la pliade. Cioè dal sexto dì di giugno in
fino che appare quella stella che si chiama ar
turo. Cioè ad diecesepte dì de octobre sicuris
simamente le navigatione. Per che per lo bene
ficio dela state la acerbità deli venti si mi
tiga. Dopo il decto tempo insino quasi ad
diecesepte dì de decembre il navigare è dubioso
e ad ogni rischio e periculo propinquo. Per che
dì per mezo octobre nasce overo apparisce la
stella arturo che è molto aspera constellatione
et circa il principio di novembre sogliono adve
nire le acerbe tempestadi e sogliono essere
le grandi piove. Ma di novembre con spesse

tempeste conturba il navigare. La brevità
deli dì e il presto tramontare del sole. Adunque
dal diecesepte dì di dicembre insino alla uscita
di marzo li mari si serrano e vietansi per che il
dì è piccolo e la notte è lunga. La densità de
li nuvoli. La obscurità dell'aere. La asperità
molta dele piove e dele nevi e del freddo non
solamente vietano il navigare ma etiamdio vie
tano el camminare. Anche dal predecto tempo
insino ad calende di maggio eveniente di fa
re uno sollenne apparato per fare una publica
battaglia in mare e si per le contrarie stelle
sì per le cominciante stagioni è grande periculo di
provare tentare il mare. Non per che al decto tempo
cessi dal navigare la industria deli negotiatori
e deli mercatanti. Ma per che si debbe pigliare mag
giore cautela e diligentia quando naviga uno
exercito con le liburne che quando si affretta
di guadagnare la andata e retornata deli pri
vatamente rationi. / Ad che modo si debbi 40
ano observare li segni dele tempestadi. Cap. xl.

Anche mo il nascimento e il tramontare
dele stelle commuovono grandissime tem
pestadi. Nele quali avvegnadio certi dì sie
no assignati per attestatione deli autori non
dimeno per che alchuna volta secondo diversi
casi si mutano e egli è più da confessare che la
humana conditione ad pieno non può cognoscere
le celeste cagioni per tanto pensano in tre modi la
cura dela observanza del navigatore per che overo
intorno alli ordinati dì overo innanzi overo
dappoi è trovato che le tempestadi si fermono
per questi li dì che vano innanzi sono chiamati
per greco linguaggio progimasim li nascenti.

con sollepnita et imagini li subsequenti methachi
magori. Ma volere nominare tutte le cosse nominata
mente sie longo. Connosciuta cosa che mola molti
auctori non solamente habbiano con diligentia ma
nifestati la ragione deli di e il passare e transcorre
re dele stelle lequali si chiamano pianeti. Connosciuta
cosa che presupposto il corso deli di stando lo arbitrio del
creatore tenevano li segni overo li balanciavano po
che spesso stando che diveno li tempi sereni sogliono
garbare il mare. Et certo li di interlunari esser pieni
di tempestadi e da temere singularmente alli navi
ganti non solamente la ragion del magisterio ma
etiam la usanza del vulgo lo mostra. / Dele pro 41
nosticatione giudicare e provedimenti dele cose future. Ca° xli°

Anche mo per molti segni si puo conietturare
nel tempo tranquillo e sereno laqualita de
le tempeste. e nel tempo tempestoso laqualita
del tranquillo. le qual cose principalmente le dimo
stra come che in uno specchio il cerchio dela luna
dimostra il solevantato colore li venti. Il colore ce
ruleo overo verde nigro e gialdo mescolato adsi
me dimostra le future piove. Il colore me
scolato de luno e dellaltro deli predicti significati
li cumuli e le furiose tempestadi. Il colore de
la luna lieto e lucido promette alli navigan
ti la serenita laquale principalmente ella
porta nella sua apparentia. Ma maximam
ente se nel suo quadro di sia aurea piu che ar
gentea neli suoi corni. Et se ella non sara of
fuscata per insolito humore. ¶ Il sole anche
mo nascendo dimostra le predette cose se egli
mostra lieto nela adeguaglianza deli suoi rag
gi. overo se si varia per oppositione di nuvolo
se egli e fulgido nelo usato splendore. se egli sia

turbato per li venti soffianti overo se egli e palli
do overo macullato per la piovia instante over
to impediente. ¶ Et ancora certo laere e esso mare
e la grandezza e la forte deli nuvoli amaestra
no li solliciti marinari. Et alchuna fiata
dalli ucelli. e alchuna volta dali pesci e si
gnificata la futura tempestade. lequali cose
tutti quasi col suo quasi divino ingegno nela geor
gica le comprende Virgilio e Varrone neli libri
suoi navali diligentemente le cose predette descrisse
con polito parlare. ¶ Le predette cose tutte se li ma
rinari e gubernatori confessano di sapere piu to
sto la usanza dela experientia laquale ha ordina
to che una profonda doctrina labbia fermato. / 42

Dela extuatione i segno e reflesso del mare.

Lo elemento del mare e la terza parte // Cap° xlii°
del mondo laquale oltra lo soffiare deli ven
ti anche mo cresce e moltiplica per suo spira
mento e per suo movimento. per che ad certe hore
e notte la aqua transcorre con una certa tempesta
e fluctuatione laquale li marinari chiamano reu
ma. e ad similitudine de fiumi impetuosamente
correndo alchuna volta in unda e bagna la terra.
e alchuna volta ritorna nela sua profundita. Que
sta dubieta del detto transcorrimento aiuta il cor
so dele navi se ella e prospera. e se ella e adversa
ritarda quello. lequal cose neli facti dellarme si vo
gliono con molta cautela schifare. per che per aiuto
di remi lo impeto dela reuma per certo non si vince.
del quale e vinto alchuna volta esso vento. Et
per che in diverse regioni e provincie stando il
diverso stato de la luna crescente e scemando la di
versita deli venti ad certe hore le cose predette si va
riano. per quel che deve venire in la battaglia

marina ⁊ navale se sforça di cognoscere la usança
del mare innançi che egli ne entre. Dela notitia 43
deli luochi e deli venti ⁊ rimedij del navigare. ca. xliij

Appartiene ali nochieri ⁊ ali marinari overo
governatori dene bien cognoscere li luochi
per liquali navigano ⁊ anche le spiaggie ⁊
li porti adoo che li luochi pericolosi per scogli sopra
acqua e per scogli nascosti sotto laqua ⁊ le parti di
pocha acqua si sappia habilmente schifare per che
tanto e maggiore la sicurtà del navigante quanto
e piu profonda laqua del mare. Neli patroni
principalmente se ricerca la diligentia neli gover-
natori il magisterio, neli corpi, neli remi ⁊ neli
altri instrumenti del marino exercitio, la virtu
⁊ la fortezza per che la pugna navale si commette quan-
do il mare e tranquillo ⁊ la violentia delle dicte
liuorne non per fiati di venti ma per ispente di remi
percote ⁊ confonde contra se e para dinanti li ine-
mici ⁊ di nuovo i schifa li impeto di quelli. Et
in questa opera le braccia deli vogatori ⁊ le arte del
maestro che reside in poppa ⁊ cautamente dirizza
la nave suole prestare la vittoria. Delle arma- 44
ture ⁊ dele difese ⁊ offese del mare le quali si chi-
amano navali. Capitolo. xliiij°.

Certe molte generationi darme desidera la
battaglia terrena. Ma ala battaglia navale
⁊ marina non solamente ricerca piu ⁊ diver-
se spetie darme ma etiam vuole machine ⁊ tormen-
ti cosi come si combattesse nele turri. per che que e
piu crudele che la battaglia marina dove li huomini si
vengono dale acque ⁊ dali fuochi. Spetiale dunque
dene esse la cura deli ripari ⁊ deli coprimenti come
sieno li cavalieri di coraze armati di panciere
di barbute di elmetti ⁊ de arnese di gambe. per

che del peso ⁊ carco dele arme neguno huomo se puo
lamentare considerato che stando fermo nela na-
ve li bisogni combattere. ⁊ li scudi ancora piu for-
ti piu larghi ⁊ piu grossi bisognano in mare che in
terra. per le sagitte per le fusti ⁊ per li raffi o rastelli ⁊
per le altre spetie de larme da offendere. Et anche contra
archi con lanciamenti con fionde con fistibali con
sterpioni con palle di piombo e di ferro con springar-
de balestra o sterpioni si gittano insieme ⁊ manda-
no luna parte ⁊ laltra ⁊ etiam le saxa. ⁊ questo anche
e piu grave che alchuni fidandosi nela loro gagli-
ardia approssimandosi le navi luna allaltra gittano
il ponte de luna ne laltra ⁊ ferocemente passano
nele navi deli inemici ⁊ fanno grande occisione
non facendo ferma resistentia per che li sono alle stre-
tte con li coltelli in mano. Et anche certe nele gran-
di liuorne fanno bertesche con li merli ⁊ con li
mantelletti, adoo che come che da uno muro cosi
dali alti tavolati piu legermente percotino ⁊ ucci-
dano li inemici. Oltra adoo con olio incendiario
noe stoppa solfo bitume ⁊ altre cose bene
arse ad ardere si avoltano le saette ⁊ ardendo si ba-
lestrano ⁊ ficcano nele costati dele navi deli ine-
mici si che le tavole bien secche ⁊ unte di pece di
cera di colla ⁊ de resina subito si accendono ⁊ cosi
alchuni muoiono di ferro. Alchuni di saxate.
Alchuni son constretti ad cadere ne laqua ⁊ intra
tante generationi di morte questo cosa e crude-
lissimo che li humani corpi non sepelliti siano de-
vorati dali pesci. Ad che modo se collochino 45
li aguati dele marine battaglie. cap° xlv°.

Di similitudine dela terrena battaglia si fanno
in mare li exprovedute assalti overo appresso
le opportune strette dele insule si collocano

li aguati contra li ignoranti marinari. E questo si fa ad cio che li non bene ad maestrati nel arte per certo piu leggiermente siano istretti del libro de la vita. Se per longo marino viaggio overo navigamento sono faticati li nocchieri deli inimici, se lor vele sono spente dal vento contrario, se dal nostro lato havemo il marrello. Se li nostri inimici mentre sospettanti posano e dormeno, e il luogo nel quale stano non a debiti ussiti se ad perseguitarli ci se paragionge desiderato vento, overo devemo giongere le mani e ringratiare li beneficij e li doni dela fortuna e per propria necessita si deve la battaglia incominciare. Ma se per cautela deli inimici isthifati li aguati del publico mare si combatte, Allora si debbiono stare le schiere dele liburne non dritte in pertica come si fanno nele battaglie terrene, ma deveno ad similitudine di mezza luna, siche istesi in inanti li corni il mezzo dela schiera si poste, adcio che se li inimici tentassono de ferirsi dentro attorneati dal nostro ordine siano oppressati. Ma neli corni il fiore dele liburne e deli cavalieri sia collocato. / Che si debbia fare quando la marina battaglia si comincia. Cap. xlvj.

Ma ancho egli e utile cosa che la congregatione dele tue navi sempre usi il mare libero e ben fundato, e li inimici siano spenti al la riva perche egli perdeno lo impeto del combattere quelli che sono ristretti alla terra. Nele marine battaglie tre generationi d'armadure singularmente si truova giovare ad ottenere la vittoria, cioe li assari, le falce, le bipenne. Lo assaro si chiama quando una trave sottile e longa ad similitudine de una antenna fortemente ferrata dal uno capo e dallaltro pende allarbore dela nave per modo che giochi ad tuo beneplacito a dextra e a sinistra.

Questi si fatti instrumenti in luogo del montone del quale si sfessano le mura, urtano tutte le navi deli inimici e da dextra e da sinistra che li vengono ad presso, e senza dubio abbattere e mandar li combattitori overo li nocchieri deli inimici, e spesse volte rumpe e affondar la nave. Ma la falce in questo proposito si chiama un ferro tagliantissimo arcuato ad similitudine de una falce il qual ferro bien chiavato in longhi perticoni prestissimamente taglia le ordinarie fune con le quali sta suspesa la antenna. Si per questo cadendo le vele la liburna ne diventa pigra e disutile. Ma la bipenne e una accepta che ha da lun capo e dallaltro il ferro larghissimo e acutissimo per questo nel mezzo furore del combattere li ammaestratissimi nocchieri e cavalieri ottengono le spesse vittorie.

Parmi oramai da tacere intorno alli altri belli ci instrumenti marini, perche il frequente uso del larte in le ditte cose e piu utile e meglio dimostra che la antiqua doctrina. /

Qui e finito il libro di Vegetio dellarte militare e bellicoso exercitio novamente volgarizato ad instantia comandamento e piacere del Magnifico e potentissimo signore. Signore Conte Bratio de Forte Bracci signor di Perusia per lo Egregio huomo maestro Venanzo de Brunetino da Camerino Cancelliere del comune di Perugia. nel. a° Mcccc°. xlvj°. adi xxvj°. de marzo. Amen. Deo gratias.

1208978 A

92

93

Pianto di Cyprian vescouo santo.
Appresso Christo, che sta nella croce.

Perchè così spregiato Christo pendi:
Perchè o, buon Giesù, tal crudel morte:
Patesti sopra di quest'aspro legno.
Perchè tanti flagelli macerorno:
Da capo a piede tutto lo tuo corpo:

Per che causa furorno le tue mani:
Questa crudel et maledetta gente:
Perchè sì crudelmente laceroe.
Li santi piedi tuoi, quel duro chiodo:

Perchè di spine la pungente crona:
Ti pertugiò il tuo santo ceruello:
Che fall' et mal facesti, ò mio signore.
Che così afflitt' et lacerato mori.

Perchè tanti dolor santo de i santi:
Tu patisti, qual un famoso ladrone.
Patir nõ ne potria sì horrẽd' et graui.
Hai, che dolor io infilice sono.
Il qual merto fiamm' et foco ardente

Et uiuo star nell'ombrosa Styge.
Queste per' io sfacciato patir deuo.
Questa sanguente morte à me cõuiene.
Ma tu innocente del qual mai fu stato.
Un'altro più potente et così santo.

O Christo mio benegno perchè porti.
Nelle tue spall' il ponderoso legno.
Per me tu certo pati sti tormenti
Et anco tu patesti l'aspra morte.
Acciò che dal nemico essẽdo morto.
Nõ gia tirato nell'eterne pene.
Qual gratie ti renderò dolce signore:
Per tanti beneficij che m' hai fatto.

+

questo habe

Liber militaris manu scriptus.

Difficile Intellectu

+

95

NON POSSUNT FATA MOVERI

cc. 95 nuovamente numerate
più 7 carte in principio n.n.
e bianche, salvo la sesta.
Genn. 1914 D.S.